I SECRETI DELLA SIGNORA ISABELLA CORTESE,

NE'QVALI SI CONTENGONO cose minerali, medecinali, arteficiose, & Alchimiche.

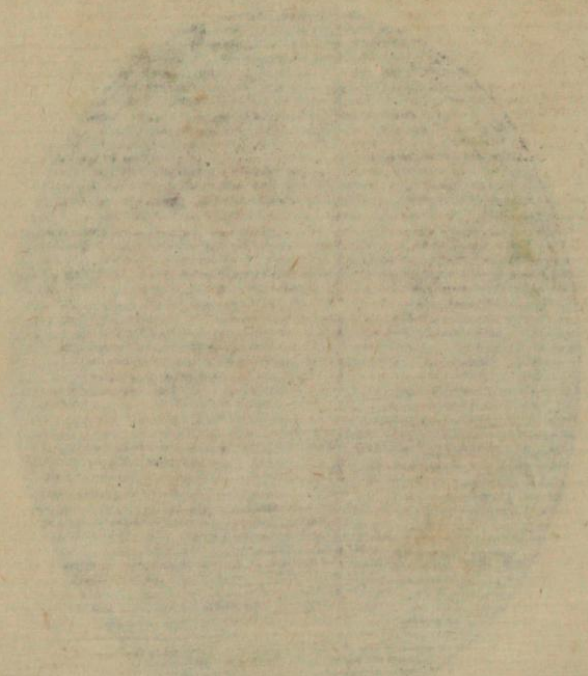
ET MOLTE DE L'ARTE PROFVmatoria, appartenenti a ogni gran Signora.

Con altri bellissimi Secreti aggiunti.

Di nuouo ristampati, & diligentemente ricorretti.

IN VENETIA,

Appresso Iacomo Cornetti.

M D LXXXIIII.

AL MOLTO REVER. MONSIGNORE IL SIGNOR MARIO CHABOGA

DIGNISS. ARCHIDIACONO DI RAGVSI.

SSENDO l'huomo tra tutte le creature molto Reuerendo Monsignore perfettissimo, & ritenendo quāto all'eßential forma sua molta similitudine col suo fattore, & in quello non hauendo luogo l'otio segue ancora, che nell'humano intelletto non potrà per conto alcuno, ritrouarsi otiosità. Da quì le specula tioni, dalle quale son fatti poi le scienze, & l'altre co se trouate dall'intelletto son nate: Da quì parimente, è nato l'inuestigare gl'occulti secretti della natura: ma che dico l'inuestigare? quando non solamēte l'huomo si cōtenta della inuestigatione, ma cerca in tutto & p tutto mettēdo in opera, di farsi Scimia del la natura, anzi che suparla, mentre tēta di fare q̄llo, che alla natura è impossibile, et che ciò sia uero, si può

cauare da' Secreti, che tutto il giorno ſi odono & ueggono mettere in eſſecutione. Di queſti adunque Secreti. eſſendone V. S. copioſiſſima, tra li eſperimentati da ſe, & tra quelli, ch'ella portò ſeco di Vngheria, & io deſiando, che la età noſtra, ſi come in tutte l'altre coſe ſupera di gran lunga l'antiche, coſi in queſta parte ſe le laſcia a gran pezzo dietro: ho uoluto con dare al mondo i miei, far ſcala a V. S. pregandola, ch'ella non uoglia in queſta parte eſſere piu auara di me: anzi, si come con le ſue molte uirtù mi ſupera, cosi in queſto uoglia di gran lunga auanzarmi. Per laqual coſa, non ſola io li reſterò obligatiſſima, ma il mondo tutto, e io mi goderò di hauere al mondo fatto un utile tale.

Di V. S. affettionatiſſima

Iſabella Corteſe.

TAVOLA
DEI CAPITOLI
DE GLI SECRETI
DELLA SIGNORA
Isabella Cortese.

LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO.

Sal

LIBRO TERZO.

Per

A far

LIBRO QVARTO.

Sapo-

Olio

Sapone

Olio

Acqua

Il fine della tauola de i capitoli.

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA ISABELLA CORTESE.

LIBRO PRIMO.

Contra peste & contra veneno. Cap. I.

LIO di Fra Gregorio Mezzo capo che fece per Papa Clemente VII. contra ueleno, e peste, e fu prouato in due pregioni di Campidoglio, che erano condannati alla morte, e fece la proua, ch'uno morì, e l'altro che fu aiutato con questa olio, scampò, alla qual esperienza intrauenne il Senatore M. Simon Tornaboni, & il cameriere del detto Papa.

Piglia del olio uecchissimo lib. vi. e di Maggio habbi manipoli vi. delle foglie di perforata, & mettile in olio sopradetto, e bollano in bagno maria per hore quattro, e lassa raffreddare in un uaso ben turato, poi cola e spremi le foglie nel torcitore, poi mettiin uaso ben turato, e appendi al sole, e lassa cosi stare fin che la perforata comincia fiorire, e tanti manipoli de fiori, quante libre furono del detto olio, ne metterai dentro, e fa che bollano in bagno come disopra e spre

mi come di ſopra, e un'altra uolta nel uaſo bene tura
to s'appicchi al ſole, fin che'l ſol ſarà in Lione, e la Lu
na in Scorpione poi piglia p ogni libra del ſopradetto
olio cẽto uinti ſcorpioni, e piu, ſe potrai e mettigli nel
detto olio, e fa bollire in bagno maria per quatro ho-
re, e ſpremi come di ſopra, poi ſoſpendi al Sole fin che i
frutti di perforata ſiano maturi, & in ogni libra del
predetto olio, metti un manipolo delle predete frutta
nel detto, e fa bollire & ſpremi come di ſopra, poi ſi
metta al Sole. Ma ſempre innãzi che ſi ſprema l'olio
laſcialo raffreddare nel uaſo, nel quale hauerà bolli
to. Poi per ogni lib. del detto olio. piglia termentilla,
carlina, ariſtologiaro. ſandali roſſi, radici di carlina,
ſpico nardo dittamo bianco, grana di ginepre. on. s. ce
doaria gẽtiana an. ℥. ij. centaurea, imperatoria, an. ℥
i. queſte due coſe ultime metti ſe ti piace, e tutto me-
nutamente tagliato, & alquanto peſto nel mortaio,
mettaſi in infuſione di uino uecchiſſimo grande, nero,
o bianco o maluagia, o acqua uita, che ſarà meglio,
& iui ſi laſſi per tre dì, poi ſi metta nel detto olio, e fa
bollire per ſei, o p otto hore in bagno maria, e ſpremi
e torci come di ſopra. Poi per ogni lib. del ſopradetto
olio, piglia bolo armeno, mirrha, reubarbaro eletto,
zaffarano, aloe epatico, ſandali ana. ℥. ij. tutto ſi pol-
uerizi, & un'altra uolta fa che bolla in bagno maria
per ſei, o per otto hore, e non ſpremere pel torcitore,
poi per ogni lib. piglia di mitridate tiriaca fina an. ℥. ij
e fa bollire inſieme col predetto olio per dodici hore,
e non ſi ſprema piu poi ſoſpendi al Sole per quattro
dì nel uaſo ben turato, e ſerà compito.

Virtù

Virtù del detto olio.

Se fosse persona, che hauesse preso ueleno per bocca ungasi il cuor, e i polsi di sei hore in sei hore, per due dì naturali, poi una uolta il giorno per insino a quattro dì. Chi hauesse sospetto di magnare ueleno in alcun luogo, doue andrà a magnare, ungasi prima che ui uada una uolta il cuore, e poi che serà tornato un'altra uolta. Chi uolesse preseruarsi dalla peste, ancor pratticãdo con gli amorbati, ungasi il cuore & li polsi una uolta il giorno, quando ne ua a dormire. Se alcuno fossè morsicato da qual si uoglia animale, uelenoso, o cane arrabbiato, o ferito d'arma auuelenata, ungasi intorno alla piaga, e li posi, & il cuore, di otto hore, in otto hore, insin a quattro giorni, & poi una uolta il dì per sino paßato il settimo giorno. S'alcuno hauesse pontura di mal di costa, ungasi la doglia & il cuore per due giorni, di quattro hore, in quattro hore. S'alcuno hauesse dolore de fianco ungasi il dolore & il cuore e li polsi, e questi tre mali uuol eßere l'olio caldo. S'alcuno hauesse dolore colico ungasi fra le due nature & il cuore. Alli uermi per li putti, ungetegli il cuore e li polsi, e la nuca, e le nari, la fontanella della gola, e quella dello stomaco. S'alcuno hauesse spasimo in una ferita, ouero in altra maniera, ungasi intorno al male & il cuore, & li polsi, di otto hore, in otto hore, insino passato il quarto giorno, e poi due uolte il giorno per quatuordeci giorni. S'alcuno foße appestato ungasi intorno il cuore, & intorno al male di quattro hore in quattro hore insin al settimo dì. & poi una uolta la mattina, & una la sera

insin a uenti giorni. E nota, che quando non si potesse hauere l'olio uecchissimo farai destillare l'olio della oliua per tre, o quattro uolte, e serà della medesima perfettione.

Contra peste & ueneno, del Re Ferdinando. Cap. 2.

Piglia lib. ij. d'acqua uita ottimamente rettificata, nella quale poni queste cose. Zuccaro fino, radici de carlina ana. on. iij. cedoaria, seme di cardo santo ana on. i. reubarbaro. dr. i. grani di ginepre. on. ij. s. terra sigillata, bolo armeno; ana. on. i. seme di ruta. dr. iij. foglie di ruta. on. v. cinnamomo eletto. dr. v. silobalsamo, carpobalsamo, foglie di sena, macis, legno aloe, doronico, ana. on. ij. ditamo bianco. ʒ. vij. seme santo, & di portulaca ana. ʒ. iiij. seme d'acetosa, cicorea, e di cedro mondati, ana. ʒ. iij. radici di termentilla, gentiana ana. ʒ. vi. tutto si poluerizi e ponganſi nell'acqua predetta per una notte, che'l uaso stia ben chiuso, poi aggiongi lib. i. d'olio di ginepre, e lib. i. di tiriaca fina, e tutto si ponga nel orinale col suo lambicco, poi metti al fornello e stilla fin che tutta l'acqua ardente sia distillata, e seruala che è preciosissima, in qualche uaso di uetro benissimo turato, e sopra le fecib, ce resteranno nel orinale poni lib. i. d'oglio d'incensò, e di grado in grado augumenta il fuoco, fin che tutto l'olio serà distillato fuora, ilquale serua nel uetro ben turato. E quando sopraueniße ad alcuno la febre pestifera subito, innanzi che dorma, se è huomo di età perfetta, gli darai ʒ. v. della detta acqua, e se'l fosse di mezza età gli darai. ʒ. iij. e se serà piccolino. ʒ. ij. & incōtanente

detta

detta acqua si rappresenterà al cuore, e libererà da ogni ueleno. E doue apparirà il segno pestifero ongi subito col sopradetto olio, e subito da quella parte doue appare, fallo sanguinare alla uena comune, poi si ponga nel letto, e sudi quanto potrà, e stia coperto de panni quanto può, e sudi per tre hore, & non dorma, poi gli si dia a magnare, e guarrà. La sopradetta acqua marauigliosamente sana tutti quelli che gli fosse dato ueleno, a magnare, o uero a bere, e beuuto de detta acqua subito sarà libero. Et se haueße uermi di qual si uoglia specie, se gli onga la fontanella della gola, & attorno l'ombilicolo, e la bocca dello stomaco, e li polsi, e le reni co'l delto olio, e subito sarà libero.

Olio de perforata, a peste, ueleno, & altri mali. Cap. 3.

Piglia olio d'oliua.on. xviij.terebintina.on.iij.zaffarano.on.s.reubarbaro eletto.on.ij. gentiana, cardo benedetto, dittamo biãco ana.on.i.perforata con li fiori, e con l'herba, e la semente aßai quantità, momordica, i frutti le frondi, & i fiori, per la metà, o altrotanto, taglisi ogni cosa menutamente, e la pforata uorrà eßere sbroffata cõ otimo uino laßandola per tre dì in loco fresco, dapoi si ponga nel olio sopradetto, e si faccia bollire a fuoco temperato tanto che cali l'humidità del uino, poi leuisi dal fuoco, e pongasegli la terebintina, e la momordica e l'altre cose, e che bolla di nuouo, e non faccia bollor grande, per due o tre hore, poi si tenga il uaso di uetro ben serrato sotto'l letame caldo per trenta dì, dapoi in luogo freddo sotto terra per tre braccia, per quindici dì, dapoi si ponga al sole

per due mesi, e se piu, piu, & al sereno ben serrato, & adopera come di sopra.

Olio di scorpione contra peste, & altri mali. Cap. 4.

Piglia dell'olio uecchissimo lib. i. scorpioni uiui numero cẽto, falli bollire in bagno maria co'l detto olio, tanto che i detti scorpioni siano secchi, poi colagli, & in detto olio ponigli on. i. di reubarbaro eletto, polueri zato sottilmente, tiriaca fina. on. i. sempre misticando fin che sia fredda, poi cola, e spremi forte, e serua il liquore in uaso ben serrato. Altrimenti.

Piglia olio uecchio lib. i. scorpioni num. 140. quali siano presi in Sol Lione, & mettigli nel detto olio fin che'l Sole sia passato del segno di Lione, e fallo bollire poi in una caccia di rame, tanto che i scorpioni uengano a galla di sopra, allhora poniui dentro ruta, abrotano, an. ma. i. e lassa bollire tanto che detti scorpioni siano crepati, poi spremigli fortemente, e nella detta espressione metterai tiriaca fina, quanto piu si può: reubarbaro eletto, ana. on. i. dittamo bianco, gentiana ana. on. s. che sia di quell'anno le radice dette, termentilla. dr. ij. & ogni cosa si tagli sottilmente, e si ponga in detta infusione in una scodella sempre mescolando con un bacchetto fin tanto che sarà raffreddato, poi mettilo in uaso di uetro ben chiuso, e per quaranta dì si tenga al Sole, di continuo poi si serbi.

Il modo d'usarlo sarà questo.

Quando l'appestato si sente male, & ha febre, si unga intorno il cuore, e li polsi, & le nari, e guarrà. Contra carbone, & apostema, ongi del detto intorno il male,

il male, e fallo ſtare in letto ben coperto, che ſudi per hore ſei, e come hauerà ſudato mutisi i panni bianchi e netti, e dagli a bere una ſcodella de conſumato, & altre coſe cordiali, e ſarà libero. Et nota che ancora che non haueſſe la peſte, & habbia la febre, e dolore di corpo, o di capo, ongaſi come di ſopra è detto; e ſarà libero, quando non foſſe febre peſtilentiale. Contra i uermini, ongi del predetto olio, a chi haueſſe uermi, o grande, o piccolo che ſerà, la bocca dello ſtomacho, e ſubito poi ontagli la fontanella della gola, perche altrimenti i uermini ſalendo potriano affogarlo, poi ongigli la ſchena all'incontro della forcella dello ſtomaco, e ongigli ancora la nuca, e ſerà libero in due hore.

Alle ſcroſole in quaranta dì. Cap. 5.

Pigliate due radici di pan porcino, ben nette, e le tagliarete in uenti fette l'una, che in tutto ſaranno quaranta fette, e le ſeccarete all'ombra, poi ogni mat tina ſe ne pigli una, e si poluerizi, e con due dita de uin bianco perfettiſſimo si beua la detta poluere, a di giuno, e fornite le quaranta fette in quaranta dì ſara libero.

Empiaſtro per li uermini.

Scamonea, ſugo d'aſſenzo centaurea maggiore, ana.on.i. fele di toro.on.ij. zaffarano, opio thebaico. dr.s. olio petrolio.on.i. e facciſi l'onguento & di quello s'ongano le reni, e l'ombilicolo, e le tempie dell'infermo, e guarrà.

Olio ch'in uentiquattro hore ſalda le ferite. Cap. 6.

Piglia Olio uecchio lib.i. cinabrio. on.iij. e tritalo bene, e ponilo a bollire a fuoco ſoaue tanto che cali la

metà,ouero che quando ne pigliarai una lagrima nel dito,che ſi appicchi,e fila informa quaſi di mele, e ſe non ſarà detto ſegno laſſalo alquanto piu bollire, poi che ſarà leuato dal fuoco fatto queſto ſegno, laſſalo alquato uenire tepido,e paſsalo,per ſtamegna maneggiandolo come si fa a paſſare il ſapore, e quello piglia rai in uaſo da per ſe, e le feci,che reſtaranno nella ſtamigna ſerua per altro conto, come poi dirò. E piglia rai tanto olio de perforata fatto delli bottoni,quanto che ſerà l'olio ſopradetto,& incorporalo insieme,tenẽdo per un poco in caldo,poi ſerualo in uaſo ben turato. E per ferite,ſe ne butti un poco da tre, o quatro gioccie che sia caldo per la ferita,e si ſtringa la ferita con porgli i ſuoi fili di ſopra,e laſſala ſtare per uentiquattro hore,ſerà guarita.Le feci ſopradette rimaſte le porrai in una pila noua,e gli porrai dell'olio comune ſopra da mezza lib.per sin a una libra e lo farai bollir ſoauemente che cali per metà poi ſerualo in uaſo da per ſe,che uale a piaghe mirabilmente. E'l cinabrio,che rimane si ponga nella ſtorta piccola, e si caui quella acqua, o olio,che si potrà per fuoco cauarne,quale ha uirtù.

Olio che ſalda in uentiquattro hore. Cap.7.

Piglia Pigne freſche nu.ij.noce di cipreſſo freſche; nu.v.lequai coſe beniſſimo peſte si ponga in lib.1. de raſa di pino,olio comune antico boccale mezzo, si ponga ogni coſa in boccia ſotto'l letame per dieci dì, poi si caui per lambicco, con dargli fuoco ſoaue dal principio,perche gonfia forte,e come ha preſo il furore ſuo si aumenti il fuoco,cauãdogli quel che può dar

di

di quel uaso, & serà fatto, usalo a i tuoi bisogni, che salda le ferite in uentiquattro hore.

Olio de uesciche d'olmo, ch'in uentiquattro hore salda le ferite, e uale a leuare la nodosità e gomme delle podagre. Cap. 8

Che sono nelle gionture delle dita, d'ogni tempo è buona ma molto piu del mese di Luglio, e di Agosto uale, e che habbia piu uirtù e poi per dodeci dì il sole habbia ricotto le dette uesciche bene, & cosi raccoglierai tutte le uesciche d'olmo che trouerai, e raccoglierai il liquore che ci sta in quelle, in un orinale. E perche ci serà alcuna uescica, che hauerà un liquore piu denso, e quagliato, e quasi come secco, e che sarà rimesso in qualche corno della uescica, il detto liquore si uorrà torre da per se, e serualo. E quando del liquore sopradetto n'hauerai raccolto una gran quantità, a tuo uolere, si uorrà passare per panno lino, che uenga netto, e quello sopra le cenere calda lo metti fin tanto che se ne parta, & essali quella strania humidità, che gli sarà, & il liquore uiene attaccaticio come mele rosato colato e di colore lionato, e s'el liquor quagliato sopradetto che si ritroua nelle uesciche, l'accompagnarai con questo, secondo si potrà fare, e serà buono, ma a serbarla da per se in un uaso ben chiuso farà miracoli. E cosi il primo, & il secondo liquore, che s'è detto, cauato dalle ceneri calde sopradette, & estratta la sua humidità si ponga in un uaso di uetro, doppio, e benissimo turato di colla che resista al caldo, & a l'humido e'l sepellirai nel letame caldissimo tenendolo in tal caldo, e reggimento per tempo

d'un

d'un anno, & almeno per sei mesi, dapoi al sole per trẽta giorni. Poi si serbi, & a ferite a saldarle in uentiquattro hore & alle podagre, & alla nodosità delle dita per podagre, & a piaghe, farà miracoli.

Colla a ferite senza punti. Cap. 9.

Piglia mastici, incenso, calce uiua, poluerizza, e stempra con chiara d'ouo, poi nella detta chiara bagna le pezze di tela, e metti una pezza da un lato, l'altra da l'altro della ferita alquanto lontane dalla ferita, e lassale seccare, poi caccia le pezze una contra l'altra rado stringendole, e ciò farai con tre ponti, poi medica la ferita come sai, e salderà benissimo.

Acqua da calli, da scrofole lentigini, glandole del uolto, e del collo, e questa distillatione fa tre liquori, il primo è buono per donne da far capelli biondi, ma si spezzano, il secondo imbiãca i denti, fregãdone sopra i denti, il terzo liquore è piu bianco & è fuoco artificiato, e questo è buono a calli & alli sopradetti mali. Piglia uitriolo rom. on. 8. alume di rocca. on. vi. salnitrio. on. ix. sal gemma. on. vi. lequali cose pestate metti a distillare a fuoco lento de carboni, come s'usa.

Alla milza. Cap. 10.

Agrimonia pestata e cauatogli il sugo, quello si ponga cõ un'ouo fresco sbattuto del quale si facci una frittella e cuocasi nella padella nel tegame senza sale e senza olio ma cosi semplice, e si mangi la mattina a digiuno, e ciò si facci per uẽti, o trenta dì, e quanto piu si farà tanto sarà meglio.

Vnguento da saldar un taglio de ferita, e massimamẽte in sul uiso, senza ponti, tasti, e senza chiara.

Piglia

Piglia terebintina fina Venetiana.on.ij.bolo armeno. on.s.incorpora insieme senza fuoco.

Alle creste che uengono alle donne, per causa del parto, o per altra cagione. Cap. 11.

Sementi di stafisagria, si pesti sottilmente, e le creste si ongano di mele bianco, e di sopra ui spargi molto bene della detta poluere e lassa stare per un quarto d'hora e la poluere darà grandissima passione, e si leua così, sfendi una cipolla biãca, e cuocila su le bragia, e così tepida applicala in su le creste e lassala stare, e cessarà.

Alle creste, e morici, sanarle in tre dì. Cap. 12.

Piglia Euforbio, cinabrio, olio de mastici, ana incorpora e suffumiga con le dette cose, e guarrà.

Alle morici, e fistole & ogni piaga. uecchia. Cap 13.

Piglia uitriolo rom. alume zuccarino, an. e fanne poluere e metti sopra'l male, prima getta della detta poluere, poi poni sopra songia, e lassa stare un dì: & una notte, poi fa il secondo dì il simile che farà operatione, e leua lo spasmo.

Alle morici. Cap. 14.

Piglia Midollo de stinchi di vitello, rosso d'ouo olio rosato, ana. mestica insieme, e metti sopra vna pezza de lino, e poni il male.

Onguento per la tigna. Cap. 15.

Butiro vecchio baiocco uno, terebintina baiocchi doi, sal comune.on.vi. ben pesto, cenere di ciauate, quãto basta, poi fa bollire tutte queste cose in uaso di rame per un miserere, poi si põga in uaso di terra, metti-

tigli dentro le infrascritte cose. Sangue di drago baioc co uno, bolo armeno baiocco uno, olio laurino baiocchi doi, mistica insieme, poi quando uorrai adoperare il detto onguento. Prima cauarai fuori del capo i capelli tignosi, poi impastagli il capo con uerderame; e chiara d'ouo ben sbatuta, fregando bene con la mano sopra il capo, e laßarai cosi per doi dì, poi gli lauarai il capo con orina, o lesciuaccio, e poi ongeragli il capo con il detto onguento e lo laßerai cosi per tre dì, poi gli lauerai il capo, e s'hauerà su de capelli cattiui, leuaragli, e se qualche fiata il capo si smorbidasse troppo, quãdo gli hauerai cauato i peli gli potrai sfregare sù dell'alume di rocca bruciato.

Alli porri sopra la uerga. Cap. 16.

Piglia Orpimento del piu bello, e quello si triti sottilmente, e mettilo in una piccola boccetta, tenendola sopra i carboni accesi, e l'orpimento si uerrà a liquefare, doue il tenerai tãto, che in tutto non sia desiccato, e che non si abbrucci, e che sia in color di rubino, e condotto a tal modo, ne pigliarai quella quantità che uorrai, per bisogni, e tritalo sottilmente, poi habbi acqua d'alume di rocca e di quella bagnerai porri, e lauatigli insalarai di questa poluere, e lassagli, cosi farai due uolte al dì, & in tre giorni sarai libero.

Alli porri. Cap. 17.

Pepe fortemente pesto e misto con l'aceto fortissimo, si metta sopra. Alle catteratte etiam formate, e contra ogni macchia nell'occhio, e'male della schienza, e de'l fegato, per untione, e per empiastro, messo.

Piglia marcasita in pezzetti, e mettasi nel fuoco

de

de carboni, & infuoca s'estingua spesse uolte nell' olio comune uecchio chiarissimo, e non vuol esser estinto manco di cinque volte, ma l'olio laterino in ciò faria meglio, poi si pesti, e mettasi nella boccia, e distillisi p lambicco, o aludello, uitriato, e quel che si distilla cogli. E le peci, e le feci, che rimarrà nel fondo del uaso, pigliale, e tritale, e tritate distemperale con olio distillato, & un'altra uolta metti nella boccia a distillare. E nota quanto piu questa cosa sarà distillata augumentarassi la uirtù sua, nel penetrare, dissoluere, operando circa i mali de gli occhi.

Pillule contra il mal Francioso.

Cap. 28.

Piglia elleboro nero, turbiti eletti, ana. ℨ.iiij. gengiouo, bistorta, terebintina, dittamo bianco, diagridio. an. ℈.i. reubarbaro eletto, specie di iera con agarico, ana. ℨ.i. pestinsi sottilissimamente & con. on. i. di tiriaca grande o ottimamente s'incorporino, e faccinsi pillule, lequali sono buone pel male detto di sopra, e guariscono doglie, e gomme.

Alli porri della uerga. Cap. 19.

Piglia poluere d'hermodatoli, ℨ.i. olio violato. ℨ.ij. un poco di cera, e fa unguento & adoperalo.

Alla tigna. Cap. 29.

Pesta la pianta con le radici dell'helleboro uerde, e cauane cinque libre de sugo: e falle bollire in una pila con lib. iij. di lardo rancido, che si facci com'vnguento, e quello quagliato che serà di sopra, riponi per ungere, e l'acqua che serà di sotto piu morbida e liquida, tieni per lauare la testa, e si uorrà lauare, due volte il

dì, & altretante ungere, e ciò per un mese si faccia, radendo la testa prima del patiente.

Olio di perforata allo spasmo, & a saldar le ferite. Cap. 21.

Piglia de fiori, o di sementi di perforata man. iij. olio comune uecchio lib. ij. terebintina chiara lib. i. e peste le semẽti, e ogni cosa si ponga nella boccia di uetro, e stia al Sole ouero sotterra per tre, o per quatro mesi, poi si scaldi un poco, e colisi, e rinouinsi le sementi, e cosi un'altra volta si facci come di sopra, poi cola, e serua alli bisogni, aggiũgendo zaffarano. scro. i. maluagia, on. ij. & harai olio perfettissimo.

Alle scrofole. Cap. 22.

Mele rosato e farina di grano ben cernita s'incorpori insieme che sia liquido, poi si agiungi un poco di arsenico poluerizato, cioè quanto staria nella metà d'un carlino, di tal unguento distendi sopra un bolettino piccolo quanto una onghia, & in due uolte ammazzerà la detta, che diuenterà nera. Poi ungi intorno alla piaga con butiro, poi habbi sugo d'apio con un rosso d'ouo, & un poco di mele rosato, misticato insieme, e bagna delle pezzette, e uedrai che mettendo sopra la scrofola morta in uno, o due giorni la si laßerà, poi se l'altre si rientrassero dentro metti sopra la piaga dette pezzette bagnate, e subito uenirãno alla bocca tutte bianche, lequali uedẽdo sopra poni la pezzetta del primo ungnento con l'arsenico, e fa come di sopra, e quando la piaga serà netta saldala con unguento apostolorum, & unguento bianco, canforato misticati insieme.

Alla

Alla tigna. Cap. 23.

Piglia tre scodelle di lessiua che nõ sia troppo dolce, ne troppo forte e poi piglia pece greca, pece nera ana.on.ij.rasa grassa.on.i.s farina di grano ben cernuta scodella una, fa unguento al fuoco, ilquale distẽdi sopra tela nuoua grossetta, e ponila in capo sopra il male e carcala bene, e ponendola la mattina la leuarai la sera, e subito leuata che l'harai laua il capo con l'acqua tepida e poi asciugalo, e rimetti un'altro simile, e la mattina leualo, laua, e sciuga come di sopra, e quando tu spichi l'empiastro dal capo fallo presto presto acciò l'infermo patisca manco dolore, e cosi farai fin che uedrai netto molto ben il capo, e se tu uedrai qualche capello bianco tiralo uia cõ le molette, che lasciandogli la tigna tornerebbe, e stando il capo ben netto fa questo altro empiastro acciò nascano i capelli. Empiastro secondo. Olio comune. ℥.i. terbentina. ℥.s. cera noua. scro.ij. e fa unguento al fuoco: poi piglia una uescica di porco, e non d'altro animale, secca, e tagliala in due parti che uenghino come due berette, & ongi il capo doue è stato il male, di questo secondo unguento, e metti sù la metà della uescica in capo come ti piace, e cosi ongerai una volta il dì il capo, & ogni uolta che l'ongi prima lauagli il capo d'acqua, o d'orina, e non d'altra cosa, e ciò farai fin che nascano i peli, e non l'onger piu, e non gli tenire la vescica, ma fa che per tutto un'anno intero si laui il capo un dì si, ei l'altro no, e se non si lauaße saria pericolo che non gl, ritornaße il male. Et ancho fallo mutare, o lauare, tutti i suoi drappi che portaua quando hauea il male

cosi quelli del capo, come quelli de dosso, e sarà libero senza fallo.

Alli cali delle'mani pel mal Francese. Cap. 4.

Malua, viola, caoli, semola, an.m.i. grasso di castrato lib.i. & ogni cosa fa bollire con lisiuaccio marcio, poi riceui quel fumo alle mani, e ciò farai due uolte il dì, per otto dì, e andranno uia, e non ritorneranno. Poi t'ongerai le mani col seguẽte onto. Grasso di becco, grasso di gallina, e strutto di porco, incorpora ogni cosa insieme, & ongi per fin che sarai guarito, ma bisogna portare i guanti.

A guarire il mal della bocca per il mal Francese. Cap. 25.

Acqua rosa argẽto uiuo, ana. on.i. solimato un quarto d'oncia, biacca. on.s. incorpora ogni cosa insteme, poi bagna cõ la bambace il male piu volte il dì, e guarrà.

A far orinare la renella. Cap. 26.

Seme di melone. on.i.s. gomma di ceragio. ʒ.iiij. seme del sole. ʒ.ij. liquiritia rossa. ʒ.i.s. zuccaro cãdi al peso di tutti fa poluere sottilissima della quale pigli dr.iiij. col brodo di ceci rossi due hore innanzi al cibo.

Al medesimo.

Poluere di sauina, poluere dell'osso di nespoli. ʒ.iiij. poluere del miglio. del sole. scro.i. incorporinsi, e piglinsi come di sopra. Al medesimo.

Porcellette secche. ʒ.ij. oua delle formiche. ʒ.i. fa poluere e beui. dr.i. alla uolta. Decoctum citonorum ad carnositatẽ uirge ad hemoroidas & stomachum, & duas citonias in octo partes diuide, & alias duas minutim confringas & in quinque libris comunis olei

bullire

bullire lento igne facias donec oleum bene percoquatur & ad ignem non crepiter, & colato inter oleo singulis quinque diebus de eo ante secundas horas cene, duas uncias accipere cena sobriæ & a salsis & accidis abstinere, & nouamentum maximum ad supra dicta senties.

Per leuar i segnali delle ferite fresche. Cap. 27.

Prendi olio d'amandole dolci, e latte di sommara tanto de un come de l'altro, e fanne com'unguento, e mettilo nel segnale della ferita per molti dì, tãto che non paia piu nulla, e questi due materiali uogliono essere freschi, fatti ogni due dì. Al medesimo.

Piglia uns leũs de montone, e dagli taglio e mettilo sopra le bragie, e farà una schiuma, laqual coglie- la misticala con altrotanto olio d'oliua che si facci come unguento, e mettilo nella ferita, e farà l'operation sopradetta.

Vnguento da Rogna perfettissimo. Cap. 28.

Vn bianco d'ouo fresco d'un dì si sbatta molto bene in una scodella con l'acqua rosa, e come sarà ben sbattuto leua la schiuma che hauerà fatto, e'l resto metti in un uaso di uetro grosso, e largo di bocca, e mettiui un poco di sollimato quanto un gran di cece, & altrotanto di biacca, o piu, ma che sian ben pesti, e

poluerizati inãzi che si mettano nel uetro doue sta il bianco d'ouo e acqua rosa, e con un bastoncello uolterai sempre a una mano per mezz'hora o appresso, e metterai olio rosato, e storace liquida dapoi, e che pesino tanto quanto pesano tutte le sopradette cose, e siano misticate, & incorporate ben insieme nel detto uetro, tornandole a mescolar un buon pezzo, poi metti il detto unguento in un uaso di uetro, e quando bisognerà untati di quello, & è una cosa molto pretiosa, che non solamente sana la rogna, ma anco fa gentilissima carne nel uolto, & nell'altri luoghi doue si mette, e ancora purifica il sangue e i mali humori, e dissecca la flemma salsa.

Il fine del primo libro.

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA ISABELLA CORTESE.

LIBRO SECONDO.

Opera di Canfora. Particolare di Chirico abbate di Colonia. Cap. I.

DICO a te fratel Carissimo, che se vuoi seguir l'arte delle Alchimia, & in quella operare, non bisogna che piu seguiti l'opere di Geber, ne di Raimondo, ne di Arnaldo, o d'altri Filosofi, per che non hanno detto uerità alcuna i libri loro, se non con figure, & enigmati, con sincopi, dice Geber Recipe Lapidem in capillis notum. Io ho letto & riletto e non trouo se non fauole, e ciancie, e Raimondo dice nella sua epistola accuratoria, Recipe Nigrum nigro nigrius, e quell'altro dice. Ascende in monte altiorem huius mundi, & ibi inuenies lapidem absconsum. Vn'altro dice, Plumbum nigrum, æs nostrum, magnesia nostra, e molte altre pazzie, che sarebbe longo a narrarle, lequali fanno perdere il tempo & li denari. Et ho studiato in tali libri più di trenta anni, e mai non ho trouato cosa alcuna buona, & ho consumato il tempo e persa quasi

la uita mia, e li denari. Ma per la misericordia di Dio ho ritrouato un particolare buono e uero, e certo, fatto per me, qual m'ha ristaurato non solamente nella robba, ma nell'honore, e nella uita. E perche charissimo fratello sò che hai perso molto tempo, e consumato la robba ho hauuto compassione di te, e però ti priego non perder piu il tempo attorno di questi libri de Filosofi, ma segui quel che ti scriuo; e non leuare ne scemare cosa alcuna, ma farai quel che dico e scriuo, e segui gli infrascritti commandamenti miei. E Dio ti darà la sua gratia.

Il primo precetto si è, che non lauori mai con alcun gran Maestro, acciò facendo l'opra buona, non habbi mal fine la uita tua.

Il secōdo che tu facci fare quei uasi di terra, e di uetro che ti scriuo, che siano forti, e ben fatti, acciò nō si perde la medicina per diffetto de li uasi debili.

Il terzo, ch'impari a conoscere tutti i materiali, e mettalli, perche se ne fanno de soffistici, e non uagliono nulla.

Il quarto, ch'auertischi bene non dar troppo fuoco, ne manco del douere, ma proprio come ti scriuo, acciò non falli.

Il quinto, ch'habbi un paio de mantici a tua posta, & altre cose necessarie, acciò non uadi per le mani del uolgo.

Il sesto, che s'alcun ti domanda d'alcuna cosa di questa arte fingi non intendere, e mai non lasßar entrar alcun doue lauori.

Il settimo, che ben impari a conoscer i mettalli, massima-

massimamente oro, e argento e non gli mettere in opera mai, se prima non sono ben deputati per tua mano di copella, e di cemento.

L'ottauo, che non insegni questa arte ad alcuno, perche il reuelare de secreti fa perdere l'efficacia.

Il nuouo, c'habbi un seruitor fedele, e secreto, e buono d'anima che stia innanzi alla tua persona, e mai non lo laßar solo.

Il decimo, & ultimo comandamẽto è, che quando hauerai compita l'opera tua habbi ad amare Dio glorioso; e che facci delle elemosine e facci bene alli poueri, e pregoti che oßerui bene questi dieci comandamenti acciò poßi peruenire a buon fine della tua fatica.

Fratel carissimo tre cose scriuo che sono principij delle cose naturali secõdo il Filosofo cioè materia, forma, e priuatione. E per tanto noi faremo questa nostra medicina di tre cose naturali cioè materia, forma, e priuatione che sono, corpo, anima, e spirito, per la materia s'intende il corpo, per la forma s'intende l'anima, per la priuatione s'intende lo spirito, perche secondo che per la priuatione si fa ogni generatione, e corruttione così mediante lo spirito si fa l'unione, e si compone del corpo dell'anima, e questo uediamo dello huomo. Adunque come hauerete questi tre principij naturali, hauete la discussione de particolare, tal che non potrete fallire, e questa è la uera uia naturale, e buona adunque nel nome di Dio glorioso cominciaremo a far il corpo, si come fece Dio eterno, che fece il primo huomo Adam, e prima fe il corpo de limo terre, dapoi l'organizò de spirito animale, &

sensibile dapoi gli infuse l'anima rationale, laquale è compimento del tutto, cosi faremo noi questo nostro particolare, è.

Primo per far il corpo faremo una terra spirituale, laquale col nostro magisterio faremo fissa, e questo è necessario, perche come la terra mediante il moto del cielo produce tutti i frutti, cosi la terra nostra, mediante lo spirito e l'anima hauerà a fruttificare, e per tanto ben dice Hermes, la terra è nutrice, & è humida, e sappi che i Filosophi non hanno voluto riuelare questa tal terra quel ch'ella si sia, se non con parole oscure, & è terra nostra pura, senza tenebrosità, e però bisogna, che questa terra sia senza alcuna superfluità, però è trasparente, e purissima, altrimenti potria riceuere lo spirito e manco l'anima, e nō bisogna che la terradi che si fa il corpo sia di natura d'anima ne di spirito, perche nō sarebbono tre cose distinte, delle quali poi si fa una cosa, come uediamo nell'huomo, che'l corpo è d'una sostanza, della quale non è l'anima, ne lo spirito, nondimeno per l'union loro si fa una cosa.

Hora ti uoglio nominare per nome questa santa terra, laquale neßuno Filosofo ha uoluto riuelare, anzi piu presto l'hanno scancellata dalli lor libri, e sappi che questa terra si domanda Canfora che è quella che si uende uolgarmente. E sappi che in quella ci sono gran secreti, che per sua fredezza è attissima a cōgelare in se lo spirito e l'anima, perche la cōgelatione procede dal freddo, e la solutione procede dal caldo, e pche la Cāfora è spirituale e brugia come fa il zolfo

però

però la chiamano zolfo de Filosofi, e nõ uolgare, & è dibisogno che per artificio faccia fißa in questo modo.

Fissare Canfora.

Habbi buona acqua de vita senza flemma, e per ogni libra metti.on.iij.di Cãfora; della piu trasparente e buona che si troui, alquale pesterai, e quando la uorrai pestare, pesta alquante mandole dolce prima nel mortaio, e poi pesta la Canfora, laquale metterai nella detta acqua de uita, in un orinale, e distillerai per cenere l'acqua, & un'altra fiata ritornerai la detta acqua sopra la detta Canfora per sette uolte, e serà fissa. Perche gli spiriti dell'acqua uita entrano per tutto, e fissano la Canfora, che piu non bruciarà ne sollimerà, ne esalarà, e cosi hauerai il corpo ben preparato seruarlo a parte benissimo, e perche l'anima da se nõ opera senza il corpo, ha bisogno d'un corpo, e come l'anima dell'huomo nõ è quella che opera mãco il corpo, ma il composito mediante lo spirito, cosi questo nostro spirito non fa frutto senza l'anima, e l'anima senza il corpo, però mediante lo spirito qual è sostãza mezana argento uiuo, senza cose strani, cioè.

Piglia lib.iiij.d'argento uiuo minerale che non sia ne di piombo, ne di stagno farai fare un uaso di terra, ben cotto, cioè due uolte, e quando serà cotto la prima uolta fallo inuitriare tutto eccetto il fondo, quale ungerai con il graßo di porco, e non s'inuitriarà, e ciò farai, acciò la parte terrestre dell'argẽto uiuo s'attacchi nel fondo del uaso, che se foße inuitriato nõ s'attaccherebbe, e non preterire q̃sto, e farai fare questo uaso lõgo un buõ piede a modo d'un orinal, c'habbia un pip-

pio nella sommità, com'è dissegnato in fine di questo trattato, & habbi un forno fatto a posta, che questo uasò uada murato dẽtro, nel fornello, e metti sù il uaso co'l buon capello grande co'l suo recipiẽte, senza lutare, e dagli fuoco de carboni, tanto che'l uaso sia tutto infuocato, ben rosso. Alhora caua fuori il fuoco; e presto metti sù il mercurio per quel pippio, e serra bẽ il pippio con luto, & allhora l'argento uiuo per la fortezza del caldo che truoua cosi repentino, si corrumperà, e dileguarà, parte uerrà in acqua, cioè alquante gocciole, e parte se n'attaccherà al fondo del uaso in terra nera, è lasserai raffreddare il uaso, e poi aprilo, e trouerai l'argento uiuo tutto nero, quale caua fuori, e ben laualo, e cosi laua il uaso e nettalo molto bene, e l'acqua di stillata metti da banda, o buttala uia, che non ual niente, che è tutta flemma, & un'altra uolta metterai il vaso nel fornello, e infuocalo come prima, poi butta sù l'argento uiuo, e serra ben il pippio, e fa come la prima uolta, e ciò farai tante uolte che piu non diuenti nero, e ciò sarà in dieci, o undici uolte, allhora caualo fuori, e trouerai il tuo argẽto uiuo senza flemma, e senza terra, perche ha queste due qualità grosse & infime, però è necessario separarle, come i nemici della natura, e restarà l'argento uiuo puro, in colore celestino in modo d'azzuro, ilquale farà questo segno.

Prendi un ferro, & infuocalo poi estinguilo in questo argento uiuo, e diuenterà bianco, e dolce com'argento fino, allhora mettilo in una ritorta di uetro fra due capelli, che non tocchi il fondo ne la spõda delli ca

pelli,

pelli, e li darai buon fuoco di ſotto, e con cenere calda di ſopra il capello, accioche tenga meglio il fuoco, & in quaranta hore ſi diſtillerà l'argento viuo in forma d'acqua uiſcoſa che non bagna la mano ne coſa alcuna, ſe nõ il mettallo. E queſta è l'acqua uita de Filoſofi uera, ſpirito deſideroſo da tutti i Filoſofi, e diceſi ſoſtanza mezzana dell'argento uiuo, e molti altri nomi, ſenza coſa eſtranea, e ſenza corroſiui, ſerba queſta aqua pretioſa occulta da tutti Filoſofi, ſenza laquale non ſi può fare neſſuna buona opera, e laßa, andare tutte le altre coſe, e tieni queſta, e ciaſcuno che uedrà queſta acqua, s'hauerà qualche pratica ſi tenerà a queſta, perche è pretioſa, e uale un theſoro. Si che lauda Dio di tal theſoro donato, ilqual ſia lodato da tutto il mondo ſempre mai.

Reſta hora a fare l'anima, laqual è perfettione di tutto, ſenza laquale non ſi può far ne uero oro, ne uero argento, certo, è che con il ſpirito ſi può fare coſa apparente e bella, ma non uera, ne perfetta; & dicono i Filoſofi che l'anima è la ſoſtanza che ſoſtiene e conſerua i corpi, e fagli perfetti, mẽtre che u è dentro adunque è neceſſario al noſtro corpo una anima: perche altramente il corpo non ſi mouerebbe, ne operarebbe. E però ſappi che tutti i metalli ſono compoſti di mercurio e zolfo, cioè di materia e forma, il mercurio è la materia, & il zolfo è la forma ſecondo la purità, & l'impurità del mercurio e del zolfo, mediãte l'influẽza che pigliano, e per queſto l'oro è generato di argento puriſſimo e zolfo roſſo e puro, mediante il Sole, e però è il piu perfetto mettallo di tutti, e l'argento e fatto

di

di mercurio puro e di zolfo bianco, mediante l'influenza della Luna, e però è più perfetta de gli altri cinque, e non habbiam bisogno se non di zolfo con l'influenza del Sole, ouero della Luna, ilqual zolfo è forma & anima de i metalli, & il resto è materia grossa dell'argento viuo. I Contadini sanno più di noi tal hora, perche quando coglieno il formento nato nella terra, lo raccoglieno con la sua paglia e spiche, la paglia e le spiche sono la materia, & il grano si è la forma e l'anima, e quando uogliono seminare il grano, non seminano la materia, cioè la paglia, ma il grano, che è la forma, onde bisogna che ancora noi uolendo seminare oro, o argento bisogna seminare, la sua semẽza e forma, e non la sua materia, e però bisogna fare la sua forma, & anima in questo modo con l'aiuto di Dio, cioè.

Farai un sollimato buono trasparente, cioè sette volte sollimato, e l'ultima uolta il sollimarai con cinaprio e senza vitriolo, e piglierai una certa quinta essenza, del zolfo che è nel cinaprio, poi piglia. on. i. d'argento finissimo copellato, e limalo sotlilmente, poi piglia. on. iij. del detto sollimato, e mettilo a sollimare, con la detta limatura da in una boccia per sedici hore, e lassa raffreddare, e trita ogni cosa insieme, e un'altra uolta sollima, così farai quattro uolte, nella quarta uolta si farà una certa rotella al modo d'una materia di ragia biãca trasparente com'una perla orientale, laquale pesera circa. on. s. & il sollimato starà attaccato alle sponde del uaso, & in fondo sarà a modo d'una caligine, laquale è la corruttione dell' argento.

Prendi

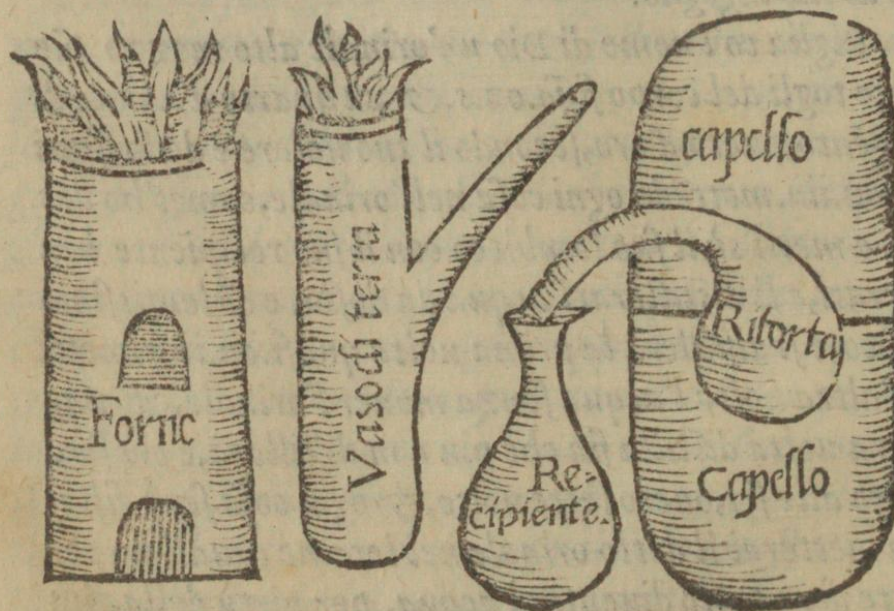
Prendi questa rotella, è dissoluila in aceto fortissimo distillato, perche si dissoluerà in due, o tre uolte mettendo in un orinale in bagno per tre dì, e cosi metti da canto, e di nuouo rimetti dell'altro aceto distillato, fin che tutta sia dissoluta, poi distilla pel feltro, e quel che rimane nel uaso serua, perche è buono per imbianchir il rame benissimo, e quello che è passato per feltro con l'aceto, metti alle ceneri, caua l'humidità a fuoco lento, e leuarai l'aceto, poi metti al sole e diuenterà bianchissimo, com'una farina d'amito, e questo sarà la forma dell'argento, ouero zolfo, ilquale peserà quasi un quarto d'oncia, piu tosto piu che meno, e questa passerai per lambico, con acqua uita, ma non bisogna, perche questa materia è opera spirituale serbala adunque benissimo, della quale si potriano dir cose grandi, & speculatiue, ma ciò lassarò al tuo ingegno.

Piglia co'l nome di Dio un'orinale alto mezzo piede, e togli del corpo fisso.on.s.& un quarto d'anima di argento, ouero d'oro, secondo il tuo uolere e dello spirito.on.iiij.mettẽdo ogni cosa nell'orinale, comet'ho detto, e metti sù il suo lambicco con il suo recipiente ben serrati, e li distillerai l'acqua da dosso, e cõ lentissimo fuoco, e si distillerà la prima uolta quasi.on.iij.rimetti un'altra uolta l'acqua senza mouer l'orinale, & una altra uolta distilla fin che piu non distillerà, e ciò serà fatto alle sei, ouero sette uolte, & ogni cosa serà fissa, poi metterai il detto orinale nel letame cauallino per sette dì, e tutto diuenterà acqua, per uirtù della sua sottilità, laquale distillerai per feltro cõ lingue di pã-

no

no finissimo e sottile, e parte del corpo resterà nel fondo, per la sua grossezza che nõ ual niẽte, tutto quel che serà passato per feltro, congela, che sarà circa. on. iiij. s. e cosi solui e congela tre uolte poi fondi. on. x. di argẽto fino copellato, e quãdo sarà fuso metti sù. dr. i. di questa medicina, e diuenterà tutta medicina, similmente fondi borace, cera, e della detta medecina ana on. i. e metti tutto questo sopra lib. iij. d'argento uiuo, o sopra che corpo tu vorrai, e sarà argento finissimo, ad ogni giudicio, e cosi si farà dell'oro.

E cosi è finito questo particolare, ilquale si può fare in quaranta giorni a chi ha buona pratica, e sa ben sollecitare l'opera, ringratiato sia Iddio.

Questi sono i uasi della detta opera.

PRATICA
DI PRETE BENEDETTO DA VIENA.

In Olmuz un uiandante m'alloggiò in casa, & per sua mala uentura infermò, e non potè peruenire a Cracouia, doue era mandato, che di quella infermità si morì in casa mia, e lasciò le littere che portaua, lequali io aprì, & eran cosi scritte.

Al discreto & erudito huomo Stanislauo moderatore del collegio de Scolari. In Cracouia amico carissimo.

SEmpre dopò che mi partì da uoi ho hauuto nell'animo la dolce, & amoreuole uostra conuersatione, e mettendomi a lauorare, come è piaciuto a chi può far ogni cosa, io son peruenuto alla cognitione della uerità dell'arte nostra, e per l'amore, che ui porto, ho uoluto per il presente messo mandato a posta, significarui, & auisarui della allegrezza mia, facendoui partecipe di quella, che tutto l'ordine & il proggresso hauerete nelle presenti mie lettere. Tanto ui prego che sauiamente uogliate operare, e non manifestare questo diuino secreto a qualche pazzo, che usar lo

possa

poßa in mala parte, e uoi riconoſcete queſto dono da Dio, non da me, e fate che ui ſiano raccomandati i poueri, e ſtate ſano.

Voſtro quanto fratello Benedetto.

La compoſitione ſi fa di tre coſe, cioè corpo, ſpirito, & anima, io bene mi ricordo amico cariſſimo, che i due hauete ben conoſciuto, ma il terzo totalmēte u'era incognito, cioè l'anima. Adunque fratello & amico cariſſimo, ui riuelo hora il ſecreto de tutti i Filoſofi accordondomi con il detti loro, che chiamano il Sole mercurio de Filoſofi almizadir, zolfo de Filoſofi, argento uiuo acqua dolce, onde è il uerſo.

Sal fa il fetor ingrato, e fa ogni membro albato,
Riſolue, e ben licora purga ogni coſa ancora,
E uieta il fuoco retto, fuggitiui tien ſtretto,
E nulla ſenza ſale, pratica noſtra uale.

Ancor altri uerſi.

L'arte ſtà in acqua pura, & altro far non cura,
Genera la tentura, coſa, ch'al fuoco dura,
Mercurio ſtrugger ſuole, ogni fogliato ſole,
Lo diſſolue, e fa'l molle, l'alma del corpo il tolle,
E dopo lo congela, a chi Dio lo riuela.

Il modo di cauar l'anima di Saturno è queſto. Cap. 2.

Piglia lib.i. del detto pianetto nuouo, e calcinalo molto bene, e ſottilmente, poi ſi triti ſottiliſſimamēte, e la poluere ſi pōga in un orinale di uetro. Poi habbiſi dell'aceto fatto di vin biāco puro, e diſtilliſi per il lambicco due, o tre uolte, e della detta diſtilatione ſi met

ta nel detto orinale ſopra il Saturno calcinato, che di tre dita gli ſtia di ſopra, poi pongaſi il detto uetro nel bagno maria, e ſia ben coperto, e tengaſi iui a putrefare, per cinque giorni, ogni dì piu fiate con un baſtoncello meſcolando la detta materia, per la grauezza ſua, il ſeſto giorno cauiſi il uetro con la materia fuori bel bagno e pongaſi ſopra un ſcanno, mettendogli diſotto qualche coſa mole, e laſciſi ripoſare, che la materia della poluere uēga a far la reſidenza. Allhora ſopra pongagliſi il ricettacolo di uetro, & impongaſegli il feltro mondo, e diſtilliſi puriſſimamente due o tre uolte, poi mettaſi il ricettacolo con l'acqua pura diſtillata ſopra le ceneri calde, acciocbe l'humidità dell'aceto uenga ad euaporarſi, & euaporata l'humidità ſopra l fuoco lento, ne trouerete l'anima d'eſſo pianeto coſi cacciata bianca, dolciſſima, e ponderoſa, e coſi perfettamente preparata, e queſto è quello che hanno naſcoſto i Filoſofi con tanti diuerſi nomi, nell'opere loro, di queſta arte benedetta.

Ma notate, che ui biſogna hauere una bona quantità d'aceto diſtillato, perche uoi potrete ſempre alle tre uolte fondere l'aceto diſtillato ſopra libra una del pianeto, e cacciare, come ſi diſſe. Ancora ui biſogna hauere una buona quantità dell'anima, ouero del mercurio de Filoſoſi, a far l'opera, acciò nel mettere, e nel augumētar, la tentura ſiate ben prouiſto. Dunque diſponeteui tre, o quattro libre di Saturno calcinato, ma ſempre mai ſi ponga libra una ſola in un uetro, & un'altra libra in un'altro uetro, e coſi ſi uada operando, per il gran peſo di Saturno che ſi mette.

Nota quando la materia uerrà all'albedine, se ui uolete fermare in uia particolare, allhora senza aggiognerui mercurio accresci il fuoco fin che la materia si uedrà eßere fissa. E se pur uolete augumentare, allhora diuidere la materia per diuersi uetri, & aggiongetegli piu della materia uolatile. O se uorrete augumentare uediate quando la materia, e mezzo fissa cosi è meglio.

Prattica di tutto questo. Cap. 3.

Piglisi .i. loth, del Sole se uolete far al Sole, o di Luna, se uolete far alla Luna, che al rosso, & al bianco è un medesmo modo, e l'istessa fatica, e iiij. loth di mercurio del uolgo ben lauato, e mondo, & viij. dell'anima cauata del corpo imperfetto, cioè Saturno di quelli tre farete la compositione, e mestura assai buona, laqual porrete nel uetro, in un'ampolla, o nell'orinale, come ui piacerà, e turate la bocca, accioche non u'entri qualche poluere, o qualche altra immondezza, e porrete tal uetro con la materia nelle ceneri sopra il fornello comune facẽdogli fuoco lento, e per spatio d'un mese, continuando, e continuamente farete il fuoco lẽto cõ i carboni triti, e seccature delle legne, che noi in Tedesco chiamiamo gegoschiuen, finito un mese la materia stà nella negrezza, dapoi si continui il fuoco per un'altro mese e uerrà la bianchezza, uenendo la bianchezza uigorisi il fuoco, per il terzo mese, e cosi uerrà la rossezza, & apparendo la rossezza, si fissi la materia di giorno in giorno che si squagli nel fuoco come cera, & allhora potrai accrescere la medicina con l'anima sopradetta di Saturno, e c'ol

Mercurio

Mercurio del volgo, fin in infinito. Ma subito che la materia si squaglia al fuoco come cera sapiate che è fatta la tentura, e la medicina, se è al rosso allhora dissoluerete la luna, e farete proiettione sopra una marça di Luna un quintilino di medicina, è sera Sole ottimo, e cosi d'ogni altra cosa.

Ancora, se qualch'uno uorrà congiungere, & omicare questa pietra dalli due corpi al grandissimo secretto arriuerà.

Acciochè sappiate la reduttione del Sole, o della Luna in prima materia non è mercurio ne zolfo, ma l'humidità, ne ancora dell'acqua, o della cenere, ma uapore humido, & untuoso, continente la natura del l'uno e dell'altro cioè d'argento uiuo, e di zolfo, come uediamo nelli sassi, e nelli monti sassosi, che la pietra si genera dal uapore grosso, e'l corpo metallico si genera dal uapore sottile & vntuoso, humido, & il Saturno sempre si ritruoua con quelli.

Sapone bianco senza fuoco. Cap. 4.

Piglia Alume lib. i. calcina lib. iiij. mescola ogni cosa insieme, e fa lessiua come si fa quella del sapon negro, e sappi che sopra libra una d'alume catina, & sopra tre di calce uiua un secchio d'acqua gli basta, poi piglia tre scodelle della detta lessiua, & una d'olio, e mistica insieme, poi piglia. dr. ij. di sapon bianco raschiato sottilmẽte. dr. i. d'alume di rocca arso. dr. ij. d'amito, mistica ogni cosa insieme con la detta lessiua & olio, e menalo ben con un bastone, a modo di peperata della uilla quattro hore, in fin che uedrai s'appi gli alla mazza, e bene menalo per un quarto d'hora,

e ſerà appeſo a modo di gelatina, e ſubito lo getta nel le ſue forme, & hauerai bon ſapone.

Oſſo bianco che diuenti di color negro. Cap. 5.

Litargirio, calce viua, ana.on.vi.miſtica con l'acqua comune metti a bollire, e mettiui l'oſſo bianco ſempre menando per fin che comincia a bollire, e leua dal fuoco, e non reſtar di menare, fin che l'acqua, ſi raffreddi, e ſerà negro.

Oſſo ſi facci molle fa coſi. Cap. 6.

Piglia uitriolo rom. ſal comune ana, e ben peſti mettigli in lambicco e diſtilla, e ſerua l'acqua, e quan do uuoi mollificare l'oſſo mettilo dentro la detta acqua, e tornerà molle come cera.

Inchioſtro che in quaranta diſpariſce, e non ſi uede, Cap. 7.

Piglia acqua forte da partire & in quella fa bollire la galla poi il uitriolo, poi mettigli tanto ſale armoniaco quãto nell'acqua ſi potrà riſoluere, e poi metti la gomma arabico dentro, e queſto inchioſtro farà l'effetto ſopradetto. E dico che la littera e l'inchioſtro uerrà piu nero che l'altro.

Scancellar lettere ſenza guaſtar carta pergamena. Cap. 8.

Di maggio, o di marzo, o d'aprile, piglia rutta & ortica e caua ſugo, ana, poi piglia cacio, o latte, & ungi la carta bergamina cõ proportione, e piglia un pezzetto di calce uiua, e miſticala con i ſopradetti liquori, fa un panetto, e diſſecca al Sole, e polueriza, & quando uorrai leuare le lettere humidiſci con acqua,

o con lo ſputo quel luogo, e ſpargiui ſù della detta pol uere, e ſtiaui alquanto, poi ungi, e potrai ſcancellare ſenza guaſtar carta.

Al medeſimo

Trita bene l'alume di rocca & impaſtalo col ſugo d'aranci e metti all'aria, che ſi ſecchi, poi frega ſopra le littere, & ſerà fatto.

Al medeſimo.

Incorpora la biacca poluerizata col latte di fico che ſi facci come baſta liquida, come quella di cia'do ni, e ſeccala all'ombra, e ritornala a poluerizare & humidire e far paſta come di ſopra, & coſi farai per quattro uolte, poi fa poluere, e ſeruala. E quãdo uuoi oprarla. Bagna un pãno lino in acqua e ſpremilo mol to bene, e quello mena ſopra le lettere leggiermente, poi metti della detta poluere sù, e ſtia coſi per una not te, e la mattina piglia un pannolino pien di bambagia, e con quello frega le lettere, e ſcancellaranſi.

Oſſo bianco che diuenti uerde. Cap. 9.

Aceto forte bocale uno uerderame poluerizato li matura d'otone, ana. on. iij. ruta man. i. peſta ogni coſa e metti in uaſo uitriato, e metti l'oſſa dentro e tura il uaſo bene, e metti il detto uaſo in una cantina al freſco per quindici dì o piu, e ſeranno tente.

A cauare Luna fina di Gioue. Cap. 10

Piglia calce uiua fatta di roccia, ouero di cogoli traſparenti, poi piglia lib. i. di ſal commune, delle qual coſe ne farai leſſiua, e boglia al fuoco al callo di due terzi, e piglia lib. i. di ferreto di Spagna colato, & in eſſo li metterai ſopra lib. ij. di ſtagno che ſia colato, le qual coſe come ſaranno ben incorporate inſieme, coſi

colate le metterai a estinguere nella detta lessiua, poi tornerai a collare detto stagno e ferreto, & estinguere nella lessiua nuoua, e cosi con questo modo farai in sin a sette uolte, mutando sempre lessiua, se ti piace. poi habbi on.i. di sale armoniaco. on.i. di borace, d'orpimento un terzo d'oncia, e siano ben bestie sottilmente poluerizate, e masticate insieme, poi gli metterai dentro due chiara d'oua freche, con lequali incorporerai la detta poluere, la qual medicina metterai in un crosolo insieme co'l detto Gioue, e ferreto di compagnia, a fondere ogni cosa insieme, e cosi trouerai la tua Luna di copella a tutte le proue.

Acqua lucis. Cap. 11.

In libre sei d'acqua dolce distempera libre due di sale comune preparato, & aggiongigli poi libre tre di melerosso, e fa bollire fin che scemi la terza parte, poi cola per panno spesso, poi distilla per feltro, e serua, che chiarifica, & in quella debbi estinguere quel che vuoi moltiplicare.

Moltiplicar sapone. Cap. 12.

Farai capitello di cenere, e di calce che sostēga l'ouo come si costuma, poi piglia del sapone gratugiato libre dieci, & il metterai in uaso d'altra tanta d'acqua di lessiua, che al fuoco si facci com'unguento, e butta in forma, e posalo in luoco asciutto per un dì naturale, poi metilo nel detto capitello, e per ogni mastella ua un bolognino di sale, e piu saria meglio, e fa che stia coperto nel detto capitello, per due, o tre dì, che lo sentirai fatto, poi mettilo a seccare in loco asciutto, & non al Sole.

A far

A far una pietra come azurro oltramarino Cap. 13.

Prendi delle pietre trasparenti bianche di riuiera, e calcinale sottilmente,, e cristalo calcinato & azurro d'Alemagna, e tutto incorpora insieme, e metti in forno a fuoco di fusione cō un poco di marcasita, e uedrai cosa bella.

Candela da romper ogni ferro. Cap. 14.

Terebintina, rasa, pece, olio, uernice liquida ana, cera noua altrotāto, e tanto arsinico, e sollimato, e fa una candela e quando è accesa guardati dal fumo, e l'accosti al ferro tāto che si riscaldi, poi lassalo raffreddare, poi da dentro due o tre uolte, e rompassi.

Indolcir il ferro. Cap. 15.

Tartaro. on. s. sal comune. on. ij. altrotanto uerderame, e macina insieme, e metti in una scodella al sereno per noue notti e diuenterà acqua, nella quale estingui il ferro. Altrimenti.

Piglia cera, e tartaro e fa pasta, dapoi inuolgi tutto in cuoio nuouo, e poi inuoli in luto sapientia, & mettilo sotto i carboni accesi la sera, e lassa star cosi tutta la notte che si smorzi, e raffredi da sua posta.

Altrimenti.

Sopra il ferro infuocato metti euforbio.

Tempera da dare al ferro che tagli l'altro. Cap. 16.

F'al coltello, e rouentiscilo bene, & spargigli sù della poluere della calamita, & tempera in aceto fortissimo con un poco di sale comune, & alume di rocca.

Tempera che taglia il porfido. Cap. 17.

Tempera il ferro nell'acqua stillata di brancha ursina. Anche il sugo di mele granato con la scorza fa il medesimo. Altrimenti.

Acqua corrente con feltro e scalda l'acciaio, e poi bagna con detta acqua. Altrimenti.

Fel di bue, sugo d'ortica, orina d'huomo fresca, sale, aceto forte ana, il ferro rouẽtino sepolto nella scemola si fa durissimo.

Fonder il ferro che stia al martello. Cap. 18.

Calce di tartaro, sal alcali ana, & imbeui con orina di uacca, si che sia come bruoda spessa, e dissecca al Sole, o al fuoco, poi infuoca il ferro, e spegnilo in quello, e fonderà come argento, e cosi potrai indolcir, tutti gli altri metalli.

A far borace d'Alessandria. Cap. 19.

Piglia latte di capra e distilla per lambicco, & in quella acqua messa nel orinale poni in pezzetti d'alume di rocca, che dentro si dissolua senza fuoco, e lassa stare per sei dì, fin che la salsedine dell'alume si rimoua, e caualo dell'acqua, e riponilo in una scodella uitriata, poi habbi libre xij. de olio de mandole dolci, e lib. iiij. della midolla del bue, e di uacca, e mistica con l'olio e fondi e cola per panno, & hauerai olio spesso, citrino, & nella detta compositione metti l'alume, e sia coperto per dua dita, del detto olio, poi mettilo al sole per tre mesi, o piu, e congelerassi in pietra.

Borace per gli orafi. Cap. 20.

Piglia alume di rocca sal nitro ana, e posta insieme e fagli liquefare al fuoco ĩ vn tegame su le bragie, poi

polui

polueriza, e metti a bollire in latte di uacca ſempre meſcolando per fin che ſerà ſpeſſo, un poco, poi lo metti in uaſo di uetro ben turato, ſotto'l letame per trenta dì e ſerà fatto.

Azurro d'argento coſi ſi fa. Cap. 21.

Farai fare un tegametto longo un palmo e mezzo largo un ſommeſſo, alto quattro dita, o manco, & fagli fare il copercchio che ſigilli ben di fora, e lutalo bene, poi togli argento de copella laminato ſottile, e fanne pezzi quadri con due buſi, & attacca a quelli baſtoncelli che ſon fatti da un canto nel lato del tegame alquale farai fare certi buſetti per poſare i detti baſtõcelli, quaſi inſieme e metti nel tegame aceto forte e ſal armoniaco, cioè, ad ogni lib. iij. d'aceto lib. i. di ſal armoniaoo, e metti le lamine d'argento lõtane dal l'aceto tre dita, poi copri il tegame e metti ſotto il letame caldo de cauallo, per quindici dì & ogni quindici dì netterai le lamine; e come non fanno piu rifondi lo argẽto, e fa come di ſopra, ma prima, ogni uolta fa che inuolti le dette lamine d'argento uiuo, e uedi di bagnare prima le lamine acciochè l'argẽto uiuo ſe gli attacchi, e ſerà azurro oltre marino finiſſimo.

Azurro altrimenti.

Piglia una pentola inuitriata e falla meza di calce viua, & empila d'aceto buono e ſopra metti endico, a diſcretione, poi copri & luta bene, per quindici giorni, per un meſe, in letame, poi caua e ſerà azurro baſſo.

Terra da getto. Cap. 22.

Piglia pietra ferrigna che ſia bẽ colata e macina-

la, o pestala sottilmēte, & impalbabile, e serua in vn uaso, e togli un'altro uaso e mettici tanto sale comune che sia coperto, il fondo del detto uaso, e che sopra auanzi, e metici tanta orina che cossi credere sia bastante ad impastare la pietra ferrigna, e falla in pezzetti sottili, mettile a seccare, e poi che seran secche mettile in una pignatta nuoua, e mettile a cuocere nella fornace de uascellaio, in un'altro luoco che si cuoca, e poi macinala un'altra uolta sottile, e macina sottilmente quella terra che si getta delle forme dell'artiglieria, che è nera, e piglia una scodella di questa terra, e due delle pietre, e le rimacinerai insieme siano impalpabili; e quando la uorrai oprare impastala con orina e sale.

Altrimenti a uintiquattro getti. Cap. 23.

Stinchi di bue senza midolla e calcinagli bene che ritornino bianchi come calce, e benissimo tritati s'impastino con le chiara d'oua ben sbattute, e ridotte in acqua, & impasta.

Altrimenti.

Pesta la mollica delle seppie, e bagna la poluere con acqua ben salata, e mettila cosi impastata sopra una padella di ferro non stagnata, e nuoua e tanto la tieni in sul fuoco che la pasta si facci nera, poi tritale sottilmente, e uerrà in colore beretinacio, & impastisi con aqua sallata & adoprala che sera sottilissima e dura.

Terra da getto Cap. 24.

Impasta con olio di lino la poluere impalbabile delle pietre ferrigne, che sia a modo di pasta, e lassala cosi impastata per tre dì & poi adoprala, come haue-

rai

rai improntato lassala seccare al Sole, poi adoprale.

Impontrar in ferro ogni medaglia. Cap. 25.

Piglia due ponzoni d'acciaio e rouentiscigli, e cosi reuentiti & acconci l'uno sopra l'altro mettendo la medaglia in mezzo gli darai del martello fortemente al pōzone di sopra, e sarà fatto, poi tempera i pōzoni.

Corregiuoli che durano quaranta dì al fuoco. Cap. 26.

Verra di Valenza libre cento poluerizala & impasta con acqua sapone bianco. on. xvi. gratugiato, & incorporato con on. viij. d'olio comune, e con otto chiara d'oua, sbattute, e disfatta ogni cosa bē insieme incorpora con l'acqua, poi habbi lib. viij. di pallotte nere sabbionesi, e ua ben incorporando e dissoluendo & imbeuerando la tua creta, a po cō a poco la impasta, e tanto la mena e rōpi che uēga a quella perfettione che tu uogli fare, per impastare e formare i crosoli o altro lauoro, & questi crosoli durano col metallo fuso continuo quaranta dì, che non si rompeno, ne aprono.

Creta libre cento, acqua a sufficienza, sapon bianco. dr. xvi. olio comune. on. viij. chiara d'oua, otto, ballotte negre sabbione se libre otto.

Olio di salnitrio semplice. Cap. 27.

Togli una tauola d'abeto, e metti il pezzo di salnitro infora della tauola, poi metti una scodella sotte, e metti fuoco, e cascherà olio quan uogli.

Acqua di sal armoniaco. Cap. 28.

Piglia. on. iij. di sal armoniaco, & dr. i. di salnitrio e tritati, si mettano a distillare ma con fuoco lento, per che è acqua de pericolo, e ne raccoglierai in tutto da

tre quarti d'acqua di ſal armoniaco.

Sal armoniaco. Cap. 29.

Piglia calce uiua in pietra, e la metti in un bigoncio, & humidiſcila alquanto con orina d'huomo, per che ſi ſolua e sfioriſca, poi dagli tanta orina d'huom a poco a poco, quanta ne potrà bere, e che l'auanzi d'un buon dita di ſopra, e laſſalo ſtare coſi per due dì, poi lo ſpilla, e laſſa uſcire l'acqua a poco a poco, laquale peſarai, e p ogni due libre ſi metta una libra di ſal comune bianco, e laſſalo deſtruggere bene in quella, poi ſi paſſi per feltro, poi ſi metta in un tegame di terra grãde inuitriato, e falla bollire pian piano ſempre miſticandolla accioche s'incorpori inſieme, e mettigli un poco di ſangue d'huomo, o, di porco, e quando ſerà quaſi ſtretto giongigli lib. iiij. d'orina, ſe hauerai meſſo dodici del ſale, e uintiquattro dell'acqua ſopradetta come di ſopra, e poi lo laſſa bollire a fuoco lento fin alla conſumatione, e ſecondo che uerrà bollendo e calando la potrai mettere d'un tegame grande nel piu piccolo.

Borace. Cap. 30.

Piglia tartaro ottimamente calcinato, ſal alcali ana, lib. i. e diſtempera con il midollo dell'oſſe di uacca, che ſarà fatto, poi diſſecca al ſol forte, mouendola ſpeſſo con un baſtone, fin che ſi conuerta parte in pietra, e parte in gomma.

Borace. Cap. 31.

Piglia ſalnitrio parte due, ſal armoniaco parte una, tartaro calcinato parte tre fagli bollire tutti in aceto forte, e quelle che reſterà lo diſſeccarai al Sole.

Borace per fonder, e saldar ogni metallo. Cap. 32.

Piglia Arsinico, salnitro ana, parte una, sal comune preparato, alume di rocca, ana par. s. insieme tritisi pongano in una boccia, o in un fiaschetto di uetro, e fagli foco intorno, come sai e sarà fatto.

Sal alembrot che fa fonder, e ridur calcine in corpo. Cap. 33.

Piglia salarmoniaco, sal comune preparato, salgemma, alume piumma, alume scaiola, alume rocca, alume zuccarino ana tritagli, e mettigli insieme in uaso di uetro, metti sotto l'letame cauallino a dißoluere, poi congela sopra le ceneri, & un'altra volta solui e congela, e sarà fatto.

Sal alcali. Cap. 34.

Sal alcali si sol far di piu cose, cioè di cenere di cocomeri asinini, ciò delle sue radici della piāta, e delle frutta, brugiate e fattene cenere, & ancora cenere del guado, cenere delli fusti di faue, cenere di felice, cenere di cauoli uecchi, cenere di titimaglio, cenere della squilla, cenere dell'herba sal sola, della quale si fa la ceneri di uetro, e la detta cenere si dißolue in acqua comune, distillasi per feltro, e congelasi tre, o quattro volte & è fatto.

Canfora perfetta. Cap. 35.

Piglia acceto fortißimo bianco stillato lib. ij. mastici ouero uernice bianca, e poluerizza, e metti nel detto aceto il letame, per vinti dì, poi caualo e mettilo in altro uaso, che habbia la bocca larga accioche il Sole ui percota dentro bene, e laßalo stare al Sole per un

mese,

meſe, e trouerai la Canfora congelata in forma di pane, & è perfetta, e vera.

Azurro buono. Cap. 36.

Piglia argẽto uiuo. on. ij. piombo, ſal armoniaco ana on. i. trita inſieme, e metti al fuoco, come ſe voleſti far cinaprio, e quando uedrai vſcire il fumo azurro rompi il uaſo, e quando ſarà raffreddato trouerai azurro ſimile all'oltre marino.

Azurro.

Piglia rame brugiato, fece di uino ana. on. ij. ſolfo uiuo. on. i. tritinſi & impaſtinſi con aceto, o con orina, poi metti in uaſo ben turato, e laſcia ſtare per quindici dì e ſerà fatto.

Azurro di Luna in dieci dì. Cap. 37.

In aceto fortiſſimo diſſolui alume di rocca, e ſalgemma, e metti nella pentola nuoua, laquale ſepeliſce uel le uinaccie, cõ le lamine ſuſpeſe ſopra l'aceto, e le lamine ſiano di Luna finiſſima, & in capo di dieci di apri la pentola, e radi l'azurro attacato alle lamine, & un'altra uolta le ſoſpendi e tura bene, e fa come la prima uolta, e coſi ogni dieci dì ſarai.

Azurro di Luna di dieci dì. Cap. 38.

Fa ſugo de i meloncelli dell'ariſtologia longa, e colalo per pãno, e metti nel uaſo inuetriato, e ſommergi dentro le lamine di Luna fina, poi cauale, ſoſpendile ſopra l'aceto come di ſopra, e luta il uaſo e turalo, che nõ reſpiri, e lo metti in qualche luogo humido per dieci dì, piu ſe biſognerà, poi uedi, e trouerai l'azurro. E nota che ſe tu zapperai bene trouerai in fondo della piantata d'ariſtologia la radice come una rapa.

Azurro d'argento altrimenti. Cap. 39.

Sia risoluto in aceto fortissimo, sal gemma, sal alcali, & alume di rocca, sopra il quale si sospendano le piastre d'argento, come di sopra si disse, e le dette piastre uogliono essere bagnate del detto aceto inanzi si sospendano, o sepelisci la pentola ben turata nella uinaccia, fresca come di sopra si disse, & ogni tre dì caua l'argento che l'trouerai fiorito di sopra uia, lo raderai col piede di lepre, o con un coltello di legno leuādo quel fiore, e conseruando in uaso netto.

Azurro buono. Cap. 40.

Piglia argento uiuo parte. ij. solfo parte terza, sal armoniaco, par. iiij. mistica insieme e bē peste distemperate con acqua e peste in boccia lutata bene, e locata sopra il fornello a fuoco de carboni, quando si uedrà uscire il fumo azurro si rompa quando sarà raffreddata, e trouerassi azurro in colore simile all'oltre marino, è buono in opera.

Olio d'arsinico, di zolfo, & come si fa. Cap. 41.

Pesta qual materiale uuoi tu, & habbi capitello forte e metti dentro il detto materiale, e fallo bollire fin che rimanga secco, come sale, poi ritorna a metterlo nel detto capitello come la prima volta, poi tritalo e metti all'humido su'l marmo, o nel sacchо, di tela, et hauerai olio, e cosi potrai fare di solfo d'arsinico, d'orpimēto, di sal armoniaco, o di qual cosa sia, e se ne uoi fare due, o tre, o piu sorti d'olij insieme lo potrai fare.

Acqua che solue Sole, & Luna. Cap. 42.

Piglia salnitrio purgato, uerderame ana lib. ij. vitriolo

triolo rubificato lib.i. Altrimenti.

Alume di rocca lib.ij. cuperosa lib.i. antimonio di minera lib.i.crocum ferri.on.v.cinaprio on.vi.distilla.

Terra da getto. Cap.43.

Bolo armeno parte due, terra de vasa parte una incorpora con chiara d'oua.

A far vn uaso, o figura bianca. Cap.44.

Piglia calcina d'oua, acqua di gomma arabica, chiara d'oue, e distempera con la detta calcina d'oua, e fane una pasta, e fanne che vaso vuoi, e laßalo seccare al Sole, & hauerai una bella cosa.

Pasta da improntare quello che vuoi. Cap.45

Pasta sottilmente le pietre ferrigne, poi macinale in sul marmoro con olio d'oliua tanto che sia tenace come pasta, & informa quello che tu vuoi, e fanne il lauoro che vuoi, poi fallo seccare al Sole, o al fuoco, & quando è ben secco cuocilo nella fornace de boccali, e quando sarà cotto serà durissimo come pietra, e resiste ad ogni fuoco, e saria bonissimo per i crosoli, & altri simili uasi per fondere, e far ogni cosa al fuoco.

A conoscere se l'azurro è buono. Cap.49.

Piglia vn'ouo fresco e ponigli sopra l'azurro con una foglia di saluia, e se non muta colore è buono, e se muta colore a modo di terra non è buono.

Reduttione d'argento magnato dall'acqua forte. Cap.47.

Piglia il uaso con l'acqua forte doue sarà magnato l'argento e per ogni on. d'argento magnato butterai on.vi.di mercurio uiuo, nella detta boccia, e ponila

la sopra ceneri calde che l'acqua si scaldi, e che non bolla, poi leuala e riponila per sette, o per otto hore che stia a riposo, poi cauala per inchinatione in un'altro uaso, e conseruala, che sarà buona per le altre uolte, e'l mercurio che serà nella boccia passato per pezza fissa, o per camoscio, e l'mercurio passato serualo, che sempre è buono. E l'amalgama che resterà l'impasterai con farina di grano, & impastata fanne pallottine, et asciugale al Sole, o al calor del fuoco lento, poi buttale in vna boccia e ponigli una contra boccia, nella quale sia dell' acqua, et a quelle dell'amalgama darai foco, che'l mercurio paßarà ne l'acqua, e la Luna resterà nella boccia calcinata, laquale tira in corpo e non perderai della Luna cosa alcuna. Et nota che quãdo parrai il mercurio nell acqua forte doue sarà l'argento magnato, fa che la detta acqua sia ben pregna d'argento, a causa che non magni il mercurio, & inquesto caso non porre piu di tre oncie d'acqua, per ogni oncia d'argento, e cosi non magnerà il mercurio. Perche a far magnare oncia una di mercurio uogliono essere. on. iiij. d'acqua forte, e non manco.

Scalcinatione dell'acqua forte, e la sua vtilità. Cap. 48.

In ogni libra d'acqua forte ne ua denari quatro, e mezza d'argento di copella, terrai il vaso sopra de carboni che l'acqua bolla quando gli porrai l'argento, per scalcinarla, e magnato la Luna e bollitto un poco, laßa raffreddare, e uedendola chiara e senza brutezza per dentro, o insuperficie sarà fatta, e se non uerrà di questa forte dagli piu argento a magnare

re e la farai bollire, e riposata che sia l'acqua gli caua
rai la calce che hauera fatta, & hauerai l'acqua chia
ra, serbala a gli bisogni. E la calcina e feccia fatta per
l'acqua sflemmata asciugala, e riponila da parte, e
quando n'hauerai quantità per una o due, o tre libre
piglia due uolte tanto litargirio d'oro in poluere sot-
tile, & rimescola la calce e'l litargirio, & pongasi in
crosolo ben serrato, & per ogni libra di calce sopra-
detta acconcia, si terrà al fuoco di cimento per sei ho-
re, o otto, con dargli in principio per due hore fuoco
di cimento leggiero de carboni, poi un'altra hora il
cimento più forte, poi l'altra hora piu, che viene a
eßere quattro hore, poi per l'altra hora fuoco che il
crosolo stia roßo, poi in ultimo fuoco de mantici for-
tissimo longo tanto, che quasi il crosolo fonda, e a tal
fuoco forte e longo ritronerà all'opera tua in una mal
sa, laqual poni a copella, e guadagnerai tutto il tuo
argento in piu partite posto nell'acqua forte, per sflē
marla. E piu che per ogni oncia ritrouerai un' ottauo
e mezzo d'argento di più, & il detto argento, per tal
modo estratto ti renderà all'acqua forte tre K. per on
cia d'argento, che son dodici grani che è mezzo dena-
ro d'oro finissimo.

Paiola come si raffina cauata per acqua forte. Cap. 49.

Piglia le paiole e sopra di quelle butterai lauando
le due o tre uolte dell'acqua nuoua forte di sopra, che
non tenga argento, ma che sia però ben sflemmata, e
ciò si farà per uia di mercurio, come di sopra t'ho in-
segnato, a ricoperare l'argento magnato, si tenga per
grae

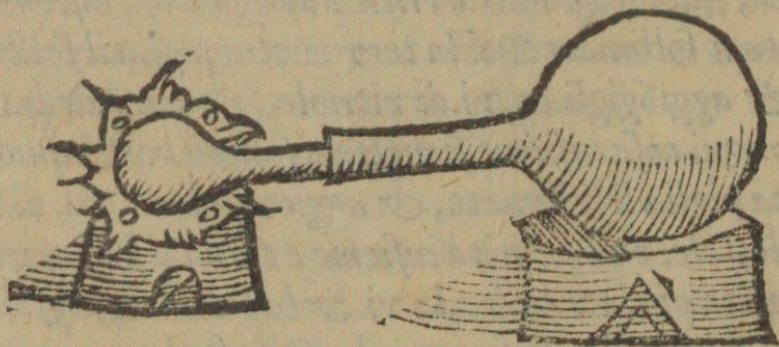
gran pezzo sopra il fuoco bollendo per ogni uolta l'acqua sopra dette paiole, e raffreddata l'acqua si caui per uia d'inchinatione, e se gli ritorni della nuoua poi in ultimo si lauino a due acque di fiume le dette paiole, e si tirino in corpo, e per tal uia l'oro sarà netto, & in tutta bontà.

Mercurio sollimato come si fa. Cap. 50.

Piglia mercurio, uiuo, uitriolo romano ana lib. i il uitriolo si ponga in un tegame e fondasi, e come sarà fuso, spremasegli sopra il mercurio, e mistichisi tuttauia che si mortifichi bene, a fuoco lento, poi pōgasegli once. x. di sale preparato e trito, e mettansi tutti misticati insieme in boccia a sollimare. Et esso sollimato caualo, & aggiongigli la seconda uolta. once. ix. di uitriolo, sale. onze vij. s. e triturãdo ogni cosa insieme si metta a sollimare. Poi la terza uolta piglia il sollimato, & aggiõgigli. on. vi. di vitriolo, sale. on. v. dr. ij. tritãdo ogni cosa insieme si metta a sollimare. La quarta uolta piglia il sollimato, & aggiongigli on. iiij. di uitriolo, sale. on. iij. e trita insieme e torna a sollimare, e solimato poi la v. uolta, la vi. & la settima, se gli uorrà aggiõgere il peso sempre che fù posto la quarta uolta, e nõ si sminuisca, ne si accresca piu peso, & hauerai il sollimato perfettissimo, impregnato de gli spiriti del uitriolo.

Mercurio de corpi calciati come si caua. Cap. 51.

Piglia aceto distillato lib. i. corpo calcinato. on. iij. sal armoniaco preparato, cioè sollimato col doppio di sale comune preparato. on. vi. sal tartaro. on. iij. fatto pel modo a te noto, cioè calcinato e dissoluto &

congelato, e ciò farai tre uolte, e uuole essere dissoluto con l'acqua di fiume distillata. Poi piglia gli detti sali, e la detta calcina delli corpi, & il detto aceto, & metti in una boccia ben sigillata, e metti in letame di cauallo, o in bagno, per otto, o per dieci dì, poi metti a distillare a fuoco lento, & in fine alla disseccatione; dapoi lassa raffreddare il uaso, e ritornigli l'aceto che cauasti adosso alle sue feci, e questo reitera tre uolte, dapoi luta tutta la boccia, e mettigli il recipiẽte grande, il qual sia mezzo d'acqua e lota le gionture bene e da fuoco alla boccia lutata di carbgni di sotto e di sopra, e tutta la calcina de corpi andrà nel recipiente in argento uiuo, corrente come quel del uolgo, la boccia uuole stare, a boccia contra boccia, come s'usa.

Olio de salnitro, tartaro, e zolfo che fissa l'amalgama. Cap. 52.

Piglia libra una di tartaro calcinato, e ben bianco, salnitro lib. ij. ben netto e raffinato, e macina ogni cosa insieme, e mettilo in boccia grande di tenuta di due boccali, e sia lutata fin alla metà, poi ponila in fornello d'arena, e se gli dia fuoco prima piano, & poi fuoco buono e di legne, all'ultimo come si fa all'acqua forte,

forte, e come non darà piu humidità, & acqua ancora se gli dia piu fuoco, poi si lassi raffreddare, & le feci sue si leuino, e ripestinsi, e torninsi in boccia nuoua, e sopra le feci ritornerai l'acqua sua, sopradetta, che gli cauasti, e ponigli il capello & il recipiente e chiudilo che non respiri, e ritornalo a distillare come di sopra, e cosi farai per tre uolte, e cosi ti uerrà tutto in olio, & quando ti restasse alcuna cosa in boccia macina, e per humido risoluerai, e ti uerrà in olio, ilquale poni con l'altro sopradetto. Poi piglia zolfo sottilmente macinato e dagli di sopra del detto olio, e subito si soluerà in olio comune l'altro, e come non si dissoluesse cosi presto ponilo p alcuni giorni nel letame caldo a putrefattione, & hauerai l'olio del zolfo, e del tartaro, e del salnitro insieme, e lo porrai in fissatione, e come sarà fisso lauora col deto sopra l'amalgama, che l'affissa in meno di quattro dì, e sempre fissa in manco tempo dalla prima uolta in sù, in modo che si affissa in uintiquattro hore. E nota chel detto olio uorrà essere fermentato con olio di Luna, e uorrà essere par. ij. dell'olio di luna, & una del sopradetto.

Indolcire ogni metallo. Cap. 53.

Assa fetida, euforbio, laudano, serapino mescola insieme & butta sopra il metallo fuso.

Altrimenti.

Argento sollimato, euforbio, borace, sal armoniaco, ana poluerizza & butta sopra il corpo fuso.

Altrimenti.

Piglia un pezzo di maton cotto, e fagli dentro un buco, & in quello fondi il Sole, o altro metallo duro,

e ſoffia con il manticello dentro, per fin che ſia beniſſi mo chiaro, & laſſa raffreddare da ſua poſta ſenza ponergli altro, e ſappi che non c'è miglior rimedio che queſto a farlo ſtar a martelol, e ſe non ſta ſaldo la pri ma uolta, ritorna di nuouo.

A indolcire il ſofiſtico. Cap. 54.

Piglia ſapõ negro, ſal comune, ana. on. ij. ſterco humano diſſeccato, e poluerizato on. iiij. alume di rocca quarto uno, ſalnitro. on. s. & incorpora con olio comune a tuo modo in un pentolino, e ponilo al fuoco, e laſſalo bollire fin che non ſi ſenta piu ſtridore del ſale, poi cavalo, e laſſalo raffreddare, e di queſta getta in croſolo ſopra il metallo fuſo.

Tempera d'arme. Cap. 55.

Piglia titimaglio, radici di rafano fortiſſimo flammola, di Gioue, portulaca ana, man. i. e peſta le dette coſe ben inſieme, e caccia il ſugo di quelle, che il ſugo arriui a lib. i. Et orina d'un mamolo roſſo lib. i. ſal comune, ſalnitro, ſal alcali, ſal gemma, ſal armoniaco, ana. dr. i. metti queſte coſe inſieme, in un uaſo di uetro e chiudi bene che non reſpiri, poi lo ſepeliſci ſotto terra, e laſcia ſtare coſi per uinti dì. Quando ciò uorrai fare, mettilo in una bocca, e quando ſarà cauata di terra mettila a diſtillare, con un capello, con regimento del fuoco de carboni, come ſe ſi diſtillaſſe l'acqua roſa, e ſerà fatto. e quando norai fare ſpada, o altre armi, falle temperare con queſta acqua.

Tempera forte altrimenti. Cap. 56.

Sugo di rafano, uitriola, ſerpentaria, galanga poluerizata, euformio poluerizato, di queſte due polueri

piglia

piglia per egual peso, e mestica con li detti sughi, con liquali si temperi il ferro.

Tempera di ferro durissima. Cap. 57.

Piglia sugo d'ortica, fel di bue, orina de fanciulli, ouero aceto forte, con un poco di sale, & incorpora ogni cosa insieme, e tempera che ferro tu vuoi, che ta cinque di.

Altra tempera. Cap. 58.

Piglia sal armoniaco, calce uiua, e distempera con l'acqua che sia spessa, e tempera il ferro.

A indorar ferro. Cap. 59.

Piglia quaranta grani di tartaro, e dieci grani di alume di rocca, e dieci grani di sal comune, e due grani di uerderame poluerizato, e metti nella pila piena d'acqua che bolla, fin che si consumi la quarta parte. Scalda il ferro e mettilo in questa acqua. Et habbi un grano d'oro, e tre grani d'argento uiuo, & amalgama, della quale poni sopra la detta acqua, e metti sopra il fuoco, come s'usa per indorare.

Per incauar ferro. Cap. 60.

Piglia sal armoniaco uerderame ana & trita ben insieme, & incorpora con aceto forte, che sia distemperato come acqua, e cosi si mantenga per due, o tre dì, poi inceri, o inuernica quel ferro che uuoi, e disegna sopra che si scopra il ferro, e buttaui sù di questa acqua, & in due hore incauera il tuo disegno.

A fonder il ferro e ſarà dolce. Cap. 61.

Piglia orpimento lib.ij.olio tarta. lib. iiij. meſcola inſieme, imbeuendo e diſſeccando, poi prendi ſerro in pezzi, e chiodi, e poni in croſolo diuenti roſſo, e quaſi il ferro uoglia bollire, buttagli ſopra lib.s.del detto or pimento, e caſo che'l ferro ſia beniſſimo infuocato ſi uorrà dargli manco medicina, ma alla proua ti gouer nerai, perche detta medicina, ſi uorrà buttare a pez-zo a pezzo, e ſerà dolce, e uerrà bianco.

Fonder ferro. Cap. 62.

Limatura di ferro, ſalnitro ana on.i.orpimẽto. on. ij.miſtica insieme e metti nel croſolo ben coperto e lu tato, e dagli fuoco di fusione, e getta in canale.

Fonder ferro ad bianco. Cap. 63.

Fondi la limatura di ferro con la poluere di risigal lo, poi togli d'eſſo. on.i.ſtagno.on.i. rame. on.i. e fondi insieme, poi metti a copella, & hauerai. on.i.di luna.

A far il ferro frangibile da peſtare. Cap. 64.

Diſtilla l'acqua d'alume di rocca, & in quella eſtingui ſette uolte le lamine d'acciaio, o di ferro, ſot-tili, le fa si frangibili che si poſſono p oluerizzare nel mortaio, come uetro.

Al medesimo.

Le lamine d'acciaio rouentite e ſepolte tre, o quat tro uolte nella neue si fanno frangibili come di ſopra.

Ferro si fonde con ogn'una di que-ſte coſe. Cap. 65.

Stagno, piombo, marcasita, magnesia, orpimento, ſcorze de melo granato freſche, mirabolani citrini, ve tro bianco, antimonio, ſal armoniaco, zolfo.

Acqua

Acqua ridottiua & ingreſſiua, e da uiſo. Cap. 66.

Piglia ſal alcali, borace pietra, ſalnitro ana. on. i. bianchi di quattordici oua dure, che siano ſtate cotte con la ſua ſcorza in acqua, & ogni bianco partiſci in quattro parti, e diſtendi ſopra un catino, una pezza di lino ſottile, e ſopra quella metti le dette oua, e metti un molo di paglia ſopra la detta tela, in mezzo del la quale siano i bianchi, e ſopra il molo metti una teghia, o tegola di tetto, e ſopra quella siano le bragia di carboni accesi, e diſtilla l'acqua per tal modo, e cõ tal acqua incorpora la poluere de ſopradetti ſali, e poi mettigli in un orinale di uetro diſtillagli l'acqua da doſſo, a poco a poco con fuoco cõpetente, poi fortifica alquanto il fuoco, & hauerai borace reduttiuo. E l'acqua ſerà buona per uiſo di Donne.

A finare una minera. Cap. 67.

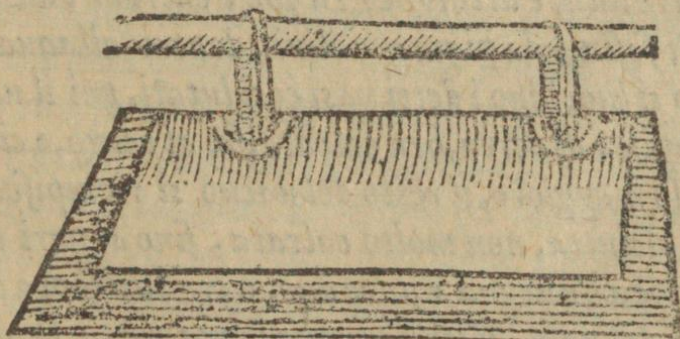
Piglia uinticinque libre della minera peſta, e ſetacciata, e ponila in uaſo di legno, a modo di maſtello piccolo, e largo in bocca. Poi farai leſſiua di cenene di cerro, e calcina uiua ana, e cõ un granatello uà sbruffando la detta minera tanto che ſia tutta bagnata, come ſe haueſſe piouuto, e ſempre la biſogna miſticar cõ un baſtone, come si mena la faua, e come ſarà ben bagnata con la detta leſſiua ben bollente, piglia p ogni cinque libra di terra libra una di mercurio uiuo, e ponilo in detta terra a pocco, a poco, ſempre menando cõ un baſtone, tanto che'l detto mercurio ſia ben incorporato e mortificato con detta terra, che non ſe ne ueda piu, poi ſpiana la detta terra che ſtia eguale, e faglide

busi dẽtro, con un bastone come fosse un criuello, e cosi lassalo stare per quattro giorni. Poi piglia detto uaso, con detta terra, e ponilo dentro dell'acqua, e lauala tanto, che la terra uada uia, & il Mercurio restarà in fondo amalgamato, con detta minera. Poi togli detto mercurio, e ponilo in una pignatta sopra le ceneri calde, che si sughi l'humidità, poi fallo passare percoio. Piglia quella, e ponila in una boccia, o in una storta, al fuoco temperato, che'l mercurio passerà nel recipiente, e nella boccia resterà l'argento, quale tira in corpo, e poi mettillo alla copella. Nota che ogni lib. v. di terra uuole libra una di mercurio & il mercurio sempre sarà buona.

Mercurio di Saturno cosi si caua. Cap. 68.

Habbi due pignate inuitriate, grandi a tuo piacere, però una maggiore dell'altra, tanto che'l culo del la maggiore che starà di sopra, entri a punto nella bocca della minore, un pochetto dentro, a tal che si possano ben lutare attorno e la maggiore cioè quella, che sta di sopra sia per tutto forata, nel fondo, de fori piccoli. Poi lutinsi, come s'è detto, e serua. Poi habbi di quelle lamine di Piombo. che si uendono, fatte grosse un mezzo dito, di pesò di quattro in cinque lib. l'una, e se si puo hauere di quelle, che son sigillate d'una testa d'un uescouo, son migliori, o in somma piglisi di quel che si puo trouare, o non trouandosi faccinsi a posta, in quella forma, e pieghisi una per mezzo, che stia di quà e di là pendente, e nel mezzo alta a guisa di cappana, com'un tetto, a due acque tanto pendente che'l mercurio possi colare di quà, e di là, e forisinel

la

la testa della piegatura, e nelli fori si metta filo di ferro, di grossezza di quel de gli uncinelli, e faccisi in ogni testa un lacetto, de detto fil di ferro, e dẽtro a detti lacci, mettasi un stiletto di ferro, di grossezza d'una penna d'oca, o di tale, che pensate che possi ben sostentare la detta lamina. E perche i detti lacci habbino meglio a sostentar il peso di detta lamina, perche il piombo nella piegatura molto si strugge, e consuma per la forza del caldo, però dentro alla piegatura si metta in stiletto di ferro, longo quanto è larga la lamina, alquanto grossetto, come è detto di sopra, che sia abbracciato da detti lacci, & infilzato in essi, di dentro, come è qui dissegnato di sotto, che cosi uerrà a aiutare a portare il peso a detti lacci, che non si recideranno i fori, di detta lamina, perche haueranno la posa di detti stilleti, e li lacci, siano tanto alti, che siano distanti due, o tre dita da l'altro stiletto, che si posa sopra la bocca, del uaso, che sostiene la detta lamina.

Fatto questo mettasi la lamina cosi sospesa dentro il pignatto grande, forato, e posato il stiletto di sopra che la sostenti su l'orificio della detta pignatta attrauerso, e cosi detta lamina sospesa in aria, di modo che

non

non tocchi il pignato da nessuna banda, & a simil modo si puo acconciar un'altra lamina, & due, secondo la grandezza della pignatta, pure che nõ si tocchino insieme, perche impedirebbesi la distillatione del mercurio. E la misura della piega della lamina sia come un libro mezzo aperto, uel circa uoltato con i fogli all'in giù. E li stiletti che sostengono ditte lamine siano lunghi a punto quanto è larga la bocca del pignato, e che non auanzino fuori niente, e cosi l'orlo del pignatto doue si posano sia intaccato un poco, di modo che i stiletti siano al pari, e siano, che non habbiano a scorrere acciò si possino coprie, e lutare, che sigillino bene. Fatto questo metteragli sopra il suo coperchio, che sia apunto che non auanzi il pignato di fuori, e sia molto ben lutato, con luto sapientia. Similmente sia ben lutato fra'l culo del primo, e la bocca del secondo pignatto, acciochе non respiri, e lassisi ben asciugare. Poi faccisi una fossa in terra, d'altezza delli d vasi, e piu due, o tre dita, e di larghezza che c'entrino i uasi, a guisa di fossa, da piantare oliui, dentro allaquale in mezzo si luochino i detti uasi cosi lutati, poi il uacuo se riempisca di terra, ben calcata, fin al terzo, o circa, del uaso maggiore, il resto del uacuo si riempisca di cenere asciutta, non molto calcata, fino al pari della terra, cioè, che uegna a stare due, o tre dita sopra il coperchio del uaso. Vltimamente sopra tutta la detta cenere, cioè sopra i vasi, e'l circuito delli uasi intorno a un palmo accendasi fuoco di carboni di cerro, o di altri buõ carboni, che abbrugiano da se, senza soffiargli, talmente che tutta la detta cenere sia coperta de

carboni,

carboni, e sia buon fuoco, e cosi si mantenga sempre eguale, per hore uintiquattro. Dapoi si lassi estinguere per se medesimo, e come ui parrà che sia freddo, che sarà il dì seguente, cioè per altre vintiquatro hore, le uinsi le dette ceneri, e cauinsi destramente i detti uasi, e siano intorno ben netti, acciochè la terra non caschi dentro al mercurio, e cosi si distacchi l'una pignatta da l'altra, e dentro si trouerà il mercurio, ilquale sarà.on.i.in circa, per ciascheduna delle dete lamine. E'l piombo sarà bono, e nientedimanco come prima, ben che calerà vn pochetto. Questo modo ho hauuto da M. Alessandro Saracinello da Oruieto.

Seguita il modo di Lodouico da Spoleti.

Lodouico da Spoleti lo caua nel medesmo modo se non ch'in luogo delle lamine grandi, le faceua sottili, quanto una costa d'un coltello, e larghe tre, o quattro dita, e tanto longhe, poco piu, e l'infilzaua in un stiletto di ferro, a vso di figatello, & in un stiletto n'infilzaua una, o due secondo che gli pareua, e nella pignata ne gli metteua quattro, sei o otto stilletti, o quanti gli pareua, secondo la capacità del pignato, pur che non si toccaßero insieme, poi copriua la pignatta e la lutaua, ma in luogo del doperchio gli metteua un'altro uaso di sopra con la bocca all'ingiù, cioè che la bocca del uaso di sopra si confrontaße nella bocca del vaso di mezo, che è forato, e poi lutaua, e metteua nella fossa, che ui stesse solamente sotterrato quello di sotto, cioè il recipiente, & il mezzo, ouero due terzi di quel di mezzo, ch'è forato, doue stà il saturno, l'altro mezzo sta coperto, con tutto'l coperchio. Poi accendeua il

fuoco di carbone intorno intorno discosto un palmo, o tutta uia ueniua accostandogli per tempo di tre hore, o quattro al piu. poi lo copriua tutto di carboni, e dauagli fuoco grande, infino alle dodici hore, poi lo laßaua raffreddare, e cauaua il mercurio, quale diceua, che ne cauaua tre oncie per libra, o almeno due oncie, per ogni libra di saturno, e che'l detto saturno restaua bonissimo, e niente peggiorato.

A trazettar ottone. Cap. 69.

Piglia libra una di cenere di uite, libra. i. di fuligine di fabrica, libra una, di arena sottile, libra una, di poluere sottile, di strada libra una, di carboni di Salice & tutte le sopra dette cose poluerizа, & setaccia bene, & poi mescola insieme, & piglia salamora con la quale inhumidirai le dette poluere, tanto che si tenga insieme, & poi forma quello che vorrai zetare, poi fa che si sciuga al fuoco tanto che sia ben asciuta, & cosi calda gettaui l'ottone, & uerrà bellissimo.

A far ottone bello. Cap. 70.

Piglia rame & batillo che sia ben sottile, & poi piglia libra mezza del detto rame, & on. 1. di tutta, & piglia agliofichi, male, & cacature di toppi ana, pesta ogni cosa & incorpora insieme, dapoi metti lo rame cõ questa pasta in lo crosolo, e fondilo & fa che sia ben turato, & quando sarà fuso getta quello uorrai che parrà oro bello.

Tenta uerde bella per colorir oßo. Cap. 71.

Piglia una uaso di rame, & un poco diuerderame,

& poni eßo nel uaſo con aceto, qui ſera il uaſo di maniera che non sfiati, & coſi chiuſo ponilo nello lettame di cauallo per dieci o quindeci giorni, & hauerà il tuo oßo belliſſimo ne mai perde il ſuo colore.

Al medeſimo.

Piglia un canon di cana nel qual poni l'oßo, & poi empirai il canone di aceto bianco, & ſe lo uorrai fare uerde poneli del uerderame, & ſe lo uorrai roßo mettili del cinaprio, & di poi turalo bene cõ cera roſſa, & mettilo nello letame per ſei, ouero otto giorni, & fa che ſtia ben coperto di letame di ſopra, & di ſotto & per tutto, & dipoi ſe lo uorrai luſtro fregalo con una peccia nuoua oueramente con midolla di ſambuco, & poi luſtralo con olio di noce.

Al medeſimo.

Piglia uerderame ben rotto & ben trito & mettilo nel latte di capra, e tanto fa che ui ſtia inſino che uenga uerde. Dapoi mettilo in vaſo di rame, & cõ eſſe metti in detto uaſo il tuo oßo, poi copri beniſſimo il detto uaſo che non sfiati, & ponilo dapoi in lettame otto giorni, & lo trouarai verde, & ſe lo uorrai augũmentare lo farai bollire in olio di noce, e quanto piu tanto piu augumentarà il colore.

A far terra da gettare quello che uorrai di mettallo o piombo. Cap. 72.

Piglia libra una di terra di monte, & una di fuligine di fucina, & mezza di cenere di uite, & tutte queſte ſiano ſettaciate, & macinate bene ſottilmẽte.

Poi

Poi piglia uino, ouero agresto & mettili & molto ben del sale, & con esso bagna le dette poluere insino a tanto che si comincia a tenire insieme, & come si ten gano insieme non le bagnare piu, ma ponili nelle tue forme assettandole bene, & impronta quello uorrai, & farai cosa bella.

A dare tempera bona a ogni ferro, & a conseruarlo dalla rugine. Cap. 73.

Piglia olio & acqua ana, & ammorzali dentro quelli ferri che uorrai, & si faranno duri & frangibili, & se ui aggiongi sangue di becco, e piu facilmente & meglio indurisce, & uolendosi conseruare della ruggine adopra cerusa, & pegola liquida, & a questo modo conseruarai ogni ferro.

A fare fuoco greco. Cap. 74.

Piglia carboni di salice, sal ardente, acqua di uita zolfo, pegola, incenso, & un poco di lana & canfora, con lequal cose tutte insieme farai compositione bollendo insieme questa mistura, & cosi questa materia, & compositione brucia ogni cosa sotto acqua, & è esperimento uerissimo, & bello.

Oro potabile. Cap. 75.

Piglia lib. x. de ottimo uino, e distillalo per lambicco, & cauane solamente una libra de poi leua il lambico

lambicco e rimettici nuouo uino, pur lib.x. ſopra ilqua le rimetterai quella libra d'acqua, e riſtillala ricauan done una libra ſola, e coſi farai la terza uolta, cõ nuo uo nino, e ne ricauarai una libra ſolamente. Poi togli una boccia co'l collo longo aßai, e mettiui quella libra d'acqua, e li porrai un'altra boccia di ſopradetta mezzo mondo, e mettila nel letame per quattro dì, poi piglia della detta acqua.on.iij. e ponila nella boccia, e gli porrai.on.i.di zuccaro cãdido, e ſarà buo na, dapoi metti a lambico la detta acqua, e dentro gli meti.lx.pezzi d'oro in foglia, & laſſalo ſtare per quattro hore, poi diſtilla per bagno maria, e di fatto non aſciugar le feci, e coſi ſerua da parte in doi uaſi.

Il fine del ſecondo Libro.

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA ISABELLA CORTESE.

LIBRO TERZO.

Colla nobilißima a tutte le gioie, e pietre ne gli anelli, & a mettere in muro le pietre di musaico, e di essa si ponno far belle imagini se foßero di marmo. Ancora si ponno fare manichi de coltelli, e piatti che paranno d'auorio. Cap. I.

IGLIA pece colata, e paßata per panno. oncie. iiij. mastice. oncie. ij. lacca pesta. oncie. i. tegola de uasi sottili roßi pesti, e setacciati, e tritata sopra il marmo a uso di colori libre. i. biacca. oncie vi. metti la pece nel uaso di terra inuitriato a scolare al foco, e giongigli maßtici, & poi lacca, poi tegola, e mistica insieme quando s'attaccarài, e riponi, che con quella potrai incolare ciò che uorrai, e se uorrai far i manichi de coltelli, o l'imagini. Piglia uetro roßo, o altro colore, tritalo sottilmente, & mistica e forma nelle forme ciò che uorrai, o fa i manichi.

Colla da incolar pietre, e legni tar-
ſiati. Cap. 2.

Piglia maſtici, incenſo, borace paſta an. on. iiij. cera lib. i. fondi ogni coſa, e maſtica inſieme, & incolla ciò che uuoi.

Colla da incollar gioie, o criſtallo ſo-
pra il legno. Cap. 3.

Piglia biaca e minio, e ſtempera con uernice liquida, e poluere di tegole nuoue, & ogni coſa trita ſopra il porfido & ongi il lauoro. e ſecca al Sole.

Specchi di metallo. Cap. 4.

Piglia otone lib. i. ſtagno. on. ij. marcaſita d'argẽto. on. ij. fondi ogni coſa inſieme, poi togli. on. s. d'argẽto ſollimato, e buttalo con le dette coſe nel croſolo ꝑ un pezzo, poi togli quarto uno di ſal armoniaco, e metti nel croſolo e laſſa ſtare ꝑ una buona hora in fuoco, e quãdo uorrai gettare lo ſpecchio metti una piccicata di ſal nitro preparato nel croſolo, e getta, e ſerà fatto.

Color roſſo per fiorire & adombrare
ogni colore. Cap. 5.

Togli uerzino raſchiato, e mettilo a molle nella chiara d'ouo ben menato, e laßalo ſtare per quattro dì, e ogni dì remiſchia, e quando il coli, mettiui un poco d'alume di rocca, quanto un cece, e poi ſeccalo al Sole, e riponilo, equando il uorai adoprare togline un poco, e mettilo a molle nell'acqua chiara, e cõ eſſa adombra ogni colore, e puoi con eſſa fiorire, ma ricordati di metterui qualche poco di mele acciò non crepi, e la chiara ſopra detta, uuole eßere ſtantiua di otto

dì con un poco di risigallo, e non si secchi al Sole, ma all'ombra.

Ombra d'azzuro. Cap. 6.

L'ombra d'azurro si fa d'azurro puro, e profilasi con l'endico mescolato con altrotanto azuro, & ombra di uerzino. L'oro si biancheggia e profila con queste tre cose dopò che sarà messo nel libro, cioè, biacca, giallolino, e zaffarano, o biacca e zaffarano solo. Dopo che serà pesto l'oro, e mutato, e profilato, biancheggiato col oropimento, e sarà piu bello.

A metter l'oro nelli libri. Cap. 7.

Fa la colla di raditura di carta colata bene, e poi piglia gesso sottile e macinalo con questa acqua, e mettiui un poco di bolo per arrossirlo, e se uuoi mettiui un poco di zuccaro, e de la saliua dell'orecchio, o tanto mele quanto un gran di cece, & metti in un scodellino, e quando il uoi oprare poni sopra il carbone accio che corra che si possa adoperare cō il pennello, e quando l'hai posto nella carta lassalo seccare, e poi radilo un poco si che rimanga sottile, poi bagnalo con acqua chiara, e subito poni sù l'oro, e lassalo da se ben seccare, & poi imbruniscilo con una pietra, o dente ben polito, & poi si metterà gesso. Ma auuertisci di macinar bene ogni cosa da per se, accioche meglio s'assotigli. Nota che'l gesso si debbe macinare con l'acqua di soda, e cosi il bolo si debbe macinare con l'acqua, dapoi ogni cosa insieme macina con la colla come di sopra, & auuertisci che se la scisa fosse troppo dolce potrai quando la bagni mettere un poco di chiara d'ouo.

A fare

A fare pezzole azurre. Cap. 8.

Togli i fiori del giglio azurro, e pestagli e tranne il sugo, e mettilo in un catino inuitriato, poi habbi pezze di lino bianche e grosse, & attuffale dentro il detto sugo per tre uolte, & ogni uolta lassalo sciugare sopra una banca di legno, e poi troua un luogo doue sia stato orinato sei dì innanzi, e mettiui sù della paglia, e sopra la detta distendi le pezze, per uinti dì, e seran fatte, e quando le uuoi adoperare metti un poco della detta pezza in un catino e distempera col albume del l'ouo, e serà fatto.

A fare acqua azurra. Cap. 9.

Quando le sementi d'eboli sono tra mature, e uerdi coglile, e cuocile in una caldaia, e quando sono ben bollite togli una pezza e cola il sugo, e serualo, in un uaso di uetro, o inuitriato, e mai non muterà colore, ma sempre starà sano, poi togli sterco di cane secco, e poluerizalo setaccialo, e temperalo con orina e mettilo a modo di colore quando si dipigne, e quando serà secco metti sopra di quel sugo con pennello legiermente, e uerrà colore azurro, e cosi poi tenger filo, e panno, & hauerai finissimo colore.

Colore da scriuere, e pignere, fatto di more. Cap. 10.

Cogli le more, o moriche, bē mature e nere, & metti in qualche uaso che ben s'ammostino, e fa una palla d'esse, e riponla, che sarà morbida quasi per tutto l'anno, e quando uorrai adoprarla fa come de gli altri colori delle pezzette temperandole con l'albume del l'ouo, aliter chiara d'ouo uerzino latte di fico.

Tempera del Verzinio da pignere in panno. Cap. 11.

Raschia il uerzino e cuocilo nell'acqua in una pignata nuoua e fallo bollire un poco, e nel bollire mettici un poco di gomma arabica e fallo bollire, e quãdo uedrai che stia ben leualo, e pigni con il pennello. Nota che tutti i colori da pennello si debbono macinare con la gomma, e temperar con quella, se non il uerzino. i. rosetta, che con l'acqua chiara si macina, & il zaffarano con la chiara dell'ouo. Nota che la gomma si debbe lauare tre uolte con l'acqua, e mezzo bicchier di gomma uuol un bicchiere d'acqua un poco tiepida. Nota che è meglio temperare i colori con la gomma, che con la chiara.

Come si mette l'azurro. Cap. 12.

L'azurro si mette in su la carta con la biacca mesto, poi si ombreggia con azurro puro, ben temperato, poi si profila con queste cose, cioè. Piglia azurro grosso e tanta endico e macina insieme, mettici poi un poco d'ombra di uerzino, e profilla con quello, poi biancheggia con la biacca.

A profilare tutti i colori attorno attorno. Cap. 13.

Il uerde si adombra con la pezzola di gigli, o con i fiori di zaffarano, e profila con esse le sopradette cose, cioè quando si profila l'azurro lo potrai col detto colore ombreggiare.

Rosetta, o lacca si debbe metter in su la carta che primieramente sia bianchiccia, e poi s'ombreggia con quella che non è bianca e profilasi con l'ombra di uerzino.

zino. Minio si debbe ombreggiare col cinaprio mescolato co'l detto minio, e profilasi cō l'ombra di uerzino.

L'ombra di uerzino cosi si fa. Cap. 14.

Raschia il uerzino e stempera con la chiara dell'ouo, per quattro dì, e quando il uoi oprare stemperalo con l'acqua, e chiara, e sia stantiua d'otto dì, e secca all'ombra il uerzino fin al colore di minio ben acceso. Se uuoi conseruare la chiara d'ouo ponila nella ampolla, e mettici dentro un poco di risigallo.

A cauar l'olio di carta. Cap. 15.

Piglia calce trita ben sottilmente, e mettila tra le carte, e poi ponila sopra la scrittura, e se la macchia serà uecchia rimuta piu uolte ponendouele di sopra.

A scamosciar la carta pecorina per coprire i lauori. Cap. 16.

Togli la carta pecorina uecchia, e mettila nella lessiua a molle per noue dì poi nettala, e stropicciala cō mano tanto che n'esca quasi l'humido, e diuenterà scamosciata.

A far la pelle rossa scamosciata. Cap. 17.

Scarna la pelle meglio che tu sai, poi bagnala in acqua molto bene, e per tutto la stropiccia, e cucila molto bene per tutto, e lasciala disseccar alquāto poi piglia alume di rocca estinto in acqua, e metti nella predetta pelle, e menala da per tutto che l'alume ua da per tutto, poi lasciala dissecare alquanto, poi piglia del uerzino cotto in acqua, cosi per ogni oncia di uerzin metti un pochetto d'acqua chiara, e bollatāto

che la terza parte si consumi. Ciò fatto piglia una soglieta di uerzino e metti nella sopradetta pelle, e menala che uadi da per tutto, poi piglialo un'altra uolta e mettilo nella predetta, pelle, e fa come prima menala da per tutto, poi discucila e lasciala disseccare, poi polisci la cō la pietra liscia, e poi rascia il rouerscio & il diritto con la pomice, & questo modo serua in ogni altro colore.

A far pelle di color uerdissimo. Cap. 18.

Piglia di limatura di rame parte una, sal armoniaco parte due, e stempera con orina fin che sia ben corrente, e distendi la pelle sopra un cerchio, e dagli colore dalla parte del carniccio, e lasciala seccare all'ombra, e'l colore penetrerà dall'altra banda.

A tenger pelle di color granato. Cap. 19.

Squaglia al fuoco nell'acqua alume di rocca, e bagna ben la pelle, e lasciala ben seccare, poi pigla uerzino raschiato con uetro, e fallo bollire nell'acqua, et boglia molto bene, e leuala dal fuoco che si raffreddi, poi tornala a bollire come prima, & cosi farai per tre uolte, poi dagli la prima tentura con il detto e lasciala seccare, e cosi farai per tre uolte, lasciandola seccare, e poi piglia la pelle, e lisciala, e serà fatta.

A tenger la pelle in azurro. Cap. 20.

Piglia l'endico detto boccadeo, per ogni pelle oncia una, e metti in qualche uaso doue sia una mezzetta d'acqua bollente, e lasciala stare per una notte, o mãco, e poi un'altra uolta riscalda alquanto, e con un pennello di seta porzina tengila, per due fiate cō questa oncia.

A conciar le pelli d'ogni ſorte. Cap. 21.

Piglia la pelle di capra, o di becco, ouer di capretto, e ſe glie freſca falla ſeccare, e ſe glie ſecca mettila a molle nell'acqua per una notte, o per un dì naturale, & habbi l'acqua con la calce uiua, e metti dentro la detta pelle fin che ſi poſſa pelare, & sfacciare della banda del carniccio, e da l'altra banda ſi sfami coſi, habbi una coſta d'un cauallo in luogo di coltello, & appoggia la pelle ſopra un legno ritõdo longo, e radila molto bene, & habbi un catino, o una conca piena di acqua chiara, e lauala, e torcila bene con due baſtoni ch'eſca l'acqua. Poi habbi una caldaia con l'acqua bollita calda e metti dẽtro della ſemola, e bolla alquãto inſieme. Se la detta pelle uuoi conciare hoggi, o di mane, piglia la detta caldaia e poſala in terra, e copri la cõ un panno che non eſca il calore, e laſcia coſi per una notte, e la mattina piglia la detta pelle, e metti nella detta caldaia, e laſcia ſtare per tutto il dì, fin alla notte, poi caua la pelle e torcila come di ſopra, poi habbi alume di rocca tre, o quattro oncie, e trita e ſtẽpera con acqua calda, e non bollente, e la detta acqua metti in un catino, o in un caldarello, e mettiui dẽtro la detta pelle, e menala bẽ per le mani, per tre uolte, & ogni uolta ſcalda la detta acqua di ſopra, poi habbi un pane di paſta, e d'aſſogna quanto mezza noce, & un poco di ſale, e cinque albumi d'oua, o manco, come ti parrà, tutte queſte coſe metti nella predetta, e diſtempera, e riſcalda come di ſopra, e laſcia ſtare per una notte nella detta acqua, e la mattina cauala della detta acqua, e metti a ſeccale all'ombra, poi tirala

ad ogni uerso, come meglio saprai, poi piegala com'un gemo d'accia, e quando la uuoi imbianchire, o finire habbi un ferro de pelizzaro, e ficcalo in terra, e mena la pelle per di sopra, molto bene, e poi maneggiala cõ la pomice, e serà fatta. Se uuoi conciare una pelle che resti il pelo fa cioche è detto nella pelle da scamosciare, saluo che in alcun modo non si adoperi la calcina.

Concia cruda e presta. Cap. 22.

Metti la pelle a molle e lauaia e sugala all'ombra alquanto su la pertica, e lauala con l'aceto, e sfacciala dal canto del carniccio, poi habbi raggia trita, & farina, o semola d'orzo, e gettala sù & appiccala & inuoltata in un panno bagnato, e lassa stare per una notte, o piu, poi la spandi, e sciuga un poco e stirala, e radila come di sopra, & è fatta.

A fare pelle roßa quando e scamucciata. Cap. 23.

Laua molto ben nell'acqua la pelle scamosciata che n'esca quanto piu può la calcina, e rimanga l'acqua chiara, poi mettila a molle per otto dì naturali, poi habbi oncia una d'alume di rocca, & stemperalo nell'acqua bollita, e poi che serà bollita laßala freddare, o mettici un poco d'acqua fredda, poi mettici la detta pelle in una caldaia, e lauala con essa, e laßala stare per hore otto nella detta acqua, e cauala, e torcila, poi habbi un terzo d'oncia di uerzino raschiato, e mettilo a molle la sera nell'acqua calda, e la mattina lo fa bollire con piu acqua secondo che ti pare, poi habbi un quarto d'oncia d'alume di feccia che sia bianco,

&

& un'ottauo di alume ſcagliola trito, e metti inſieme ogni coſa col uerzino in una caldaia, e fa bollire fin che ſi conſumi la terza parte, o piu, & in ogni oncia di uerzino mettaſi un pochetto d'acqua, e l'acqua fa che ſia ſempre di uena e cruda, e tutto queſto cola per ſtamigna, e fa che non ci uada niente di uerzino cotto, che macchierebbe la pelle, e colata che è diſtendi la pelle con le mani, e metti di queſta tentura un poco in un uaſo netto nō cupo, ma ſparſo, e piano e ſia fredda, poi ſtendi la pelle nel detto uaſo andandola tirando a poco a poco, e cogliendola dal canto del carniccio a pica, a pica, e poi torcila, e la rimetti, e coſi faraiſempre infin che tutta l'acqua ſarà ſugata, e laſſala alquanto ſugare all'ombra un poco, e poi appicala alla roccia, e menala un pezzo, o cardala, e laſſala ſeccare quanto uuoi all'ombra, e ſerà fatto.

A tenger refe in roſſo. Cap. 24.

Togli oncie tre di ſotano, e mettile a molle nell'acqua fredda per una notte, e cola, habbi di refe cotto una libra, e mettilo dentro per ſpatio di due hore, e caualo, e torcilo, e sbattilo bene, e habbi oncia una d'alume di rocca, e trito lo metti in acqua calda, e ſquagliato che ſarà mettiui il refe, e laßalo ſtare mezza hora, poi torcilo, sbatilo, e ſcorlalo bene, e poi che l'haucrai, torto dentro, e di ſuori tramuta il laccio ſpeſſo che nō macchi, poi habbi oncia una e mezza di uerzino per ogni libra di refe il uerzino ſia tagliato cō l'aſcia, e peſto, e meſſo a molle per una notte, e per ogni on. di uerzino uuol eſſere un poco d'acqua nella quale

ſi facci bollire in una pignatta, fin che rientri il terzo, poi aggiongi un mezzo d'acqua fredda, e come comincia bollire leualo e poſalo ſu le braggia, e prima ci metti un terzo d'una ſcodella di leſſiua freſca, e ſaria buona ſe foſſe fatta con un poco di calcina freſca, ma non te ne curare, e quando ti pare che ſia raffreddata che ſi poſſa tener la mano dentro leuala dal fuoco, e partila pe'l terzo, & in una di queſte parti metti il refe, & attufalo e cauale fuori, & ogni fiata che il leui nell'aere tienlo tãto che n'eſca tutto il fumo, e coſi attufalo per tre fiate, poi fatto queſto laſſalo giacere nel colore per una hora, o piu, poi caualo e torcilo, e sbattilo, e getta queſto colore, e mettilo nell'altro, e laſſalo ſtare due hore, poi caualo, e torzilo, e sbattilo, e laſſlo ſciugare all'ombra, E quando uorrai tengere fa che ſia buon tempo, e depana e ſtriſcia, & è fatto.

A tenger i capelli in color nero. Cap. 25.

Togli quattro, o cinque cuchiai di calce uiua in poluere, e due quattrini di litargirio d'oro, e due di litargirio argẽto, e metti ogni coſa in una pila da tre quatrini, & empila d'acqua comune, e falla bollire tanto quanto coceſſi un quattrino di cauoli, poi leuale dal fuoco e laſſa raffreddare tanto che ſia tepida, e coſi ti bagnarai i capelli, e di là ad un'hora lauati i capelli con acqua chiara tepida ſenza ſapone, e poi dubito ti laua con la leſſiua comune, e in ſapona i capelli come è ſolito, e coſi farai ogni ſettimana. Altrimenti.

Piglia galle te d'Iſtria, o d'altro luogo che ſian buone libra una, e mezza, e falle bollire in olio tanto che crepino tutte, poi cauale cõ la cucchiaia forata, e met

tile

tile sopra la carta, & lassala sciugare ben bene all'ombra, mutando spesso la carta, e come sarà bẽ asciutte, le pesterai, che sian ridotte in poluere sotilissima, e piglia. on. i. di uitriolo romano. on. i. de ferretto di Spagna, & vn poco di sal comune, sia ogni cosa ben pestata poluerizata, e misticata insieme, e sia distẽperata con acqua bollita con le fogli d'aranci, e di lauro, e di mirto, poi empiastrati con la detta compositione fatta a modo di salsa spessetta, e se uorrai che la tentura non siano di color nero, com'e mettici dentro alquanto dell'archenda, ma fa che sia fresca se vuoi che facci lo effetto.

Olio che fa diuentar rossi i capelli. Cap. 26.

Piglia olio di nocchi. on. vi. mele crudo. on. iij. tartaro biãco brucciato & estinto in una tazza di uin bianco. on. iij. e lascianlo star per uintiquatro hore, accioche il uino prenda la sostanza del tartaro, poi piglia quel uino col mele mettigli in una caccioletta inuitriata, & alquãte grana di ciminio bruciato, & anche l'olio predetto, e fa che tanto si cuocano che'l mele sia abbruciato, & il uino sia andato in fumo, poi colagli, e serba l'olio in una ampolla, e quando si pettina qualch'uno stia al Sole, e ungasi il pettine e pettinisi i capelli, che'l detto olio gli farà diuentar rossi.

Lessiua da far rossi i capelli. Cap. 27.

Cenere di ginestra, o de uiti, lib. i. cenere di lentisco lib. s. liquiritia. on. iij. comin rostito. on. iij. endico. on. s. zaffarano un denaro caretta un den. scorza di roggia un dena. scorze di due melãgoli ben maturi, e secchi un den. paglia d'orzo un denaro, lupini un dena. e tutti

questi

questi materiali sia posti in una caldaia con tre scodel le d'acqua e bolla fin che scemi una scodella, e cauane fuori un'ampolla della detta bollitura, & aggiongi una scodella d'acqua nella caldaia e lassala schiarire, e con questa lauati il capo, e con quella dell' ampolla ungiti il pettine quãdo ti pettini, farà i capelli rossi.

Altrimenti.

Fa la cenere d'hedera biãca, e di questa fanne lessiua, e lauati il capo con quella due uolte la settimana, e lascia sciugare i capelli per se medemi, e diuentaran gialli.

Per lauar un lauoro d'oro, e di seta lauorato in tela, o in qual si uoglia cosa che restarà come se fosse nuouo. Cap. 28.

Piglia vn fele di bue lib.i. di mele, sapone an. on. iij. di poluere d'Ireos settacciata, meti ogni cosa in vn uaso di uetro, e iui mistica ogni cosa molto bene che diuẽti com'vna pasta, e laßala stare per dieci dì al Sole, poi quando uorrai lauare, qual si uoglia panno che sia lauorato d'oro e di seta, si in camicie come in capelli, o nelle trine, o nastri o altro. Primamente farai taluina di semola, che sia chiara, & ungi il lauoro della confettione sopradetta sopra l asciutto ungendo il luoco che vuoi lauare, e poi laualo nella taluina tepida, tanto che uedrai che l'acqua esca chiara, poi asciuga cõ un panno netto doue starà l'oro e la seta, poi inuoltalo in una tela netta, e mettilo asciugar al Sole, e come sarà asciutto se è l'opra in trino, o in altra cosa brunita mettila tra le due pietre lisce di marmo, e resterà come se non fosse toccato.

Per

Per lauar oro solo. Cap. 29.

Piglia lessiua e sapone, e la lessiua ben calda, e lo-lauarai molto presto, & habbi apparecchiata un dì inanzi gomma arabica squagliata, e zaffaran torrefatto, mestica ogni cosa che sia chiara, e come hauerai l'oro e mettiui sopra la gomma inzaffaranta, & inuoltalo in un drappo di bucato, e mettilo all'ombra fin al dì seguente che'l trouerai asciutto, e come non fosse stato operato.

Per lauar i drappi di raso vecchio che paiano nuoui. Cap. 30.

Piglia orina & acqua ana, boccali due d'orina e l'acqua e prendi. on. i. d'alume de rocca. on. ij. de fezza diuino bruggiata. on i. di tartaro biãco, ogni cosa pesta, e metti nell'acqua e nell'orina in una caldaia e fa che bolla mezza hora, e dentro la caldaia metterai della semolla, poi habbi una tina & alla bocca mettiui una caneuaccia, e sopra la caneuaccia metterai semola, e sopra la semola metterai cenere, e sopra ne butterai l'orina e l'acqua che ha bollito già nella caldaia, e come hauerà colato, piglia della detta colatura, e lauerai quello che uorrai del drappo, e le macchie che saranno nel drappo che uorrai leuare di grasso, o altra bruttezza, e poi piglia il drappo e lo metti in una tina, e mettiui tãta lessiua che'l bagni per egual parte, e che sia scaldata, e poi lo porta al fiume, o a l'acqua corrẽte dolce, e iui si laui molto bẽ che'l drappo stia doue l'acqua è piu corrẽte, poi mettilo a sciugare all'ombra, e se fosse troppo, imbiãchisi tocchisi cõ la creta rossa, e quando serà asciutto, bagna doue bisogna che sia

un

un poco roſſo, & in alcune parti ch'ha biſogno d'eſſe-
re ombreggiato si tocchi col piombo, e i busi o le rottu
re che ui ſeran dentro, turali con altro drappo simile,
e mendando come s'uſa.

Per conſeruar i colori quando si la-
uano. Cap. 32.

Ogni lauoro doue u'entri ſeta si debbe lauare con
la taluina di ſemola, & a far della detta taluina met
tiui un poco d'alume di rocca poluerizato, e non per-
derà il colore.

Per cauar macchie d'oro uecchio
in panno. Cap. 32.

Piglia ſugo di cioplla bianca & orina ana, e metti
aſſai del ſale, e miſtica tutto insieme, e bagna le mac
chie aſciugale al Sole, cosi faccendo per tre uolte ſe ne
anderanno uia.

Per lauar macchie piu forte. Cap. 32.

Vngi all'aſciutto le macche col ſapone molle, poi
le bagna con l'acqua di macchie, ſciugale al Sole, e
ciò fa tante uolte fin che non appariſchino piu.

Per lauar macchie di panno di lana, o di
ſetta, o damaſco. Cap. 34.

Prendi calce uiua e mettila in un uaſo, e bagnala
con l'acqua, fanne leſſiua molto forte, laſciãdole ſta
re insieme per due dì rimeſcolandole ſpeſſo, poi colola
in ũn uaſo, e come ſarà chiara mettila dentro una ca-
raffa, e di queſta acqua bagnarai la macchia con un
panno inuoltato ſopra un baſtone tante volte, quanto
uedrai che biſogni. Le macchie delle ſete uerdi ſi ba-
gnano col ſugo di mel'aranza.

Per

Per leuar cera di ueluto d'ogni color se non rosso. Cap. 35.

Piglia un pane alto di buona pasta, che sia duro, e taglialo per mezzo, e rostiscilo sopra le bragie, e molto caldo e netto, lo mettrai sopra la cera fregando a poco, a poco tante uolte fin che serà fuori, e ciò potrai far ad ogni colore se non cremesino.

Per leuar la cera di saia e di ciambelloto e d'ogni altra cosa. Cap. 36.

Vngi la cera di sapon molle, e lassala seccare al Sol fin che sia calda, e poi lauala cõ l'acqua, e se n'andrà.

Per far azurro. Cap. 37.

Piglia tre parti d'arena bianca, e menuta di mare, uetro di Soria par. ij. limatura di latone par. i. che sia grossa, tartaro par. i. pestinsi le cose da pestar, e passinsi per seta, e mestinchinsi insieme, & impastinsi con acqua, e faccinsi pallotte, e mettansi in un uaso di terra cotta che regga al fuoco, e sia coperto e lutato che non respiri, e mettasi in un fornello di riuerbero, per dodici hore, ma che'l fornello sia caldo innanzi che si metta, poi le dodici hore lo cauarai, e macina le pallotte sopra una pietra di marmo con l'ecqua, e come serà bagnato l'azurro si restarà al fondo del uaso, e fa che si sciughi, poi mettilo doue tu uorrai, che serà buono.

Per far borace. Cap. 38.

Prendi herba di sosa bruciata, e poluerizata e con questa cenere misticarai la terza parte de sosa, e mettile dentro una caldaia con otto parte d'acqua e bolla tanto che manchi la terza parte, poi colale per mani

ca tãte volte fin che diuẽti chiara, e la feccia che resta nella manica tornala nella caldaia cõ la quarta parte d'acqua, e mettila al fuoco fin che cali la terza parte, e cosi farai fin che l'acqua esca dolce e non salsa, e mette insieme tutte le dette acque, e metti in una caldaia che l' humidità euapori tutta, fin che uedi una tela fatta di sopra, che pare che sia, di grasso, leuale dal fuoco, e vuotale in un catino di terra inuitriato, e fallo distillare per una manica di stamigna e stia in luoco humido mentre si distilla, & iui si faranno le pietre che le trouerai al fondo dell'acqua, e quelle piglierai, e torna la detta acqua ad euaporar tante uolte fin che si conuerta in pietre a modo sopradetto. E le dette pietre metterai nel sieuo di capra, o di uacca che è migliore, di modo che stian coperte, e muta il sieuo ogni sei dì, e sia fresco, e quãto piu tempo il metti serà meglio. Poi piglia dell'olio d'alegria, e mettilo a bollire solamente un bollore e leualo dal fuoco, e lassalo raffreddare che sia tiepido, e piglierai le dette pietre, e mettile nel detto olio, riuoltale due volte con una manica di cucchiaio, e lasciale, che è fatto.

Far pece greca perfetta. Cap. 29.

Farai vna fornace come quella della calce, e fa un buco di sotto la banda, & empi la detta fornace di teda de zarpino, e metti fuoco di sopra, e per il buco della fornace uscirà la pece molle, e caderà nella fossa, e di là la porterai in vn'altro luoco che sia ordinato in terra fondoso, e coperto di terra, e là s'ha da cuocere col fuoco di sopra e che sappi quando è asciuta, fa questa proua in acqua, e & anche masticala in bocca, e

se

se non si attacca alli denti è cotta. E fa che mentre si cuoce sia maneggiata con due bastoni da due bande, poi coprila con le tauole bene che non respiri, e cosi si smorzerà, & hauerai delle fosse fatte in terra, & in quella uuoltala e copri di terra, e come sarà fredda cauerai quella in pani.

A tenger i peli bianchi in nero. Cap. 40.

Di Marzo cogli bottoni di fichi uerdi, & infilzagli, e seccagli all'ombra, e mettili nel uaso cõ olio d'oliua ben turato al Sole, & al sereno per un mese, o piu, che quanto sta piu, tanto e meglio, e del detto olio ungi il pettine e pettinati piu uolte, e tengerà i capelli.

Al medesimo.

Capitello fogletta una, litargirio d'oro lib. i. olio di tartaro. on. s. fa bollire il capitello, e come bolle buttagli dentro il litargirio ben poluerizato, e bolla per un pezzo, poi gli metti l'oglio di tartaro, poi fa la proua con il pelo bianco di cauallo, e se'l tenge nero non lo far bollire piu, e se non tenge fallo bollire. E nota che l'olio di tartaro non si mette se non quando la materia è fuori del luoco. Capitello par. ij. di cenere buona di cerro, salnitro parte una, incorpora insieme e fa come sai, e questa materia si uuol tener ben serrata, perche esala la uirtù. E quando la uuoi adoperare piglia una pignatta e mettila al fuoco, e come sai adoprala ben calda con una spogna a i capelli, e guarda nõ toccar i pãni e la carne, e'l capitello si uorrà far la proua con l'ouo. E nota quãdo bolle il capitello con il

materiali uallo menando spesso con un bastone.

Al medesimo.

Piglia sapone molle, calce uiua, litargirio aureo ana, e fane ungento, col quale s'ungano i pelli canuti, e poi si lauino co'l uino, e questo unguento stia assai in sù i capelli inanzi che sia lauato, e se starà assai, i capelli si faranno neri, e stando poco si faranno rossi.

A cauar macchia d'inchiostro, o d'altro qual si uoglia colore temperato con la gomma, o colla, o chiara d'ouo, o con altro, d'ogni panno, e seta. Cap. 41.

Piglia aceto biãco fortissimo, e metti sopra la macchia e stropiccia, poi habbi acqua calda col sapone, e laua molto bene, e lassa seccare, e se non hai aceto fa con l'orina calda, e ciò farai innanzi che la bagni con l'acqua.

A cauar pece d'ogni panno. Cap. 42.

Vngi bene la macchia con olio comune buono, e lassa seccare per un dì, & una notte, poi stropicciala tra le mani molto bene, e laua le mani bene con acqua calda, e sapone. Il medesimo si fa alla rasina, & alla terebintina, all'altre macchie simili.

Alla machia de panno uerde. Cap. 43.

Laua la macchia in panno uerde con lissiua calda nellaqual sia messa la poluere d'alume di feccia, i cauoli, e la bieta, con l'acqua calda son buoni. Albume d'ouo misto col mele è buono a metter sopra.

A ridur

A ridur il colore smarrito d'ogni panno se non di grana. Cap. 44.

Calce uiua parte due, ceneri parte una, acqua chiarissima parte sei, e metti tutto in un uaso di rame, e mistica molto bene con un bastone, e lassa schiarire, poi piglia della detta acqua chiara e laua lamacchia, e lassa seccare, e ridurassi in suo colore. E se uuoi lauar bene metti la lessiua in luoco d'acqua chiara, e fa com'è detto. Al panno di grana, tocca la macchia cõ aceto fortissimo, e olio d'oliua, e ridurassi in colore.

A render il colore nero a un panno lauato, e serà piu bello. Cap. 45.

Piglia il tuo panno per la grossezza lauato che sarà, e di nuouo il bagnerai nella decottione de frõdi de fichi, e lassalo asciugare che serà bellissimo. E la decottion serà che facci bollire le frõdi de fico in acqua, che cali il terzo, e della detta acqua, si laui e bagni il panno già lauato, per le macchie che gli si fur leuate.

A tenger filo nero, e bigio, Cap. 46.

Piglia galleta e pestala in poluere menuta, e mettila in infusione in acqua fredda per un dì, & una notte, e se sarà l'acqua calda sarà meglio, e fa che'l filo anche stia in infusione per quel tempo cõ la galletta, poi caualo fuora, e senza lauarlo altrimenti mettillo a sciugar all'ombra, e asciutto si põga a bollire per un poco in acqua de uitriolo, poi sciacqualo in acqua fresca, e mettilo a sciugar all'ombra, e serà fatto.

A farlo bigio. Cap. 47.

Si metta il filo nell'acqua col galletto come di sopra, e cauato subito si rimetta nell'acqua del uitriolo

e facciasi bollire per un poco, poi sciacquasi, e pongasi asciugar all'ombra, e serà bigio. L'acqua del uitriolo. Pestisi il uitriolo romano, e faccisi bollire nella acqua di fiume, e cosi hauerai l'acqua del uitriolo per l'opra sopradetta.

A tenger i capelli bagnandogli. Cap. 48.

Il reubarbaro si facci bollire nel uin nero puro, buono, e se bollirà assai farà colore nero, se bollirà poco farà rosso, e questo medesimo effetto fa la scorza di reubarbaro.

Tingere l'osso, e fare ogni opera. Cap. 49.

Piglia libre dodici di calce uiua, alume di rocca lia.i.calcinata, e fa ogni cosa bollire in acqua fin che manchi la terza parte, poi aggiongi calce uiua lib. ij. e fa bollire fin che l'ouo ui noti, e lassa posare, poi stilla per feltro, poi piglia libre dodici della detta acqua, e libra meza di uerzino raschiato, & onçie quattro di cimatura di scarlato, e fa bollire per un miserere a fuoco lento, poi cola quella che resta ben netta, chiara, e metti da parte, poi di nuono nelle dette feci metterai di nuoua acqua la quantità che gli stia per tre dita sopra, e fa bollire per un miserere. e piglia quel l'acqua chiara, e mettila con l altra tinta, e cosi farai fin che l'acqua non torni piu tinta. Dapoi piglia rasciatura d'osso, laquale prima sia bollita con calce uiua, e sia ben netta, poi la metti in un'orinale di uetro, e metti sopra della detta acqua tinta, che noti tre dita, e mettila al fuoco lento sopra le ceneri calde, fin che l'acqua tutta sia andata uia, poi di nuouo ritorna della detta acqua sopra, e tornagli a dar il fuoco p fin

che tutta l'acqua sia euaporata, e così farà fin che la detta rasciatura diuenti molle come pasta, e poi la metti in forma come ti piace, e laßala stare un giorno innanzi ch'arpi la forma, poi imbruniscila, e fa quello che ti piace.

Canfora fina così si fa. Cap. 50.

Aceto stillato lib. iiij. albumi due d'oua, mastici elettissimamente macinati lib. iiij. mistica insieme, e metti in un fiasco turato bene, & mettilo nel letame per quaranta dì, e poi caualo e mettilo in una tazza di uetro, e mettasi al Sole fin che si cõgeli, e serà fatto

A conoscere il buono lapis lazuli. Cap. 51.

Infuoca il detto lapis, e gettalo nell'aceto, e se non muta il suo colore è buono.

A far azurro. Cap. 52.

Piglia tanto sale armoniaco quanto mezza castagna, e dissoluilo in tanta acqua come è la mesura di due dita, in un bicchiere, poi piglia lib. i. de uitriolo romano, calcina uiua lib. i. s. ben setacciata insieme, poi abbeuerala insieme cõ la detta acqua in due dì, e due noti, e serà perfettissimo.

Colorire le turchine. Cap. 53.

Piglia azurro oltremarino, e mettilo in acqua forte, e lassalo per un dì naturale, poi falla euoporare tãto che te ne resti come mostarda, o piu secca un poco, e con questo frega la turchina, e nettala, & hauerà piu bel colore che prima.

Altrimenti.

Maneggiar per bocca la turchina per un'hora, poi sciugala, poi mettila in acqua forte fatta di uitriolo,

e di uerderame ana, e la detta acqua sia senza gli spi riti, metti dẽtro detta turchina e lassala stare quanto par a te, che sia colorita, poi asciugala, e mettila in aceto distillato per un'altro poco, poi ponila in acqua fresca.

Rubini si fanno così. Cap. 54.

Piglia orpimento sollimato, cinaprio ana. on. i. cristallo calcinato come sai, & metti ogni cosa nel crosolo lutato, per uintiquattro hore, poi lassa raffreddare che serà opera buona.

A far candele di seuo, che parrà di cera. Cap. 55.

Poluere sottile di calce uiua si getti nel seuo quando bolle, e la calce anderà in fondo, e'l seuo resterà netto sẽza fetore, e per ogni tre quarti di cera metti uno di questo seuo, e fondi insieme, e serà cera bella ad ogni lauoro.

A moltiplicar la cera. Cap. 56.

Piglia seuo di uacca, o di castrato, pestalo bene, e ponilo a molle, in aceto forte per tre dì naturali, poi fallo bollire in aceto forte per due hore, schiumando sempre la schiuma, poi piglia detto seuo freddo che sarà, e risoluilo in acqua fredda menãdolo con un bastone, lauandolo bene, fin che sia congelato, e fa così per tre uolte, poi piglia cime di rosmarino, e lauro, e menta saluatica, e pesta bene, e fallo bollire in acqua tanto che sia ben cotto, poi colerai l'acqua nella quale decottione farai bollire quel seuo per un'hora, & hauerai il seuo senza odore cattiuo, e per dargli colore metti, on. i. di curcuma ꝑ ogni libra di seuo ouero una drã-

ma

ma di zaffarano, & bollendo insieme col seuo, poi legalo in due parte de detto seuo, & una di cera, ma meglio serà due di cera, & una di seuo.

Altro modo migliore. Cap. 57.

Libra una di seuo fa bollire in acqua con fogli d'olmo, o d'ortica, e tanto bolla che sia fisso, e cola per torcitore. Poi togli uno boccale d'orina per ogni libra del detto, radici di celidonio, scorze de radici di granati, ouero curcuma ana, m. i. tanto bolla che ogni cosa sia gialla, poi. on. i. di rasa di pino per libra di seuo, e fa bolire per un poco, e mescola cō una bacchetta, & un'altra uolta cola pel torcitore, & accompagnalo con la tua cera, prima fondi la cera, poi a poco a poco il detto seuo.

Moltiplicar la canfora. Cap. 58.

Piglia uernice. on. iiij. Canfora. on ij. distempera cō chiara d'ouo e lassa seccare al Sole, e serà fatto.

Leuar ogni macchia d'olio, e di grasso in panno. Cap. 59.

Piglia sapon bianco a tua discretione, quale tritarai sottilmente, e lo metterai in una caraffa mezza piena di lessiua. E metti in detta lessiua sale armoniaco, due rossi d'oua fresche, sugo de cauoli, e fele di bue, a tua discretione. on. i. di tartaro pesto, sottilmēte e setacciato ogni cosa posta nella sopradetta caraffa, tenēdola squaßata ogni cosa nella caraffa molto bene al Sole caldo, ꝑ quattro giorni, laqual acqua sarà bonissima bagnando cō detta il luoco della macchia di dentro, e di fuori molto bene, e laßala seccare, poi la-

ua molto bene, con acqua chiara, e con l'infrascritto sapone, se'l ti piace, e lassa sciugare, e resterà netto.

Pallotte di sapone per leuar le macchie. Cap. 60.

Piglia sapone di purgo, ouero sapon molle, & incorpora con cenere di uite setacciata sottilmente, terra creta ana, alume bruciata, tartaro ben poluerizato, & ogni cosa incorpora molto bene insieme, pestando nel mortaio de bronzo, facendone pasta da poter formar pallotte, a tuo modo, & seccale all'ombra, e serua, et adopra a leuar uia le macchie, come di sopra s'è detto nell'altra ricetta, lauandola poi con acqua chiara, molto bene rimarrà il panno netto.

Leuar macchie d'ogni drappo e d'ogni colore. Cap. 61.

Piglia libra mezza di mele crudo, un rosso d'ouo fresco, quanto una noce, e sale armoniaco, incorpora ben insieme, e di ciò ne metti sopra le macchie di panni di seta d'ogni colore, lasciandolo sopra per un pezzo, & andrà uia la macchia, lauandola poi cō acqua fresca, lasciala asciugare.

Vernice bella e fina come oro. Cap. 62.

Piglia olio de linosa, aloe citrino, rasa di pino ana lib. s. e cuocila cosi, metti l'olio in una caldaia netta, e lassa al fuoco fin che cominci a bollire, leualo dal fuoco, e mettigli dentro la rasa de pino, e ritorna la caldaia al fuoco, fin che uorrà cominciar a bollire, e tirala dal foco mescolandola sempre con una spatola, o cō un legno, e se la schiuma crescesse fuor di modo, acciò non uadi di sopra, piglia una mastella netta, e mettigli dentro la caldaia, acciò non si sparga la schiuma,

ma, ma ſi coglia, e ponila nella detta caldaia, e falli fuoco ſin'a tãto che ritorni a bollire, e ſuperar il bollore, e quando uedroi che ſarà disfatta la raſina, allhora mettigli l'aloe epatico ben poluerizato, ſempre meſcolando con la ſpatola, ritornando di nuouo la caldaia al fuoco. Ma nota che gli daghi ſempre fuoco lento e dolce, e quãdo ſarà fatta la croſta dagli il fuoco piu gagliardo non meſcolandogli piu cõ la ſpatola, e laſſa un poco ripoſare, e farà la croſta, e la laſſarai ſtareper un'hora, poi rompi la croſta con la ſpatola meſcolando ſempre con la ſpatola, e laßa ancora ripoſare per un'altra hora, fin che s'induriſca bene, e facci la croſta. E nota che a uolere che la ſia bẽ cotta biſogna che la ſtia al foco per ſei, o per otto hore, ſecondo il fuoco. Il ſegno ſuo quando che la ſerà cotta, e che la ſtia bene, ſarà queſto che la detta uernice, ſarà ben colorita, e di queſta coſi calda poni ſopra il ſtagno, e uedrai belliſſimo effetto.

A far drizzar il membro. Cap. 63.

Teſticoli di quaglie.on.iiij.olio benzui, di ſtorace, ſambucino an.on.ij.formiche maggiori con leali.on.iij muſchio, ambra di leuante.dr.ij.miſtica ogni coſa inſieme, & adopra al biſogno.

Azurro bello. Cap. 64.

Piglia ſal armoniaco, uerderame ana.on.iij. miſtica inſieme con acqua di tartaro, e fa che ſia come paſta liquida, e metti in uaſo di uetro, e ſerra beniſſimo, e laſſa ſtare coſi per parecchi dì, e ſerà fatto.

Azurro perfetto. Cap. 65.

Sal armoniaco parte una, uerderame parte due

mescola con un poco di biacca, ma prima le due cose
siano insieme poluerizate, poi s'impasti ogni cosa insie
me con olio di tartaro, e pongasi in un uaso di uetro,
qual sia ben coperto, e lutato, e pongasi in forno di pa
ne, e poi che sarà cotto il pane quel sarà fino, e psetto

Azurro oltremarino. Cap. 66.

Mercurio sollimato parte quattro poluerizato,
sal armoniaco parte due, solfo uiuo parte una, polue
riza ogni cosa molto bene, e la poluere metti in uaso
di uetro impastando di luto sapientia, e metti a fuoco
lento, e quando uedrai uscire un fumo bianco non gli
far piu fuoco, & quando il uaso di uetro sarà freddo
rompilo, e trouerai l'azurro buono e perfetto ad ogni
opera.

Modo da lauare e diuider il sopradetto.
Cap. 67.

Fa che sempre il laui con l'acqua comune tepida
un poco, la prima uolta, poi lauálo con la fredda, e nõ
lo lauare mai con lessiua, o con acqua forte, perche si
guastarebbe, bene il puoi lauare con un poco di mele
bianco nell'acqua, e cosi farai perfetta l'opra tua.

Azurro oltremarino. Cap. 68.

Lapis lazuli fino che uale ducati quattro la libra,
e fa un poco d'acqua di mele in una caraffa, che ten-
ga tre bicchieri al piu, e fa cosi. Piglia tre o quattro
denari di mele bianco crudo, e mtetilo in una pignatel
la, & empila d'acqua netta, e falla bollire al fuoco
schiumandola di continuo, & quando non farà piu
schiuma serà cotta leuala dal fuoco, e rimarrà bella.
Poi piglia tanto sangue di drago quanto è una noce
mosca-

moſcata, e tritalo bene, e diſtemperalo, con detta acqua di mele a poco a poco, poi cola per pezza di lino netta, e mettagli tant'acqua di mele in detto ſangue di drago che non rimanghi, ne troppo roßo, ne troppo chiaro, ma rimanghi nel color paonnazzo roſſo, e queſto, ſi fa acciò il paonazzo, habbi il coloredi uiola, perche gliè piu uiſtoſo all'occhio, e fa anchora l'azurro piu luſtro, coſa, che non ſarebbe ſenza queſta acqua. Piglia libra una della ſopradetta pietra, macinala in porfido con la detta acqua di ſopra, e diſtempera eſſa pietra con mezzo bicchiere d'acqua fatta di ſangue di drago, e ſopra tutto che la pietra d'azurro ſia ſottiliſſimamente tritata e macinata; che ſia alla ſimilitudine d'unguento. E volendo ſapere ſe quello ſerà ben macinato ſene pigli un poco ſopra'l roueſcio della mano e frega bene, e ſe la ſi diſtende ben la conoſcerai nel fregare, perche non la ſentirà in forma di ſabbia, e ſe non la ſerà fatto nello fregare ſentirai come minuta arena, ſotto'l dito e la mano, ſentendola a tal modo ritorna a macinare tanto che non ſenti nulla nel fregare, ma che la paia acqua impalpabile, fatto queſto radunala inſieme coſi ſul porfido, e laſciauela tanto che s'aſciughi, tenendola in luoco caldo, ouero in loco che gli dia l'aria, o l'ombra, e non al Sole per niente, e tal coſa la farai aſciugare ſul porfido, o ſopra una tauoletta che la ſerà ben aſciutta il ſeguẽte giorno, la potrai ben meſcolare con l'infraſcritto paſtello, in tal modo, cioè. Piglia una pignatta che tenga due caraffe d'acqua, & in quella metti. on. viij. di terebintina chiara e bella, quanto puo eßere, e mettila al fuoco a bollire,

tanto

tāto che ſi disfaccia, e ſubito gli metterai dētro.on.vi. di raſa di pino bella, e netta, facendo bollire e disfare ogni coſa inſieme, meſcolando bene l'una con l'altra, e quando ſaranno ben diſtemperate inſieme mettigli. on.vij.di pece greca rotta prima in pezzi piccoli come faua, & laſſarai bollire queſte coſe inſieme per iſpatio d'vn quarto d'hora, o qualche coſa di piu, e quando uedrai, che ſaranno ſufficientemente cotte, piglia una bacchetta, & metti un poco di queſta compoſitione in una ſcodella d'acqua chiara, ſe uedrai, che la detta compoſitione nel ſchizolarla ſtarà ſerrata inſieme, e non ſi romperà, allhora ſarà cotta benenissimo.

A cauar macchie di raſo, e di ueluto.
Cap. 65.

Fa bollire la ſemola nel ſugo di bietola, & poi con quella acqua laua la macchia.

A Cauar macchie. Cap. 70.

Vn boccale d'acqua comune, ſapone negro, ſal alcali an. marchetti due, un fele di bue, miſtica ben inſieme, che ben s'incorpori, e di quello laua le macchie.

Altrimenti.

Sugo di ſaponaria con altrotanto ſapone negro fa l'effetto.

Altrimenti.

Piglia della ſoda, e mettila in ſul fuoco de carboni ſoffiando con li mantici tanto che diuenti bianca ben bene, della quale, & peſta e fa bollire in una caraffa d'acqua comune, e con quella laua le macchie, & poi riſchiara, con l'acqua freſca, e ſerà fatto.

A far buone onghie alle beſtie. Cap. 71.

Piglia un cane quando è naſciuto, & fallo bollire

tanto

tanto che le ossa si spicchino, & cauatigli fa bollire fin che la carne sia ben disfatta aggiongendoui un poco di olio, ungi con questo le unghie, & diuetaranno perfettissime.

Per risarle in un giorno. Cap. 72.

Piglia alquitrano, seuo di becco ana, mettilo a disfare, e caldo quãto puo soffrire, unga tutta l'unghia.

Per far una stella nera in fronte ad un cauallo bianco. Cap. 73.

Piglia una topinara, cuocila in acqua, & battila sottilmente con un ferro, laquale debbi legare alla frõte del cauallo, per un giorno, & una notte, & in pochi giorni caderanno i peli, & rinasceranno neri.

Per lo ciamorro. Cap. 75

Piglia pece ben poluerizata & mescolata con orzo si dia a mãgiare al cauallo, & gliene uscirãno per il naso molti pezzi, parimente tu farai d'intorno al morso stopa, e la ongerai con olio lauato facendolo tenere in bocca al cauallo due hore la mattina prima che mangi, o beua, e poi dagli questo beuerone, piglia una misura di semola, e portala in un sacco a bollire cõ acqua, dapoi fa torcere il sacco tãto che n'esca tutta la sostãza doue mettterai. on. i. di mele un poco di leuato & farina, e distẽpera. Et facẽdo questo ogni mattina si purgherà il capo, & s'ingrasserà il corpo.

Per disinfiar una, percossa delle bestie. Cap. 75.

Piglia semola, sale & aceto, e boglia tanto che la semola habbi sorbito, & ponle calde sopra'l male.

Per calcio hauuto alla grassella. Cap. 76

Piglia terebintina, incẽso. on. iij. mastice aceto on. ij

&

& bogliano insieme ungendo il loco ammaccato.

A dolori & colica passione dal cauallo. Cap. 77.

Piglia mezza scodella di sterco di colombo, poluerizza con cimino, ponlo a bollire, & cõ un corno dentro, danne a bere all'infermo & coprilo bene per tre hore, dapoi dagli mangiare, & il suo beuere sia acqua tepida con farina buratata. E se ti pare legali all'ombilico un ferro caldo quanto può sofferire per farlo orinare.

Per far cascare i uermi del cauallo. Cap. 78

Piglia osso di cane morto & appicalo al collo del cauallo.

A crepaccie & crepature. Cap. 79.

Piglia olio comune. on. i. terebintina. on. ij. & caua quanto basti per incorporare.

A sanare le giarde. Cap. 80.

Fa salaßare prima il cauallo per la uena comune, poi fagli questo bagno. Piglia una preuenda di castagne uecchie con la scorza, radice d'oliue peste, saluia, rosmarino, nepita, pulegio, tre cipolle pestate, in corpora le dette cose insieme, & falle bollire con due quarti d'aceto, & una di uino, la mattina fa caualcare il cauallo per un miglio, per luoco doue nõ sia fango s'è possibile, poi quando torna, lauagli le giarde con questo bagno, poi lega alle giarde due spaghe bagnate in questo bagno. Et questo farai mattina & sera, il che è prouato piu uolte.

Il fine del terzo libro.

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA ISABELLA CORTESE.

LIBRO TERZO.

Rossetto de scudellini per le donne. Cap. 1.

IGLIA la soda, & fa che la bolla in su li carboni come di sopra, fin che si consumi per metà, e quella che stà tardi a cuocere è meglio per questa opera, e serbala. Piglia del croco saluatico, cioè gnico fresco, e di quel anno libro ij. e seccalo al Sole per un'hora, e pestalo bene, e mettilo in un sacchetto ben cuoito di tela noua bẽ, ben fissa, e leualo fin che l'acqua uien chiara, spremendo che non ci resti niente d'acqua, e caualo fuor del sacchetto, e metti in un catino uitriato, & habbi del lv sopradetta soda fatta in poluere, e settacciata sottilmente. on. ij. & incorpora ambe due insieme molto bene, e passa per tela bianca e fissa mettando la detta tela con la mestura sopra una brocca, o altro uaso inuitriato, che habbia un forame di sopra, e l'altro quatitro dita presso il fondo, e tura i detti forami, & uagl aggiongendo l'acqua chiara facẽdola passare per detta tela, nella brocca, fin che uenga fuori rossa apoco a

poco, poi metti dẽtro pẽr ogni lib. un quarto di caraf fa d'aceto bianco forte fino, poi remescola ben bene cõ un bastone, e lassa stare cosi insina l'altro dì, a quella hora che mettesti. Poi spilla il primo pertugio di sopra, e lassa uscire, e dapoi l'altro, & il fondacchio che resta metti in un catino netto inuitriato, e copri cõ due fogli di carta biãca da straccio, mettẽdo poi un bambacino uecchio sopra la detta carta, accioche tiri tutta quell'acqua, come ha tirata tãto di quel colore che l'acqua resti asciuta, leuala e nettala col coltello di legno molto bene, e quel rosso che sta attacato alla carta, mettilo cõ quell'altro nel cãtino. Et habbi sugo di limoncelli maturi colato, e metti a poco a poco tãto che'l detto colore poi possa correre, e lassa star cosi per un dì. Dapoi habbi tuoi scodellini inuitriati, e con un pencllo di seta di porco bianco piglia del detto colore, e mettilo nelli detti scodellini, tanto che basti, e da poi ua uoltando il scodellino tanto che pigli per tutto, e metti sopra una tauola, e lassa sciugare, e sarà fatto. La barella per fare scodellini, cioè il fiore della soda, perche la soda serue a far il sapone, perche la barella è durissima fatta di fronda d'herba.

Altrimenti.

Piglia zaffarano saluatico, e seccalo sopra qualche tela, o drappo, o come meglio saprai fare, al fuoco, poi pestalo, e mettilo in una saccheta a molle per due giorni, dapoi laualo per quattro, o cinque hore, tanto che uedrai la sacchetta diuentar rossa, e l'acqua uscirà fuori come uerde chiara poi, spremi e lassa scolare ben bene, poi distendilo sopra una tauola polita tanto

che

che si uadi asciugando all'ombra, dapoi stropiscialo ben con le mani, poi piglia soda di leuante disseccata nel forno, fatta in poluere, e tamigiala sopra eßo zaffarano, e sia mezza oncia per libra, e fa a poco a poco, tanto che tutto s'incorpori bene, dapoi lo metti in uno, dapoi distendilo sopra un torrificio, o telaro fatto a posta e ua bagnandolo leggiermente a poco a poco, che caschi l'acqua nel uaso, che sta di sotto. & habbi tre, o quattro busi, e ua aggiongẽdo l'acqua nel detto torrificio, o telaro leggiermente, fin che caschi l'acqua colorita, poi in quel uaso metti un boccal d'aceto bianco bono, e mena con un bastone per un'hora, poi lassa cosi per tre dì, poi apri l'uno de busi, e uedrai ch'uscirà l'acqua nõ colorita, poi apri l'altro, e comminciarà uscir il colore, allhora piglia una piadena, e mettiui dentro due, o tre fogli di carta straccia l'un sopra l'altro, e di sopra una pezza lino uecchia che tirerà tutta l'acqua fora, e lassa il colore, e torrai un poco di detto colore in una scodella, e lo tempererai a modo di salsa con sugo de limoni, come sai per discretione, tanto che si possa attaccare alle scodellette, nelle quali metterai un poco di detto colore cõ un pennello di capra, e poi ualla aggirando intorno al fuoco, in modo che'l detto colore uadi per tutto egualmente, e fatto questo ne farai un'altra scodellina, e perche nõ si uenga a guastare il colore farai che l'una bocca bascia l'altra e lega a due a due, e tu conseruerai aßai il tuo colore in una ampolletta fin che facci gli scodellini.

Giallo da dare all i guanti. Cap. 2.

Fioretti gialli che stanno in mezzo le rose, macina

con l'acqua, e dà su-la pelle da fare guanti tre uolte. Habbi rosso d'ouo sbattuto molto bene, & olio commune d'oliua lauato, o di lentisco, poluere di grana tintorum, e da su la pelle sottilissimamente, e lassa stare un dì, & una notte, e laua cõ una spogna, e laßa asciugare, e serà fatto. Olio di bene s'incorpora di cera biãca.

Tenta d'ombra. Cap. 3.

Acqua di rose rosse.

Viso che non si guasti pel freddo ne per caldo. Cap. 4.

Grasso di capretto lauato molto ben cõ acqua chiara si pesti nel mortaio, e faccisi cuocere in una pila, con due, o tre goccie d'acqua odorifera, poi si coli con un panno lino stretto, e serbisi. Poi quando ti uorrai seruire in una caccioletta metti. on. i. d'olio d'amandole dolci, & un poco di cera nuoua bianca, quando si ricerca alla quantità che si uorrà fare, e canfora quanto un capo di spilletta, & un poco di zuccaro candi pesto, e mettasi ogni cosa a cuocere insieme, e menisi sempre acciò uenga piu bianco, & come è cotto leuisi dal fuoco, e mettasi in un uaso di uetro, e quando lo uuoi adoperare lo metterai dopo che tu ti serà acconciata pigliando tanto quanto un capo di spiletta, e mena p le mani, e poi ponilo pe'l uiso, che acconcierà il uiso & ammorterà il concio, e fa che non si conosca, e nõ lassa rõpere la faccia, ne pel fredo, ne pel caldo, ne pel sole.

Al rossore della faccia. Cap. 5.

Solfo. on. ij. pece greca, pece nauale ana on. i. si liquefacciano in un pignattino, & aggiongauisi del grasso de porco maschio tanto che si faccia unguento, col

quale

quale la ſera s'unga il roſſore, quando ſi uà a dormire, e la mattina ſi pigli una boccata d'acqua, e lauiſi.

Al medeſimo.

Lardo di porca femina libra mezza, ſi netta, e raſchi tutte col coltello, e mettaſi in un baratolo di terra, e facciſi ſtare in acqua roſa tutto coperto miſticandolo aſſai, e gli ſi muti l'acqua roſa ogni dodici hore per otto giorni, poi ſi pigli del ſolfo in poluere bẽ ſetacciato. on. iij. e miſtichiſi col detto lardo, cõ un poco d'olio di ſpico, perche gli dia buon odore, e di ſale bianco bẽ peſto. on. i. s. e coſi incorporata ogni coſa inſieme ſi macini molto bene pur con olio ei ſpico, e ſerà fatto.

Alle panne del uiſo. Cap. 6.

In un catino uitriato, ſi mettano due boccali d'acqua di fiume, e dentro ui ſi mettano. on. iiij. di ſollimato, e laſſiſi al Sole per uinti dì, poi ogni mattina per noue dì mettigli un'ouo freſco sbattendolo molto bene, & incorporando, ſino alli uintinoue dì, e ſi raggionga l'acqua al Sole, & alla ſerena, e pongaſi poi in uno fiaſco al Sole.

Alle medeſime.

Sugo di limoni bicchiere uno, ſollimato, uerderame, biacca ana. on. i. metti in infuſione per un giorno, poi ui aggiongi d'acqua di ceſterna tre bicchieri, e laſſa ſtare per un'altro dì, poi piglia diece oua freſche, e sbattigli molto bene, e mettigli dẽtro, e miſtica, e metti in un fiaſco al Sole.

Alle medeſime.

Mele ſchiumato. on. iiij. borace fino oncie ſei, oſſa di ſeppio oncie ſei, diſtilla a lento fuoco, e cauane acqua e ſe ne uuoi fare un poco piglia un pignattino nella cenere calda & fa.

Alle medeſime.

Scorzi di melaranci dolci ſiano tagliati,e netti dal le pelle, ſi leghino ad un ſpago, e mettanſi in un'ori- nale che non tocchino il fondo,e mettanſi al Sole che ſi lambicchino, & la diſtillatione caderà al fondo,poi ui ſi rimetta dell'altre ſcorze , fin che ne farai aſſai,a tuo biſogno,e con tale diſtillatione laua la faccia.

Altrimenti.

Vn fele di bue uecchio,ſi coli per una pezza bian- ca noue uolte,chiare d'oua quatro,sbattute molto be ne,ſollimato uerderame ana.dr.i.& ogni coſa ſi sbat ta ben inſieme,e mettauiſi di pezze d'huomo a molle ꝑ una notte,poi ſi facciano ſciugare all'ombra,e quã- do ſi uogliono adoperare bagniſi in aceto ouero in ori na, & ogni ſera mettine ſopra le panne fin che ſe ne uadano uia, e la mattina ſi laui con orina.

Pe'l uiſo. Cap.7.

Vn fiaſco grande ſia empito d'acqua comune,e ſtia uoto un terzo,e buttiuiſi dẽtro un quarto di ſollimato in poluere,e ſei oue freſche,e mettaſi al Sole,& ogni mattina buttaui due oue freſche,e meſcola bene ogni giorno ꝑ cinque dì,poi laſſiſi ſtare ꝑ un meſe al Sole.

A conciar ſollimato per le donne. Cap.8.

Sollimato libra una,argẽto uiuo libra una peſti,et incorporati bẽ inſieme ſi mettano in un catino,& gli ſi metta di ſopra aceto fortiſſimo,ſempre rimenãdo ꝑ quattro, o cinque hore,come ſe ſi uoleſſe far un ſapo- re,e quãto piu ſi rimena tãto ſarà meglio,poi laſcialo poſare,e leuagli quell'aceto da doſſo per inclinatione, e rimetti dell'altro aceto,e coſi farai tanto che diuẽti

bianco,

biãco, e poi fa lentiglie con un poco di legnetto, e secca le all'ombra, e poi una di queste stemperata con acqua di faue, o altra, farà bello la faccia, ma uuol esser purificata la faccia, innanzi si metta il detto.

Pel uiso. Cap. 9.

Vna caraffa d'acqua di uite, chiara d'oua fresche numero dieci d'agresto lãbiccato caraffa una, sugo de limoni. on. iiij. alume scaiola. on. ij. alume zuccarina. on. i. uerderame. on. s. argẽto sollimato. on. s. siano misticati tutti ĩsieme le sopradette cose, e põgãsi ĩ una bocia a riposare p dieci giorni, poi si metta a distillare p ũ lãbico di uetro, e serua la distillatiõe, ch'è bonissima

Poluere odorifera di uiolette. Cap. 10.

Ireos rose secche. on. vi. garofoli. on. iij. canella. on. ij. maggiorana. on. iij. calamo aromatico on. i. poluere d'ancipresso. on. i. pestisi ogni cosa da per se sottilissimamente, e passisi per seta, poi si mistichi tutto insieme, e ripestisi molto bene, e serbisi la poluere.

Per leuar i grani e porri del uiso. Cap. 11.

Prendi un cedro grande e molto stagionato, e leua gli la crosta con un poco de bianco, di modo che l'agro resti di mezo, e fa un buco dal lato del picciolo, e uuota per quel tutto l'agro, e metti dentro del detto cedro uuoto, le sequẽti cose, borace, zuccaro candi, sepie brugiate, porcellette an. quar. s. zuccaro fino quarto uno sal alcali, pietra fele, ana denaro un angelot argento uno, tutte le dette cose si pestino, e setaccino e mettansi nel cedro, e mezzo panetto di sapone di cipri tagliato menuto, mescolato con le polueri e sugo di tre limoni grossi, e come tutto sarà dentro chiudi il cedro con

quel pezzo, che tagliasti per bugiarlo, & inuoltalo con la stoppa bagnata, & habbi una pignatta con la arena menuta, e metti il cedro nel mezzo dell'arena, e fa che sia coperto della arena, e come la sera non la uora il forno metti la pila dẽtro, e laßala fin alla mattina, poi cauala e caccia fuori il cedro che non u'entri niente della arena, e con un cucchiaio d'argẽto cauerai tutto quello di dentro, che è come una composta e mettila in un uaso di uetro, e tienla cosi uinti dì, che n'esca il fuoco, poi mettila al uiso tre note alla fila, & insiaranno i grani, e porri, e caueragli, e laßala nel uiso per noue dì, e sanerà.

Pasta da far pater nostri odoriferi. Cap. 12.

Piglia Muschio, & ambra per ugual peso, biacca, scaglia nera Venetiana, e porporina d'oro ana, e fa che sian ben peste, e poluerizate, e mettile in una tazza d'argento che habbia il fondo tondo, e mettile in un uaso di rame fatto a uso di tazza che sia stagnata e mettiui dell'acqua odorifera, e se serà quella d'angeli sarà perfetta, e fa che boglian molto bene beuendosi q̃lla acqua a poco a poco, e tornerai dell'altra, che stian al fuoco per due hore buone, e che il fuoco sia tẽperato, dapoi ui metterai dentro il muschio pesto, e l'ambra colata, e mentre metti dentro questi due, fa che con una spatola d'argento mescola tutta uia la materia con una mano, e fa che l'acqua che è nel uaso tutta si consumi, a picciol fuoco, e poi fa i pater nostri fin che la pasta è calda. E se le uoi far solamente del muschio, dell'ambra e di zibetto cõ la cugina germana di questi tre mettile nella bossola di uetro, come

sai,

ſai, e ſerà di boniſſimo odore, e ſono da grã prẽcipi, ma nõ ſono coſi ſoaui come l'altri ſopra detti. Altrimẽti.

Belzoi quar. iij. Storace calamita quar. i. s. legno aloe quar. i. ambracan quarto uno, muſchio quar. s. poluere di cipri quar. s. ſandali bianchi denaro. i. Tutte queſte coſe si uoglion geſtar e paßar per ſeta, ſe nõ ſtorace, che si dee mettere in un uaſo di rame ſtagnato, e fregolare menutamente con le dita con un poco d'acqua odorifera, e mettasi a deleguar al fuoco, e coſi si metta in un mortaio di rame, e peſtalo con le altre polueri ſopradette, e metteraci della gomma draganti disfatta nell'acqua odorifera, e peſti ogni coſa ben insieme che uenga come una paſta dura, e come ſerà fatta e ben incorporata fa i pater noſtri nelle forme untate d'olio gelſamino.

Caccioletta reale. Cap. 13.

Belzoi de gotta. on. iij. ſtorace calamita. on. i. s. quar. iij. d'ambracan quar. ij. di muſchio, zubetto quar. i. legno aloe quar. i. zuccaro candi qũar. i. oldano quar. s. ſandali bianchi tarpeſo. i. canella fina, tarpes. i. Ireos di Leuante tarpes. i. Poluere di roſe tarpes. i. Tutte le ſopradette coſe ſi riducano in poluere ſe non il ſtorace, che per la prima coſa uuol eſſer meßo nella caccioletta, e fatto in pezzetti, e con un poco d'acqua odorifera poſar la caccioletta ſopra il fuoco, e come ſarà diſfatto il ſtorace metterai il belzoi, e poi tutte l'altre coſe, & acqua fina odorifera tanta che uadi ſopra li materiali, e come hauerà bollita un quarto d'ora, e ſarà ben incorporati i materiali, ſerà fatta. Altrimenti.

Belzoi. on. iij. ſtorace calamita. dr. i. s. laudano quar. i.

ambracã,muschio,zibetto,ambra gialla de pater nõstri.an.quar.s.sandali bianchi,ireos di leuante, cannella,poluere di cipri an.tarpes.i.zuccaro fino quar.i.Tutte le dette cose si riducano in poluere, e mettasi nella caccioletta seruando l'ordine che si disse nella sopradetta ricetta caccioletta reale.

Altrimenti.

Belzoi.on.iiij.storace.on.i.legno aloe denaro uno, ambracan gra.xv.muschio gra.x.zibetto gra.vi.zuccaro fino quanto una nocella.Tutte queste cose pestisi molto bene,e passinsi per seta,e mettasi primieramente nella caccioletta lo storace,in pezzetti con acqua nanfa,poi il Belzoi,e come hauerà bollito un poco leuisi la caccioletta dal fuoco,e caua l'acqua,e la pasta metterai nel mortaio, e con essa pesterai legno aloe, ambra,muschio,e pesterai ogni cosa insieme,poi tornala nella caccioletta con l'acqua sopradetta,e scemandosi l'aggiongerai,e come hauerà ben bollito metti il zibetto e l'acqua che restarà nella caccioletta, come la leuarai dal fuoco la posarai in una caraffa, e quando scalderai la caccioletta la metterai,e fa che per la detta caccioletta come la scaldi metti la maggior parte dell'acqua nanfa.

Altrimenti.

Belzoi.on.ij.storace.on.i.ambracan on.s. muschio quar.i.zibetto quar.s.legno aloe.on.s.sandali biãchi par.i.poluere di cipri,poluere di rose ana,tarpes.i.e li materiali si pestino,e passinsi per seta,come di sopra si disse,e questa caccioletta si vuol fare cõ acqua moscata,e come è finita,che resti asciutta e l'acqua ẽtri nel li materiali,e oltra la cõfettion di legno aloe che è fatta

ta con zuccaro, ne metterai un poco che sia cãdi uio lato, perche gli dirà molto ben, & è fatta.

Caccioletta Aleßandrina. Cap. 14.

Belzoi de gotta on.ij.storace calamita.on.i. muschio quar.s.ambracan quar.s. legno aloe quar. s. zibetto la metà di mezzo quarto, zuccaro fino quar. i. Primieramẽte si pesti il belzoi, e passi per seta, poi si pesti lo storace, e disfaccisi in pezzetti entro la caccioletta e mettasi l'acqua di tre sorti, cioè rosa, nãfa, e mortel la, che tutte sian perfettissime, e mettasi la detta caccioletta sopra le braggia, e come lo storace serà scalda to con l'acqua metterai il belzoi pesto, passato p seta, e mettasi assai acqua e lascisi bollire per mezz'hora, poi metti il legno aloe limato con una lima, e pestato con l'ambra, e lassale bollire un buon pezzetto, poi caua la caccioletta del fuoco, e come la pasta si comincia a raffreddar la cauerai della caccioletta e lasciala ben, affreddar, e pestala molto bene, poi tornala alla caccioletta con l'acqua della quale aggiongerai se bisognerà, e come comĩcia a bollire metterai il muschio ben pesto, poi il zibetto a poco a poco con una punta del coltello, e lassa bollire fin che si consumi l'acqua, e debbesi hauer una certa discretione di nõ metter troppo acqua se non a poco a poco, come ci si mette, e questa caccioletta è di molto gentil odore. Il legno aloe che ci si mette nelle sopradette cacciolette, si debbe cõfettare al modo che segue.

Confettione di legno d'aloe. Cap. 15.

Piglia oncie quattro di legno aloe, e taglialo per lungo e mettilo a molle per tre dì nel buon uin greco.

& altri tre giorni nell'acqua rosa, poi mettilo in un panno lino bianco, e netto, poi pesta una libra di zuccaro fino, e mettilo in una cacciola cõ l'acqua rosa ad euaporare, e come l'acqua euapora mettiui il legno aloe, e rimenalo nel zuccaro, e mettiui tarpesi tre di muschio e quattro d'ambra, tutto che sia ben poluerizato, e fa che'l zuccaro uenga com'un pignocato, e come serà fatto, il cauerai con un cucchiaio di legno in pezzi sopra un marmo, e fa che sopra il marmo sia messo il zuccaro pesto sotilmente e passato per seta, e che nel detto zuccaro sia un poco di muschio, & ambra, e come i pani seranno posati metterai di sopra del zuccaro poluerizato di sopra i detti pani, e lascia raffreddar, che è il miglior che possa eßere.

Per far pomo real odorifero. Cap. 10.

Prẽdi. on. i. di muschio. on. s. d'ambra cã un poco di gomma draganti squagliata nell'acqua rosa, e piglia l'ambra, e tagliala con un coltello, e pesta il muschio nel mortaio di metallo, poi gli aggiongi l'ambra e pastagli tutti due insieme, e bagna il pestello dell'acqua rosa gommata, che s'appreudano & incorporino ben insieme, e pesta fortemente fin che si facci una pasta dura, e che nõ sia molle, e ungiti la palma della mano con l'olio de gelsomino, e metiui sù la pasta. E se non uoi gommar l'acqua piglia una tazza d'argẽto, e mettiui un poco d acqua rosa e nella detta taglia l'ambra in pezzetti sopra un poco di bragia morta, e cosi si squaglierà, poi aggiongigli il muschio menãdo sempre con una spatoletta con l'altra mano, fin che sian ben incorporate insieme, e di q̃sta pasta farai il pomo nu-

gendoti

gendoti le palme delle mani con poco d'olio come si disse di sopra, e se uorrai mettere il zibetto nella tazza senza acqua, nell'ambra si squaglierà dentro, e come uorrai leuar la pasta mescolerai il muschio, e metterai mezzo quar. di zibetto, e fa il pomo com'è detto.

Pomo odorifero. Cap. 17.

Prendi quar. iij. de Belzoi de gatta quar. i. s. di storace calamita, legno aloe, ambracam. ana quart. i. muschio quar. s. poluere di cipri. quar. s. sandali bianchi uno denaro, e tutti questi materiali si uoglion molto ben pestare e passar per seta, se non lo storace che si vuole metter in una tazza d'argento con un poco d'aqua sopra'l fuoco che uenga a liquefarsi, e tenirai tutti gli altri materiali dentro il mortaio essendo passati per seta, e metterai dentro lo storace poluerizato, e pesta fortemente a poco a poco, e metti un poco di gõma draganti squagliata nell'acqua rosa tanto che uenga ad esser com'una pasta dura, e ben pesta, et è fatto.

Pomo Imperial odorifero. Cap. 18.

Piglia. on. i. di storace calamita bonissimo, e masticalo tanto che uenga ad esser bianco & all'ultimo del masticare ne porrai dall'acqua rosa in bocca, perche riescan incorporati con la detta acqua, poi piglia saggi quatro di muschio, e saggi due d'ambracan, ben pesti & incorporati insieme, e metti lo storace poluerizato nel mortaio di metallo, e pestalo, & al pestar che fai scalda alcuna uolta il pestelo, perche lo storace non raffredi, e poi il muschio, e l'ambra e pesta e pestagli molto bene, e come sarà fatta la pesta, mettila su la

palma

palma della mano unta con due gocciole d'olio di gelsomini, e fa il pomo, serà perfettissimo.

Pomo della quinta essenza del perfumo. Cap. 19.

Piglia una parte de muschio, e due d'ambracan e mezza de zibetto, e pesta sottilmente il muschio, e quando sarà pesto, metti l'ambra in una tazza d'argento che sia liscia e netta, e mettila sopra le ceneri che non habbino molta bragia acciò si squagli, e mettila tagliata in pezzetti minutissimo, e come sarà squagliata mettiui dentro il muschio, e con un cucchiarino d'argento mescola molto bene, che si incorporino insieme, poi aggiongigli il zibetto menando molto bẽ, accio che si mistichino insieme, e come sarà molto ben incorporato caua fuori presto la detta compositione, e mettila nella palma della mano, e fa il pomo, con due gocciole d'olio di gelsomino per farlo liscio, e questo è un pomo molto singolare, e se uorrai mettere un poco d'acqua rosa con l'ambra si farà ben piu, ma p rispetto del zibetto non si debbe mettere.

Perfumo, sopra la paletta, della quinta essenza. Cap. 20.

Prendi. on. iiij. di belzoi detta gotta. on. ij. di storace calamita, legno aloe, ambracan, zuccaro candi ana quar. i. musco quar. s. zibetto la metà di mezzo quarto. Pesta il belzoino e passa per seta, e disfà lo storace tra le mani in piu piccol pezzetti che serà possibile e mettigli dentro una cacciola de rame stagnato, e

met-

mettiui dell'acqua d'angeli fina, e fa che bolla, e come lo storace sarà disfatto, metterai il belzoino pesto, e setacciato, e mescolagli molto ben insieme con un cucchiaretto d'argento, e fa che mai gli manchi acqua, e come hauerà bollito una mezza hora leua la cacciola del fuoco e caua fuori la pasta e lassala raffreddar, e come sarà fredda asciugala con un drappo netto, e mettila nel mortaio di metallo, e pestale, e tornale nella cacciola e mettiui della medesima acqua, e falla bollire quanto la prima uolta, e così il farai per sei uolte, in tre dì, una uolta la mattina, & una uolta, la sera, e ogni uolta che leuerai la cacciola dal fuoco cauerai la pasta innanzi che raffreddi, & inuoltala in una touaglia netta di bucato, e non la pestar fin che non la uorrai fare bolire, ciò fatto piglia il legno aloe, e taglialo con un coltello e pestalo col zuccaro candi, che uenga ad essere molto ben pesto, poi piglia la pesta di belzoino, e di storace, che, hauerai pestato, e mettile nel mortaio doue stà il legno aloe, e'l zuccaro candi, e pestagli molto bene, poi mettigli nella cacciola con l'acqua predetta, e fa che bolla per mezza hora sopra il fuoco, e così farai per due uolte, poi piglia l'ambra e'l muschio. e tagliata l'ambra sottilmente con un coltello gli pestarai insieme, e poi piglia la pasta che è pestata e mettila nel mortaio, e poi metti ogni cosa dentro la cacciola, e fa che bolla con l'acqua per mezz'hora menandola con un cucchiaio, che ben s'incorpori insieme, con una ponta del coltello metti il zibetto a poco a poco, e poi col cucchiarino mena la detta pasta, e fa che l'acqua s'entri nella pasta. Poi caua dal fuoco

la cacciola & innanzi che si raffreddi caua fuori la pasta, e tirala sottile, e rompila in pezzetti menuti, e questa è la quinta essenza del perfumo, sopra una paletta di ferro che non sia troppo calda, & vuol essere singolare, e pretioso.

Pezzette molto fine. Cap. 21.

Prēdi on. iiij. di belzoi. on. ij. di storace calamita. on. s. di laudano, mezzo quarto di sandali bianchi, muschio tarpes. i. ambra zibetto ana tarpes. ij. e pesta ogni cosa da pestar se nō lo storace, ilqual fregolarai in pezzetti, e piglierai una caccioletta di rame stagnata, e metteraui dentro dell'acqua odorifera, et in quella farai dileguare lo storace, poi a una una metti dentro le dette cose, mescolando & incorporādole, bollendo l'acqua tutta uia e come hauerà bollito per un'hora leuala dal fuoco e mettiui dentro il zibetto con una punta de coltello, e fa che si mistichi bene, e lascia seccare l'acqua nella pasta, e quando è fredda fa le pezzette.

Altrimenti.

Piglia. on. i. di poluere imperial, carbone di salci. on. s. gomma draganti squagliata in acqua buona odorifera, e pesta ogni cosa nel mortaio di brōzo, e metterai tāta gōma che basti a far una pasta dura, poi farai le pezzette, et le farai seccare all'ombra, e seran buone.

Grassetto di capretto cosi si fa. Cap. 22.

Piglia del grasso di rognone, e della rete di capretto, metti in vn mortaio netto a pestarlo molto bene, e laualo in cinque acque nel mortaio, poi mettilo in una pila con l'acqua rosa a cuocere, e come hauerà bollito e imbeuuto l'acqua colalo per un panno lino in una

scodella

ſcodella nellaquale ſia dell'acqua roſa fina, e come ſa rà raffreddato ritornalo nella pila con l'acqua moſcata, e falla bollire al fuoco, e mettici un poco di muſco, ambra, e zibetto, poi colalo in un uaſo doue ſia acqua moſcata facēdo le girelle groſſette come il dito piccolo, e quando ſeran fatte guardale ſotto, e ſe ui ſerà alcuna bruttura nettala con un coltellino.

Saponetto da far le man morbide e belle. Cap. 23.

Piglia.on.iij.di ſapone di ceruo buon moſcato.on.ii. di pomata buona, o di graſſetto di capretto peſta molto ben ogni coſa inſieme, e mettiui vn buon bicchiere d'acqua nanfa, con mezza quarta di biacca disfatta nella detta acqua, e la farai bere al ſapone ſempre menando a una mano, e come ſarà beuuta la detta acqua meterai.on.v.d'amido peſto e cernuto, mettando lo a poco a poco menãdo con una mano, e ſe per auentura biſognaſſe aggiongere dell'acqua aggiongi della detta,, acciò piu preſto reſti molle che duro, e come ſerà fatto mettilo in un baratol di uetro che'l mantien molle, e quando laui le man piglia alquanto di queſto e laua, e farà come di ſopra.

Graſſetto di capretto. Cap. 24.

Piglia del graſſo di capretto che ſia del rognone, e della rete che ſia bianco, e leuagli quella tela ſottile che ha di ſopra e li nerui, e ponlo in acqua freſca ꝑ due dì, mutandola tre uolte al dì, poi laualo molto ben per alquante uolte con l'acqua freſca, e peſtalo in un mortaio di pietra, e come ſerà peſto lo lauerai in noue acque molto bene, poi lo metti in una cacciola

con

con un poco d'acqua rosa, e fa che si squagli, e come
serà fuso buttalo in un vaso nel qual sia acqua rosa, e
come sarà freddo lo leuerai del detto vaso, e mettilo
da li un poco a molle in un vaso nell'acqua rosa p due
giorni essẽdo la metà d'acqua rosa, e la metà d'acqua
d'aranci, e come serà ben mollata, e lauata per molte
fiate con le dette acque, lo metterai in vaso netto asciut
to, e li metterai con qualche olio odorifero tanto che
potrà bere, pestandolo com e fosse pasta, poi mettilo nel
la cacciola con l'acqua fina, e fa che si scaldi e mettiui
dentro, il detto grasso del muschio & ambra secondo la
quantità, e come hauerà bollito un bollo leualo, e uuo
talo nelle scodelline, nelle qual sia posta l'acqua odori
fera, come si disse di sopra, poi riponi le girelle in un ba
ratorio profumato di terra inuitriata cõ la bambagia
in mezzo profumata.

Graßo del midollo di caprone. Cap. 25.

Piglia del midollo di caprone e laualo molto bene,
e mettilo a cuocere in una pila nuoua con molta ac-
qua per uintiquatro hore, e leua la pila dal fuoco, e
come serà quasi fredda uuota la bruo da in un vaso di
terra netto inuitriato, e mettilo a raffreddare che stia
coperto, e come sarà freddo, che sarà com'una gelati-
na, della qual coglierai l'olio con un cucchiaio d'argen
to, e mettilo dentro d'vn albarello di che sia profu-
mato, perche nõ si senta l'odor del detto grasso, il detto
grasso fa tanta operation come fosse balsamo.

Ceretto molto bello. Cap. 26.

Prendi due denari d'olio di lentisco, & altrotanto
d'olio

d'olio di zucche, e mettigli dentro una scodella sopra la cenice calda che li detti olij uẽgan a una parte della scodella decantata, e metti un poco di cera bianca dentro la scodella alla parte di sopra, e toccandola cõ un bastoncello falla scolare nell'olio, e come sarà scolata mettiui un poco di zuccaro bianco poluerizato, e subito gettarai dell'acqua dentro la scodella, e col dito d'una mano uolterai la detta materia, e cosi farai con sette acque fin che sia fatto biãco e bello, poi uuota tutta l'acqua che non ui resti niente, e mettici un poco di borace cotto poluerizato, e mettici un poco d'acqua rosa di modo che nel boßolo stia a molle.

Saponetto singulare per le mani. Cap. 27.

Piglia libra una de mandole amare pelate, e pestale ben bene, e tanta senapa quanto cape in una mano e tanto sapone di ceruo quanto mezzo ouo, e pesta ogni cosa insieme, e piglia lib. s. di mele schiumato, e dagli un bollo, e mettigli tutti insieme, e mescolagli insieme che uenghi come un sapone, e serà buono per lauar le mani.

Saponetto che fa le man morbide, e belle. Cap. 28.

Piglia delle radici di iaro, e delle radici di cucumero seluaggio, & alume di feccia, e tartaro bianco bruciato, e faue e falle pestar tutte quãte molto bene, & uoglion eßere ana, e falle seccare poi ripestale molto bene insieme, e mescolale tutte col bianco d'oua, e fa come una pasta, & estendansi sopra un piatto, e fagli stare al sole, e come serà asciutto fanne la poluere e poi lauati le mane di quella con l'acqua chiara.

Per far bianche le mani. Cap. 29.

Piglia un fel di bue, e lib. s. di ſapon molle, & libra una di mele fuſa con poco fuoco, e rimena il ſapone, et mettilo a poco a poco nel mele, poi mettiui il fele, e fa che ogni coſa ſia ben incorporata, meſcolando ſempre con una mano, e mettilo in un uaſo di uetro, & queſta compoſitione fa le man bianche e liſce & delicate, et poſſi adoprar ſempre, e ſe uoi fare coſa piu perfetta piglia un roſſo d'ouo freſco & un poco di lieuito, & meſcola tutto inſieme, e dentro ui metti altratanta materia ſopradetta, e miſtica ben inſieme, poi lauati le mani, e uedrai una bella opera.

Per far belle le mani. Cap. 30.

Prendi del ſugo di limone, & altratanta acqua odorifera e metti a bollir al fuoco, e come bolle metti ui dentro della poluere delle fugaccie dell'amandole, e fa che diuenti come un ſapone, e lauati con queſto le mani che le farà belle & bianche.

Al medeſimo.

Piglia due roßumi d'oua freſche, e tanto uerderame, e fa unguento che uenga non troppo duro, & un poco d'orpimento, e ſia tutto molto ben incorporato, poi metti il detto unguento in ſu le manī, e tienlo per due hore, poi lauati le mani, e come ſerà ben lauate, prendi della molica del pane infuſa nell'acqua di piātagine, e rilauati ben le mani, e nettale con l'acqua di fiume, e come ſaran aſciutte ungile col graſſetto di capretto, e metti ſu i guanti.

A far ſapone ſenza fuoco. Cap. 31.

Prendi due parti di ſoſa, & una di calce che ſiano

ben peste ambe due, metti la calce nell'acqua, e poi la sosa, e mettile così in un mastello ch'habbia il fōdo forato, e metti una tauola al buco di dentro, e metti dell'acqua sopra de dete cose fin che n'esca la prima lessiua che mostri l'ouo fresco un carlino, e la seconda che mostri quanto un tornese, e la terza lessiua che nō mostra niente dell'ouo tutte si uoglion prouar insieme, e fa la proua di quella che mostra un tornese come dell'altre facendo l'esperienza con l'ouo. Et piglierai tre parti de lessiua, & una d'olio chiaro & a due rotola metterai quattro oncie di salnitro, e due d'allume pestati, e così gli metterai dentro nell'olio, e nella lessiua, e fa che stia per uintiquattro hore, & ogni quatro hore le rimenerai un pezzo, e poi le metterai in una caßa, e la metterai al Sol caldo, e come sarà congelato il taglierai in pezzi, e fa que segnale che tu uuoi e attorno i pezzi metterai della calce.

A far sapone molle. Cap. 32.

Piglia tre mesure di cere di lentisco, e due di calce uiua e misticale bene, e metti dentro un mastello, e pestale bene, e mettiui di sopra dell'acqua, & fa lessiua come di sopra, assaggiandole con l'ouo, fin che ui noti di sopra. Quando farai il sapone piglia due quarte d'olio e ponilo dētro una caldaia, & incōtinente mettiui altratanta lessiua d'un tornese, e lascia bollire bene e come hauerà ben bollito diuenterà spesso, e se fila mettiui della medesima lesiua, a poco a poco, poi và mettēdo della lessiua molto forte a poco a poco & assaggia co'l cucchiaio se è spesso, e quando, la caui della caldaia se esce come un mele uà bene, & è cotto, & è

ſegnale che è imbeuuto di leſſiua, e incõtinente torna a metter olio, e tornerà a filato com'andrai mettendo e la cucchiaia col ſapone, è fatto, e cotto con un poco di ſchiuma per le bande della caldaia, ſi uede fare.

Sapone. Cap. 33.

Per ogni dieci libre di acqua di capitello libra una mezza di ſeuo.

Pomata perfetta. Cap. 34.

Piglia graſſo di capretto, o di caprone, che è miglior, e ſia di graſſo di rognoni freſco, e bianco, e laualo molto bene con molte acque, poi peſtalo dentro un mortaio di marmo, poi mettilo in una pila di terra inuitriata, e metti lib. iij. di graſſo, e altrotanto d'acqua roſa mortella e nanfa, e metti la pila al fuoco con on. s. di garofani, ammacati. on. i. di ſtorace calamita, la metà di meza quarta d'oncia di cãfora, quindeci porcle apie tagliate minutamente, & un poco di cedro, ſe lo poi hauere, e come tutte queſte coſe ſon dentro la pila, coprila molto ben cõ una ſcodella, e bolla fin che manchino le due parti dell'acqua, poi leua la pignatta dal foco e colala per ſeta, poi piglia il graſſo con un cucchiaio di ferro, e metti dentro ad un piatto di terra inuitriato, e fa che non c'entra niente d'acqua, che è di ſotto, e quando la uorrai dare, mettila in un uaſo di terra, e peſtala con l'acqua roſa fin che ſi facci molto bianca.

Pomata di cedro. Cap. 35.

Piglia un cedro e uuotalo tutto dalla parte del picolo, e mettiui dentro garofani fitti, poi piglia graſſo di porco dolce freſco, e fuſo lo getta dentro il cedro, e

mettiui

mettiui acqua nanfa cō le foglie di cedro tagliate mi nutamēte, e foglie di limone, e scorze di cedro, poi metti di sopra cenice calda e copri il cedro con la detta cenice sin alla bocca, e che sia bragia cō la cenica, e quādo serà tutto squagliato comincierà bollire, e mettiui dentro un poco di storace, et un poco di garofani in un panno lino sottile, e legale tutte dentro il detto panno che stia fin che i materiali non escon piu, che'l grasso possa pigliare della sostanza di quelli, e cosi metterai dentro il cedro in detto panno, e fa che'l grasso bolla per un pezzetto insieme cō quello, poi colalo per una seta sottile, e lassa raffreddare, poi piglia altratanta pomata di pomi, e misticala con questa di cedro, dentro ad un mortaio di marmo, poi piglia.on.s.di biacca e disfalla con acqua nanfa, & mettila nel mortaio, e pestale tutte insieme, con la pomata, poi ponile in vn baratolo di uetro. E questa pomata è molto singolare per le mani pe'l collo, e per il uiso, e per quel che uorrai, & è molto penetratiua, che subito che è posta si secca, e resta il luoco molto gentil e bianco.

Vntion reale odorifera. Cap. 36.

Piglia olio di mandole ambrogine fresche, e mettile nella pila con acqua rosa al fuoco, e se sarà.on.ij.di quello metti un quarto di storace calamita, un quarto o poco māco di garofani, & un quarto di legno aloe poluerizato, e mezzo quarto d'ambra, che sia tagliata e pestata cō il legno aloe, e un denaro di muschio, e cō tutte queste cose ne metterai la pila al fuoco soaue e stia al fuoco due hore, e leuala dal fuoco, e mettiui

dentro con la punta d'un coltello un denaro di zibetto, e disfaccisi tutto nell'olio, e lascialo riposare eschiarire, uuotalo poi in uaso di uetro, e se uuoi metter una libra di questa untione potrai mettere . on.ij. d'olio di rose, e quel che resta nel fondo della pila, è buono e perfetto per far perfumo.

Vntion Imperiale odorifera, e uirtuosa. Cap. 37.

Piglia olio de mandole ambrogine fresche lib.i. storace buono grosso.on.iij.muschio ambra an.quar.uno, legno aloe tarpesi. v.garofani, zibetto ana, quar. s. acqua rosa finissima lib.i.s.& piglia una pignatta noua, & empila d'acqua, e falla bollire al fuoco perche perda l'odore di terra, e come hauerà bollito gettauia la detta acqua e asciugala, poi ui metti dẽtro l'acqua rosa, l'olio e lo storace fatto in fregole con le dita, & tutti gl'altri materiali poluerizati, e l'ambra raschiata, e pestata con il legno aloe, & li garofani ammaccati, & come tutto ciò sarà dentro la pila mettila in su le bragia, menuta che non sia forte, e che sia netta senza fumo, e stia per due hore che beua soauissimamente, e come hauerà passato il tẽpo metterai il zibetto con la põta del coltello a poco a poco che subito che sentirà il calore si disfarà, e leua dal fuoco la pila e lassala raffreddare, con un cucchiaio d'argento cauerai l'untione, e mettila in una caraffa di uetro grossa, e laßala stare per uinti dì a riposare, poi la porrai in un'altra caraffa, che non uengan le feci. E questa untione e molto pretiosa e odorifera, & ha molte uirtù per la natura humana. E la detta untione come e

fatta purificata, uuol essere nuoue oncie poco piu, o poco manco.

Mistura d'ambra di muschio, e di zibetto. Cap. 38.

Prendi tre parti di muschio, due d'ambra, una di zibetto, e sopra il porfido macina i detti materiali, cõ l'olio di gelsomini, o di rose, o dell'olio d'amandole fresche ambrogine pelate con un coltello, e non con l'acqua, perche è piu perfetto olio, e nõ si guasta mai, per qual si uoglia di questi olij è buono, ma piu uale quel dell'amandole, e cosi macinerai tanto che sia impalpabile, mettendo dell'olio tãto quanto bisognerà che uẽga com'unguento, che non sia duro, ne troppo liquido, & come serà fatto lo metterai nel uaso di uetro, o d'oro, o d'argento che sta humido, & questo è la miglior mistura che si poßa fare. Alcuni mettono Belzoino storace, canfora, cannella, & alcune altre materie, et ciõ fa p moltiplicar in la quantità, e nõ nella bõtade.

Perfumo dolce di caccioletta. Cap. 39.

Piglia libra una d'acqua rosa, & altratanta nanfa, & anche di mortella, che in tutto saran lib. iij. & mettile in una cacciola di rame stagnata, che sia tanto grande che le acque arriuino alla metà, e mettiui. on. iiij. di zuccaro fino, muschio denaro. i. zibetto denaro. i. e come ha bollito l'acqua un buon pezzo metti il zuccaro, e dalli un bollo, e schiuma la spiuma con un cucchiaio forato di ferro, poi metti il muschio, et come hauera bollito un poco metterai il zibetto cõ una ponta del coltello, ma debbi auuertire di tenir le dette acque in un fiasco, e quãdo mãcherà l'acqua al bollire,

sopplisci sempre riẽpiendo il medesimo che scema, che arriui al sopradetto primo segnale, e sempre che uorrai far il detto perfumo hai da tenir questoordine, che quando si leua dal fuoco resti l'acqua al medesimo termine, e segnal della cacciola, e come si comincia a raffreddar la metterai dentro una caraffa, e fa che non resti cosa alcuna attaccata alla cacciola, & questo è molto delicato perfumo.

Vsnee poluere de Cipri. Cap. 40.

Prendi delle herbe di quercia bianche minute che si fanno nelli rami del detto arbore, & nettale molto bene di certe cose roße & altre brutte che restin nette e bianche, e lauale con l'acqu a tante uolte che l'acqua esca chiara, poi distendile sopra una tauola al Sole che l'herba sia asciutta con una touaglia, e come serà ben asciutta mettila in un uaso e bagnale con l'acqua rosa fina e lasciala star ben coperta per un dì, poi la metti al Sole, e come sarà sciutta tornala a bagnar fin a sei uolte, poi mettila al Sol molto caldo che si asciughi bene, uoltãdola sotto sopra molte uolte, e cosi calda fregala destramente, e pestala sottilmente, & paßa per seta, e quel che non paßa torna a sciugar al Sole, e ripesta, e passa, e piglia questa poluere et impastala con acqua fina moscata com'una pasta dura, & stendila sopra un uaso di legno eguale, e che uẽga giusto sopra, il tamigio che'l uaso sia uoltato a rouerscio col fondo in sù, e sia coperto con un drappo di lana, et sotto'l tamigio metti sopra la bragia morta, belzoi storace, e legno aloe tutti mescolati insieme, e tre uolte lo metterai con la detta bragia morta, e cosi perfumerai

merai la poluere, e come ſarà ſciuttà la tornerai a pe ſtare, e bagnare cõ l'acqua, e metterla nel piatto di le gno come di ſopra, e la profumerai, e ciò farai tãtẽ uol te fin che conoſcerai che ſia bẽ perfumata, poi la peſtarai molto bene, e metterai ſopra un panno lino ſottile, e ſpeſſo, poi mettila dẽtro un uaſo di uetro che ſtia molto ben chiuſa, poi quando uorrai adoperarla, habbi muſchio, ambra, e zibetto, e conciala cõ quelli e ne potrai far quanta uorrai, e potrai perfumare molte libre inſieme ſecondo l'apparecchio che hauerai.

Cuſcinetto per tenir tra i panni lini. Cap. 41.

Piglia. on. iij. di poluere di roſe roſſe buone che ſiano ſtate perfumate innanzi che ſiano ſtate fatte in poluere. ij. di poluere d'ireos di leuãte. i. on. i. di ſandali biãchi. on. s. di garofani, c come tutto ſerà peſto e poluerizata miſticarai inſieme, & a libra una di queſta pol uere metterai un tarpeſce d'ambracan, & ſei di muſchio, e quattro di zibetto, e coſi la metti nelli cuſcinetti di taffettà cremeſino, e mettigli nella caſcia doue non ſia altro che panni lini bianchi e netti, perche non darebbe l'odore coſi perfetto come ſuol dare.

Altrimenti.

Prendi roſe roſſe che ſiano colte la ſera innãzi ſia paſſato il Sole, e ſi uoglion coglier che non ſiano troppo aperte ne molto ſerrate uogliono eſſer che quando le sfrondi che le foglie ſi partan l'una da l'altra, e coſi le ſeccarai ſopra lenzuola di bucato ben ſteſo, & la manegierai ogni giorno perche non ſi marciſcano, & come ſarã ben ſecche le garbellarai accioche eſcã fuora le ſemẽti, poi per uinti dì ſopra le lenzuola che con

ſeccate

ſeccate le sbrofferai d'acqua fina roſata, ogni dì una uolta, e con un'altro lenzuolo ſopra qual ſon ſtate ſeccate le coprirai, e dopo i uinti dì le profumerai dentro una caßa, e poſarai le roſe nelli ſetacci, e le sbrofferai con acqua fina, e mettile perfumate ſopra la braggia nelli ſetacci, e che la bragia ſotto i ſetacci ſia menuta, ſopra laqual ſi metta ſtorace, e legno aloe per egual peſo, e alcuna uolta le miſtica, e che'l ſetaccio ſtia un buon palmo ſopra il profumo, e coperto con un lenzuolo, acciò il fumo reſti di dentro, & il perfumo ſi debbe dare tre uolte al dì, & il sbroffar dell'acqua ſecondo che le roſe ſeran humide o ſecche, e come ſerà fatto, piglierai le roſe del lenzuolo che ſon ſtate pfumate, e diſtendile ſopra una tauola, & habbi apparecchiato gomma draganti disfatta in acqua roſa, e di quel le ungerai con le mani che tutte diuenti in humide, poi metterai a.lib.i.di q̃ſte.on.i.di poluere di cipri che nella detta oncia ſiano tre tarpeſi di muſchio, e quattro d'ambra, e due di zibetto, e mezza oncia de ſandali bianchi, & una quarta di garofali ammaccati, e ſubito come le roſe ſaranno humide della gomma metterai le dette polueri, e come ſeran ben incorporati inſieme, innãzi che le roſe ſian aſciutte le metterai dentro i cuſcinetti, e queſta è una coſa di molto gentil, & delicato odore, e durabile ſecondo ſono ben gouernati i cucinetti.

Acqua odorifera finiſſima. Cap. 42.

Acqua roſa, nanſa, mortella, acqua moſcata ana lib.i. mettile in una cacciola di rame ſtagnato, e mettiui dẽtro.on.i.di poluere d'ireos di leuãte paſſato per

ſeta,

ſeta, zibetto mezzo quarto, e come ciò hauerai meſſo nella cacciola mettila al fuoco, e fa che bolla tãto che manchi de le tre parti l'una, e ſerà fatta una acqua boniſſima della qual ſe l'huom ſi laua gli conforta gli ſpiriti, e il ſuo odor dura ꝑ molti giorni nella perſona.

Acqua d'Angeli. Cap. 43.

Prendi tre parti di roſe, e due di fior di mirto, & una di fior di melangoli, fior de moſchette, fior di gineſtra, fior de ruuiſtico, cimette di cedro, & habbi apparecchiato canella fina, garofoli, ſandali biãchi, irios di leuante, & tutte queſte coſe polueriza, ma il legno aloe, & lo ſtorace taglia minutamente, e le dette polueri ſi debbon mettere nel lambico a ſuolo a ſuolo con i fiori meſcolati inſieme, e come il lambico ſarà pieno metterai in ciaſcuna lambiccada ſei fiori dell'iri bianco, che i fior ſtiano diritti, e ſopra lo ſtorace, e l'altre polueri, e come ſerà paſſata l'acqua che non ſia bruciata, fatta con poco fuoco, e cenere ſotto il lãbicco, ſe nõ la uoi far per bagno maria, che ſeria meglio. E la metterai in un fiaſco che ſia ſcoperto, e mettiui dentro ſtorace, ambra, & un poco di muſchio, e mettila al Sole per uinti dì, e poi la muterai, e ſarà acqua eccellentiſſima.

Acqua moſcata. Cap. 44.

Piglia lib. iiij. d'acqua roſa colata con garofoli, acqua di roſette moſcarelle lib. s. acqua nanfa lib. i. acqua di mortella lib. s. miſticale tutte inſieme in un fiaſco, e pigliane di quella tanta quanta uorrai far moſcata, e mettila a bollire in una cacciola di rame ſtagnata cõ belzoi ſtorace, legno aloe, & un poco di can-

nella fina, & ana lib. i. d'acqua cotta mezzo tarpese di muschio, e altratanta ambra, & un quarto di poluere di cipri fina, tutti reduti in poluere sottilissima, e come l'acqua sarà fredda, e colata per un drappo sottile distempera le dette polueri con l'acqua nel mortaio e mettila dẽtro un fiasco scoperto e turalo, e mettilo al Sole per due mesi e serà buona, ma fa che'l fiasco sia ben turato che non isfiate.

Acqua per far i denti belli, e bianchi. Cap. 45.

Piglia. on. vi. di uin bianco buono, cimette di mortella, cimette delle moriche, cimette di lentisco cimette di sorbe, cimette d'anciprèsso, ana. on. iij. balaustia, scorza delle radici di noce, piretro, glassa, sangue di drago, ossa de dateri bruciate, rose bianche in botoni, canella fina an. on. i. pestisi ben ogni cosa, e mettasi nel lambico, o in una storta di uetro, a distillare col foco, soaue, fin che n'esca tutta l'humidità, e nõ distilli più, metti l'acqua distillata in una caraffa, e dẽtro ne metti on. ij. di poluere di corno di ceruo brucciato et on. i. di sangue di drago in poluere, e tienla al Sole ben turata, per quattro dì, rimenando spesso, poi ti potrai lauar i denti con tal acqua che è la miglior del mondo, e da gran prencipi.

Poluere da nettar e far belli i denti. Cap. 46.

Piglia porcellette, corallo bianco ana. on. ij. grana paradisi. on. s. sangue di drago, mastici, canella a. on. i. s. zuccaro fino. on. ij. tartaro di maluagia. on. i. cenere di lẽtisco, poluere di perle ana. on. s. di tutte le soprascritte cose farai poluere ciascuna da per se, e le farai pas-

far p̄ seta due volte, poi le misticarai insieme, e come uorrai nettar i denti, piglia un pezzetto di panno di grana, e bagnalo in uin greco, o maluagia, e con il detto panno bagnato piglia della poluere fregati i denti, e come son ben netti lauati la bocca col uin greco, o maluagia.

Per fermar i denti, conciar le gengiue, & farli bianchi. Cap. 47.

Cannella, garofani, gengiuo, mastici rose, alume, aristolochi ritonda, balaustia, scorzi di granati ossa de datteri, mandole d'oliue, sangue di drago, sal armoniaco ana, & fanne poluere e frega i denti con quella e le gengiue ancora, e chi hauesse il cancaro nelle dette gengiue, o altro male, lauile prima con l'aceto buono bianco, bollito cō le balaustie, e ossa d'oliui, e mele, poi freghensile con la poluere d'alume di rocca bruciato, mastici, & incenso, e guarrà.

Conserua da denti. Cap. 48.

Prendi sangue de drago, alume di rocca bruciato, incēso, mastici, sale, peli della cimatura di grana anna e siano tutti ben pesti e settacciati, e misticati col zuccaro rosato, ò col mele.

Acqua di talco, buona a molte cose. Cap. 49.

Prendi lib. i. di talco, che sia piu presto tenero che duro che s'assomigli al biauo, e poluerizalo piu che potrai, e ponilo in una pila inuitriata cō. on. ij. di salnitro pesto, e tura e luta la pila, e mettile nel forno di riuerbero, o nella fornace di uetri cō molto fuoco per dodici

hore,

hore, e cauala, & innanzi si freddi caua la materia, e pesta in un mortaio di brōzo, e come sarà pesta metterala in una uescica di bue, e la posarai in luoco humido, e disfaracci in acqua. Altrimenti.

Metti il talco in un panno lino grosso, e legalo che stia a largo, e mettilo in una pila a cuocere con le faue dentro, nell'acqua, e come le faue saranno cotte caua il talco, e sugalo, molto ben con una touaglia netta e mettilo al Sol che non resti alcuna humidità in quello, poi pestalo piu sottilmente che si potrà, e metti la poluere nella boccia di uetro, e mettila nell'acqua fredda, ma che l'acqua non entri nella boccia, e cosi stia per due dì, poi caua l'acqua del detto talco per bagno maria.

Olio di muschio. Cap. 50.

Prendi olio de mandole, o di been, o d'alegria, che è migliore, e mettilo in una caccia di rame stagnata o ueramente in una pila bene inuitriata, e metti dentro l'olio e con tanta acqua rosa quant'è l'olio, piu presto piu che manco, e per ciascuna oncia d'olio tarpesi tre di muschio, e metti la pila sopra'l fuoco soaue, e lassa bollire fin che sia quasi consumata l'acqua, e leuale dal fuoco, e come sarà fredda mettilo dentro un'ampola di uetro, senza alcuna gocciola d'acqua, e nel detto olio metterai pie colombino tagliato sottilmente, e fa che stia cosi per tre dì e prenderà colore rosso, come ciò serà fatto, rimetterai il detto olio in un'altra ampolla, e serà perfettissimo olio di muschio.

Olio di muschio, & ambra. Cap. 51.

Fa l'olio di muschio come di sopra, ma non ci metter

tere pie colombino. e per ogni oncia dell'olio piglia tre tarpesi d'ambra, e pesta dentro ad un mortaio, e come sarà pesta distēperala cō l'olio, e mettilo in una caraffa, che sia ben turata, al Sole per dieci dì, e serà fatto.

Olio di noci moscate. Cap. 52.

Piglia delle piu fresche, e piu buone noci moscate che si possan trouare, e che sian grasse, e pestale molto ben nel mortaio di bronzo, poi mettile in una tazza di uetro grosso mettila sopra la bragia morta, e fa ch'a poco a poco si scaldi molto bene, poi mettile in una caneuaccia sottile e forte, e mettilo nel torcitore, & uscirà un liquore, poi torna a pestar la detta pasta restata nella caneuaccia, tornala a scaldare, e torcere, e ciò farai tāte uolte, che piu non u'eschi cosa alcuna, & il detto liquore ch'è uscito serbalo in un uaso di uetro turato, ch'è l'olio del nocci moscate perfettissimo.

Altrimenti.

Pesta molto ben le noci moscate, e mettile nel lambicco, o in una storta di uetro, e mettiui tanta acqua ardente che sia un dito sopra le noci, e metti a distillare sopra il fuoco, e come l'acqua serà fuori, che esce al la prima fortifica il fuoco, che uscirà l'olio chiaro e bello, ma è un poco piu forte, che quel fatto col torcitore, e mettilo dentro ad una caraffa.

Olio di belzoino, storace. Cap. 21.

Piglia una storta, di uetro, o un lambicco col suo orinale, e metti dētro. on. vi. de belzoino poluerizato, e sopra il detto metterai. on. vi. dell'arena marina buona, & tanta acqua ardente che cuopra il belzoino, e l'arena, poi metti l'orinale, o la storta, dentro d'una

pila

pila che al fondo habbia due buone dita alta l'arena, metti dentro l'orinale o la ſtorta, & empi la detta pi la dell'arena, e mettila ſopra il fornello a vẽto, e che'l foco ſia di carbone, e metti un recipiente al becco del l'ambicco, o della ſtorta, e laſſa ſtillare, per ſedici hore, il fuoco per le prime quatro vuol eßer ſoaue, che ogni quatro hore ſi uà accreſcendo, & all'ultima ſi fa fortiſſimo, & uſcirà l'acqua e l'olio e laſcia raffred dar, e per inclinatione trarrai l'acqua da parte, e met terai l'olio in una caraffa di uetro. A queſto medeſimo modo potrai far l'olio di ſtorace, e di tutte le gomme, e ſe piu ne uorrai fare potrai moltiplicare ſecondo il uaſo, che ſempre ſia tãta arena quanta la gomma, e che l'acqua ardente cuopra i detti materiali.

Olio d'oua nero. Cap. 54.

Piglia un uaſo di terra inuitriato, che ſia fatta come un corrigiolo che habbia il fondo ſtretto e la bocca larga col becco, ouero un tegame, ſe non ſi può hauere il detto. E piglia i roßumi d'oua freſcha, mettili nel uaſo che ſia pieno, e mettigli ſopra le buone bragie uiue, e laſciagli bollire fin che quaſi ſi abbruccino, e quãdo uedrai che la faccia dell'oua comincia farſi ne ra tira il uaſo dal fuoco, e con un cucchiaio di argento premi le oua, e fa uſcir l'olio dentro un uaſo di uetro per il becco del uaſo, e non ſe ne caua ſe nõ poco olio ſe non foſſe coſi uero non ſarebbe perfetto, come ſarà cauato mettilo in un bicchier di uetro che ſia turato, e laſſalo ripoſar per dieci dì, innanzi che ſi metta in ſul uolto, perche la guaſtarebbe, e paſſati i dieci dì mettilo di notte, poi la mattina lauati il uiſo con l'ac-

qua della fontana, & resterà la faccia bella, e di gentil aspetto.

Olio d'oua d'altra guisa. Cap. 55.

Piglia oua fresche d'un dì, e mettile a cuocere col guscio, e fa che si faccin dure, e caua i rossumi e disfagli in un piatto, e mettigli un una boccia di uetro, che sia grossa, e fa che sia piena, e lutala tutta con luto di un dito alto, poi fora il fondo d'una pila e metti la detta boccia dētro la pila che'l collo se n'esca tutto per il buco della pila, e'l corpo resti dentro della pila, e posa la pila sopra dui ferri, et il becco della boccia entri tra i doi ferri, e ficcherai due bastōcelli nel collo della boccia che per di là caschi l'olio, e sotto i ferri metti una scodella che riceua l'olio, e metterai nella pila sopra la boccia della cenere calda, e tre bronze di fuoco, ilqual continouerai con discretione che nō sia troppo, ne poco, e l'olio al principio distillerà molto chiaro e netto, e poi brunetto, e come comincian bruciar uscirà piu nero, e cosi potrai raccoglierlo di tre sorti, ciascuno di suo colore, e fatto a questo modo è il miglior, e di maggior perfettione che si possa fare.

Olio per conseruar la giouentù. Cap. 56.

Piglia ouo d'un dì, di gallina nera, e caua il rossume, e metti cō quel un poco di terebintina d'abezzo, et un poco di mastici poluerizato, e mistica tutto insieme, & metti un tegame nuouo inuitriato, & mettilo sopra la bragia morta, e cuocasi fin che torni in olio, e cola il detto olio, e mettilo in un bicchier di uetro, et mettilo sopra il uolto si fatto di fresco, che è molto buona cosa p cōseruar la pelle che non s'increspi mai.

Olio d'oua, e di terebintina. Cap. 57.

Piglia terebintina d'abezzo chiara, e netta, e rossi d'oua fresche d'un dì, e metti ogni cosa in un uetro impastandogli insieme, e cuopri il uaso con un uetro, mettilo al Sole che stia tāto che faccia una coperta di sopra, e che la detta crosta s'apra in alcun luoco, et di là uscirà l'olio, e con un cucchiaio d'argento lo coglierai e lo metterai in un uaso di uetro, e quando il uaso stà al Sole guarda che non lo coglia l'acqua, o il sereno di notte, & il detto olio è com'un balsamo, e fa belle carni del uolto, del collo, e delle mani.

Olio de zucche. Cap. 58.

Piglia delle zucche che sieno mature, e leuale la crosta, e mettile sopra una pezza netta, e liscia di legno, e le farai diuētar com'una pasta, e mettila in una pila che sia mezza, e mettila sopra'l fuoco, che bolla, non troppo forte, e sopra la bocca della pila metterai un drappo netto, ne troppo grosso ne troppo sotile, & sopra la bocca metterai al drappo della pasta delle zucche, e sopra una scodella che nō esca il bollore, e a poco a poco maneggiarai la detta pasta, e come conoscerai che quasi ha perso l'humidità, piglia la detta pasta, & mettila in una caneuaccia che non sia grossa, ma sia forte, e mettilo nel torcitore e caua l'olio, e come sarà cauato mettile in una caccioletta uuoua, e fa che bolla sopra'l fuoco, che si cōsumi l'acqua, e se uuoi conoscere quando è consumata, getta dell'olio sopra'l fuoco, e farà strepito se ci serà dell'acqua, e quādo nō fa rumore è uscita fuori, leualo dal fuoco che è fatto. Cosi si può fare l'olio de mugia, e non le accade cauar

la crosta. Anche si può far cosi dell'olio de mandole amare, dopò che son pelate, e peste.

A far olio rosato, uiolato, gelsomino, & camomilla. Cap. 59.

Piglia olio d'oliua fino, e laualo con noue acque calde, poi mettiui dentro i fiori che siano un poco passi, fagli star in infusione sette dì, poi bolli l'olio ĩ una caldaia d'acqua per bagno maria, per tre hore, poi cola l'olio per un drappo in un'altro uaso, e meti nel detto olio di fiori freschi, un poco passi, e cosi farai p tre uolte, e metti il uaso con l'olio al Sole per quaranta dì al sereno, poi colalo per un drappo sottile, che resti netto senza i fiori, poi mettilo al sole per dieci dì, & cosi serà singolare.

Il modo di lauar olio. Cap. 60.

Piglia un catino e foragli il fondo con un ferro sottile, et turalo con un bastoncello, e metti l'olio dentro con l'acqua calda tanto fin che sia biãco, e cosi fatto l'olio fa tre operationi cioè, leua il dolor, et è freddo, e se non è leuato è caldo, et forte, e non farebbe l'operationi che fa quando è leuato.

Olio di lentisco per uolto. Cap. 61.

Piglia libra una d'olio di lentisco, borace, mastici incenso ana.on.s.mirrha, angelot, storace ana quar.i. ogni cosa s pesti un incorpori insieme, e pongasi in un uaso di uetro con l'olio di lentisca, e togli una cacciola grande, & dentro sia l'acqua nella quale si metta il uaso di uetro con l'olio, e bollire, che non gli possa entrare l'acqua dentro, e bolla tãto che le polueri siano fuse, e cola il detto olio con un drapo di seta cremesi-

na, poi tornalo nel uaso doue è stato cotto, e metti nel detto olio.on.iiij.de terebintina d'abezzo, & un quarto d'olio di rosa di botta, e cuocasi tanto sopra la cacciola dell'acqua, fin che l'olio di tartaro sia andato in fumo.

Olio di lentisco cotto altrimenti. Cap.62.

Libra una d'olio di mastici.on.iij.terebintina d'abezzo.on.ij.di mastici, fa bollire al fuoco lento, e come, comincia a bollir leua dal fuoco, e calalo, che è com'un balsamo per il uolto, conserua le carni e mantien la giouentù mettendolo ogni notte al uiso, e perche l'odor dell'olio è forte, mettilo al Sole, e al sereno e mettiui dentro de gli fiori de gigli bianchi, sfogliandogli, per tre dì, e ciò farai quante uolte uorrai, e come uerranno i fiori de gelsomini farai cosi. Perche i fiori son delicati, e per rispetto del calor li muterai ogni secondo dì, e quel senza fiori è buon per il liscio, e questo con li fiori è buon per le tinte, e sempre come leuarai i fiori lo colerai, cosi medesimamente come finirai di mettergli, e fa gentil carne, e mantiene bel uiso, e giouene.

Olio di tartaro. Cap.63.

Piglia grepola grossa de uin biãco, e pestala e setaccia, e mettila in una cacciola che sia due dita grosßa, e fa che si faccia biãca al fuoco, e ripestala e setacciala e metti in una scodella nell'acqua che si disfaccia, e distilla p feltre, e l'acqua distillata metti in un'orinal, e mettilo al fuoco, fin che tutta l'acqua euapori, e quella pasta che resterà metterai nel mortaio e la pestarai e passarai per seta, e quella farina che esce metti in

una ſcodella, e calala in un pozzo ſopra l'acqua e riſolueraſſi ĩ olio, che ſi chiama olio, e acqua di tartaro.

Alume zuccarino coſi ſi fa. Cap. 64.

Prendi del ſugo de limoni, albume d'ouo d'un dì, alume di rocca bruciato quanto un cece, & altro tanto zuccaro candido, & impaſta ogni coſa inſieme e laſcia ſeccare, e ſerà alume zuccarino, e ſe uuoi fare maggior quantità piglia piu delli detti materiali, e fa come è ſcritto, e forma i panetti piccoli a modo di quelli del zuccaro, della ſopradetta paſta.

Modo d'acconciar e purificar ſollimato. Cap. 65.

Piglia libra una de ſollimato, e mettilo ſopra la bragia de carboni che ſia molto uiua, e coſi cuocerà e cuocendo ſi fumerà, e quãdo ſarà paſſato il fumo ſarà cotto, leuiſi della bragia e mettaſi in un mortaio, eſſendo prima molto bẽ netato, e poi ſi peſti molto bene, e come ſarà bẽ poluerizato, a queſta libra una di ſollimato ſi mettan.on.iij.d'argento uiuo in queſto modo. Prẽdi d'argẽto uiuo, e mettilo in un budello di mõtone ben legato che non ſe ne poſſa uſcire per niuna uia del mondo, e mett ilo a bollire in una pignatta con l'aceto bianco ben forte, e quando ſerà cotto il budello ſi caui l'argento, e freghiſi molto forte con la molena del pane, e ſale fin che ſi leuerà la negrezza, poi mettaſi in un drappo biancolino netto, e prendaſi un ouo freſco d'un dì, e facciglisi un buco che ui poſſa entrare il detto drappo con l'argento, e turiſi il buco con un poco di pezza, e mettasi il dett'ouo a bollir in una pila, con acqua, e tanto bolla che diuenti duro, e come

sarà ben duro, leuisi e tornisi a fregare con la molena del pane molto forte, & quando sarà ben netto e lauato, tutta la negrezza si vuol metter insieme con il sollimato in un mortaio, e sempre menar a una mano fin che sia ben incorporato cō il detto sollimato: poi piglia lib. ÿ. de sal bianco ben pesto, e sottilmente poluerizato a poco apoco fregando, & incorporando il detto sale nel mortaio con il sollimato, e passato tutto insieme, dopò si vuol fregar molto fortemente menando sempre a una man a forza delle braccia, e tanto forte che bisogna hauer buon polso, & a questo modo s'ha da far bianchissimo, poi si metta in un uaso di terra inuitriato netto, nel qual uaso si metta l'acqua, laqual acqua si vuol mutare due, o tre uolte al dì, fin che sia dolce l'acqua, e s'ha da tastar con la lengua, e quando sarà dolce è fatto, e buono, & si vuol posare e ascingare all'ombra, in paneti, e così asciutto si cōserua per usarlo poi alli bisogni come accade.

Sonnifero buono. Cap. 66.

In libra una di uin greco, metti in infusione in una caraffa sementi di sumac, iusquiamo, papauere nero, oppio, sal comune ana on. ÿ. sementi di latuca, papauere bianco ana. on. iiÿ. cipero, legno aloe, noci moscate, galia moscata ana dragme due, tutte queste cose uoglion eßere ben peste e poluerizate, e satacciate, e poste nel detto vino, & sia ben turata la caraffa con un drappo e con la pasta, e piglia una caldaia d'acqua, et mettiui dentro la caraffa sopra il fondo della caldaia, & habbi una tauola forata in mezzo & in quel buco entri il collo della caraffa, e che la detta tauola stia

sopra

ſopra la caldaia,e coſi de ſtare noue dì bollendo ſempre l'acqua, poi laua là caraffa e laſsala poſare che ſchiariſchi,e uuotala in un'altra caraffa, e di queſto danne quanto una noce in uino,o in acqua. Il medeſimo effetto fa la decottion del gioglio, ouero l'acqua della diſtillation di quello,cioè delle ſementi.

Il detto.

Semente di iuſquiamo,ſemente di papauero nero e bianco,gioglio,ſema di lattuga, radici di ſolatro maggiore ſcorza di mandragora ana.on.i. oppio quar.i.noce moſcata nume. i.ogni coſa ſi peſti bene & insieme ſi miſtichi,e tutto ſi metta in una caraffa cō on.vi.de acqua ardente,de due paſſate,e ben turata la caraffa ſi metta nel letame per un giorno,& una notte, poi cauaſi e laſciſi ripoſare,e come ſarà ſchiarita ſi traua ſi in un'altra caraffa,e mezza noce ſi dà per uolta,e fa l'effetto per ſei hore.

Acqua d'agreſta de uite bianca per leuare il ſole della faccia. Cap. 67.

Piglia l'agreſto di uite bianca,e caua il ſugo e mettilo in una caraffa per tre dì al Sole che ben ſi chiarichi,poi di quella metterai lib.ij. in un'altra caraffa,e metti dentro.on.ij.di zuccaro fino,& on.i.di zuccaro candi,di borace.on.ſ.angelot.on.ſ.de porcellette. on. ſ. & ogni coſa ſia poluerizata e ſetacciata, e la detta caraffa ſi come in una caldaia con la paglia al fondo, e infondi dell'acqua che copra la metà della caraffa, e metti al fuoco la caldaia, & bolla tanto che manchi la quarta parte dell'acqua della caldaia, e dell'agreſto, & la metterai in un'altra ca-

raffa, che uenga ad esser piena del detto agresto, & è cosa singulare per leuar il sole.

Acqua de craspi d'agresta. Cap. 68.

Piglia de buon graspi bianchi c'habbiano i grani grossi, e distilla acqua per lambicco, e di quell'acqua lauati il uiso, e farai bella ciera e bella pelle.

Acqua da uiso per dar il lustro. Cap. 69.

Piglia iaro e lauala con molte acque, e latte, di capra e bolla un poco col latte, poi piglia l'ouo d'un dì, e se uuoi colore metti il rosso, & il biãco, e se nõ ui mettete il roßo, perche questa acqua è imbianchire, e colorire, e lustrare, la faccia, come sarà ogni cosa misticata insieme, distilla per lambicco, e mettila in una caraffa, e paßati i dieci dì adoprala secondo si disse nella ricetta dello sguramento.

Acqua di raffani per le lentigini, e far bianco il uiso. Cap. 70.

Prendi rapi che siano molto grosse, e leuagli la crosta, e tagliale in fette ritonde, & sopra ciascuna fetta ne meterai del zuccaro fino, et l'oua fresche d'un dì, e distilla a lambicco, e uscirà molta acqua, come sarà fuora il suco, e però che l'hauerai fatta lauati con la detta acqua e farà gli sopradetti effetti.

Acqua de zucche per il uiso. Cap. 71.

Piglia le zucche quando comincian ad essere dure, che sian longhe e grosse, e tagliale, e piglia il midollo bianco, cauando fuori le sementi, metti le midolle a distillare, in un iambicco, ilquale come serà pieno piglia un collo di zuccha, e uuotalo, e pelalo di fuori il uerde, non ci resti niente, e sia fatto com'una scatola

metti

metti dentro terebintina d'abezzo fina, che arriui a mezzo del detto collo, e sopra la terebintina ci metterai fin a quindeci pietruzze liscie, perche come bolle la terebintina non eschi fori del lambicco, & il detto metterai dentro il lambicco in mezzo ben assettato, e con poco fuoco la distellerai con discretione, e come la uorrai adoperare fa che esca il fuoco, & hauerai una acqua molto bella, che fa la ciera bella, e la carne biãca, & a ciascuna lambicata metterai un collo di zucca, e la terebintina, e notta che s'intende fagli uscire il fuoco, cioè lassarla riposare ꝑ dieci dì, e nõ adoperarla se nõ paßato il detto termine, dopò che serà fatta.

Acqua da uiso di faue bianche. Cap. 72.

Prendi faue biãche pelate, e mettile nel uin bianco, a molle, per noue dì, poi pestale, e tornale nel detto uino, e piglia latte di capra, & orzo infranto, e fagli bollire col latte, fin che i grani dell'orzo siano rotti, poi mistica insieme tutte le dette cose, & aggiongiui sei albumi d'oua fresche, e misticata ogni cosa bene, mettiui a distillare, e fatta l'acqua stia quindici dì inãzi che si adoperi, poi si potrà adoperare, lauãdo il uolto con quella, che fa bonissima opera.

Pelature per le panne e lentigini. Cap. 73.

L'oua fresche con la guscia si mettano a molle nel l'aceto bianco forte, fin che si faccino molli, e di quelle insieme cõ la senapa poluerizata faccisi a modo d'unguento, ben spesso, e mettesi in sul uiso, e stia tanto che la pelle potrà soffrire, questo pelatore leuerà tutte le panne, e le lentigini, si nuoue, come uecchie insieme co'l coio.

Pelatore

Pelatore d'acqua Cap. 74.

Terebintina comune parti ij. terebintina d'abezzo parte una, e cuocile in un tegame nuouo con poco fuoco menando sempre a una mano, con un bastoncello, e metti un poco di mastici, e tanta resina com'un cece, e se uuoi conoscere quando serà cotto, mettine un poco in una scodella d'acqua, e quando uedrai che sarà duro, e farà certe pillole durette, è fatto, che se fosse molle mettendolo in su le carni non indureria, e però bisogna, che cuocendo si facci duro, che tirandosi si distacchi con i peli del luoco. Vn'altro pellator.

Terebintina d'abezzo parte una, terebintina comune parte due mettile a cuocere, e come conoscerai siano cotte le bollirai per ispatio d'un quarto d'hora, poco manco, buttandoui dentro un poco di mastici, e quando i mastici sono fusi leuagli dal fuoco, e lasciagli raffreddare un poco, poi buttagli acqua dentro, e raffreddate che seranno, cauale dal tegame, e distirale molto bene come chi fa un tortello, poi tornale al fuoco in un'altro tegame assai maggiore, cioè per il doppio, che bollẽdo la materia uon uadi fuori, e mettiui dentro un poco di pece greca, e quando il bollore s'albasserà da per se, serà cotta la materia, e si può cauare dal fuoco, e si uuol mettere in un tegametto, che si serbi, e se gli uorrai aggiongere un poco di zuccaro cãdi sarà buono, & adopralo alli bisogni.

Vn'altro pelatore.

Piglia calce uiua fatta come farina, e legala in un drappo insieme con orpimento, e metti al fuoco un pignatino di lessiua, e come bollirà cala il tuo drappo

nel pignattino a poco a poco, e che'l drappo sia ben legato, e quando la calce s'ingrosserà affloscia la legatura, e guarda che nõ ci entri dentro la lessiua, e fa che'l si bea tutta la lessiua, e come sarà fatta mettila in una scodella, & adopera quando uorrai.

Per leuar il sole, e le panne dal uiso. Cap. 75.

Piglia mel crudo, lieuito del pan bianco, e distemperagli con l'acqua di fiume, e mettiui un poco di senape, e mettilo sopra il uiso per tutta la notte, e leuarà tutte le macchie dette di sopra, e farà bella carne.

A far buona carnigione. Cap. 76.

Piglia del corno di ceruo, e limagli la negrezza a torno a torno, si che rimanghi bianco, poi mettilo in una pila che si brugi in un forno, e pestalo, e setaccialo sottilmẽte, e piglia libra una della detta poluere. on. i. di biacca cruda. & on. i. di sollimato cotto, e piglia questi materiali ben mescolati insieme, e mettigli dentro una pila nuoua, e empila d'acqua di cisterna, e mescola fortemente con un bastone, e come saran ben mescolate insieme, le metterai al fuoco che bollan un'hora, poi lassale posare, e vuota l'acqua destramente, che uẽga senza feci, e ciò farai tre uolte, poi scola tutta l'acqua, e le feci, che staranno al fondo della pila, piglierai con un cucchiaio, e farài panetti, sopra una tauola, e lasciagli seccare all'òmbra, poi adoprinsi, mettendosi su la faccia con un drappo sottile bianco con l'acqua.

A far bellissime carnagione. Cap. 77.

Prendi schiuma di mele, e bianche d'oua sbattute fortemente in una scodella, e come seranno ben sbat-

tute,

tute, piglia una ſpugna, e con quella aſciuga tutte que
ſte coſe, e tornala a ſpremere nella detta ſcodella, e ciò
farai tante fiate, che uenghi ad eſſere com'acqua, poi
miſticala con la ſchiuma de mele, e come ſarà ben me
ſcolata mettaſi in ſu la faccia, e fa che ſi aſciughi, poi
piglia una mollica di pane & inzuppala, ben in ac-
qua che tutta ſi disfacci in acqua, e con quella acqua
lauiſi la faccia, e la farà belliſſima.

Paſta di ſoauiſſimo odore da mettere in uaſi
d'oro. Cap. 78.

Piglia moſco parte due, ambracane parte una, &
il terzo d'oldano della barbetta, e mollifica, come ſai,
poi peſtiſi nel motaio, che ſia ſcaldato ſopra le ceneri
calde, e coſi peſti molto bene, e mettaſi l'ambracane
tagliato, e peſtiſi fortemente, & come ſono ben incor-
porati inſieme, mettaſi il muſchio dentro, che ſia ben
poluerizato, e nettato dalli peli bianchi, e coſi peſtiſi
ogni coſa inſieme mettendo del liquore imperiale dē-
tro tanta quantità che baſti, e come la paſta ſerà fat-
ta, la metterai dentro i uaſi, doue debbe ſtare, e queſto
è la miglior che ſi poſſa fare, di gran ſoauità, e di piace
uol odore, & è coſa da gran prencipi.

A far bianchi i denti. Cap. 79.

Piglia acqua de uita, e mele roſato, & alume di
rocca in poluere, e fa bollire, poi con quella acqua la
nati i denti con un ſtecco c'habbi bambagia in cima, e
uerranno bianchi, e ſe per caſo le gengiue ti ueniſſero
bianche e uoleſti che tornaſſero roſſe, piglia del ſangue
di drago e mele roſato, e fa bollire, poi lauale, & tor-
neranno roſſe.

A far bianche le mani. Cap. 80.

Piglia fichi ſechi, e tagliali in pezzi, e ponigli in una pila con le ſemole & uino bianco buono, farina delle fogaccie delle mandole, e miſtica ogni coſa inſieme, & falle bollire al fuoco per un pezzetto, poi con quelle bolliture lauati le mani, che uerranno belle.

Acqua de ſorbe che leua le creſpe del uolto. Cap. 81

Prendi delle ſorbe ben ſtagionate e tagliale minutamente, e mettile a molle nel uin greco per tre dì, et le notti al ſereno, poi diſtillale per lambicco, & di tal acqua piglia una parte, e due d'acqua roſa, & mettile in una caraffa e metti dentro due pezzetti di zuccaro candido, e lauati il volto con queſto, e leuarà le creſpe, & ogni malitia.

Medicina per leuar le creſpe del uolto. Cap. 81.

Prēdi ſolfo uiuo peſto e ſetacciato, e mettilo in una caraffa con l'acqua roſa, che ſia quaſi piena, & il ſolfo metterai a diſcretione, fa che ſtia coſi ſette dì, & maneggia ogni dì la caraffa tante uolte quante potrai, poi metti di queſta acqua in ſul uolto quando andrai a dormire, maneggiando forte la caraffa che s'intorbidiſca l'acqua e la mattina poi lauati con la detta acqua della caraffa che ſarà ripoſata, e coſi leuerà le creſpe, e coſe groſſe, e farà la carne bianca.

Acqua da uolto che fa belle carni. Cap. 83.

Piglia una miſura d'oro infranto e mettilo a bollire con l'acqua di fiume, e come i grani ſeranno rotti & aperti metti ſei danari di latte di dapra, et ſei oua

freſche,

fresche, e mescola tutto questo ben insieme, y comp
tiua uostres alambinades, y posareu encada una do
ze penques de liri blanc escafades, cõ un poco di bo
ce, & angelot, e zuccaro candi e serà fatta.

Acqua da uiso bellissima. Cap. 84.

Prendiu les penques de alzabara, e limon grosso,
fanne pezzi d'esso, e medesimamente dell'alzabar
e mettigli in un lambicco cõ la coppia de biãchi d'o
fresche insieme con le guscia misticate benissimo con
limoni e con l'alzabara, e distilla l'acqua, e lassala r
posare per quindeci dì, poi mettila al uiso, e farà bell
pelle e lucente, e questa medesima acqua potrai far
de limoni soli con gli albumi d'oua, e anche con l'alz
bara sola, con le bianche d'oua, e son tutte queste ac
que molto buone e perfette, ogn'una d'eße che si fac-
cia questo modo, e fa il medesimo effetto.

Acqua da uiso. Cap. 85.

Prendi spiche d'orzo tenere quando sono in latte, e
fa sgranar i grani che sian netti; e mettigli nel latte di
capra, e nelle bianche d'oua e fa l'acqua per lambic-
co, e paßati i quindici dì mettila in sul uiso, e farà un
gentil effetto, e di questa maniera potrai fare l'acqua
de crespi, y de uerdolagues, e de conosolida, e ciascuna
di queste è buona perciò.

Acqua di uolto perfetta di biacca. Cap. 86.

Piglia. on. vi. di biacca che sia fina, e cuocila in una
panata de pasta al forno per mezzo dì, poi pestalo be
ne e passal per setta, e mettila in una caraffa cõ lib. ij.
d'acqua de fiori di sambuco, e metti la caraffa al Sole
per otto dì, ma guarda di non lasciarla al sereno, poi

lauati

uati la faccia, & farati la carne com'un cristallo
piara, e neßun potrà conoscere che habbi meßo il
elletto, e se non potrai hauere acqua di sambuco fal
con l'acqua di fior di gauarera, & è cosa molto bel
.

Acqua che fa il medesimo effetto.
Cap. 87.

Prendi cristallo, fior de gauarera, borace, sangue
i drago ana.on.ii.cãfora, biacca ana mezzo quarto
olueriza ogni cosa e distempera con olio de mandole
olci, e col graßo di gallina, e se non uorrai mettere
iacca ne graßo, e mettile a molle p quatro dì nell'ac-
ua rosa, poi fanne acqua a lambico con poco fuoco, e
uando uedrai che il lambicco cominciarà a negrire
eualo dal fuoco che l'acqua sarà fatta, e potrai lauar
i il uiso di quella di dì e di notte a ogni modo che uor-
ai, ma non la adoperar innanzi che passino otto dì,
he'l fuoco andrà uia.

Acqua da uiso. Cap. 88.

Piglia limoni, e faue secche e mettile a molle in ui
o bianco, e metti mele, oua, e latte de capra, e poni
gni cosa a distillare, e questa acqua fa bello il uolto.

Acqua da uiso che'l fa bello senza rughe.
Cap. 89.

Piglia borace bruciato, e glassa poluerizata a.on.s
gõma draganti intera.on.s.gomma arabica quar.i.cã
fora quar.s.angelot poluerizato, quar.i.& ogni cosa
metterai in una caraffa con lib.iij. d acqua de fior de
gauarera, & un fel di bue, e stia noue dì al Sole nõ al
sereno, poi colala, per un drappo netto, e fa bella fac-
cia

cia e lucente senza rughe, & è cosa bonissima.

Acqua da uiso per assottigliar la pelle grossa. Cap. 90.

Piglia aceto fortissimo de uin greco, e distillalo nel lābicco di uetro, e non cauar molta acqua, se non che sia tāta che possi conoscere d'hauerne tratto delle tre parti l'una, e della detta acqua potrai mettere di dì e di notte, quando ti piacerà, e lauati che fa la operatione soprascritta.

Per leuar l'ardore del viso. Cap. 91.

Come sta la carne aspra e tirata, la doue arde, ungila con l'assongia de gallina mescolata col mele, e quando il vuoi leuare, laua con l'acqua dell'albume dell'oua sbattute, oueramente con l'acqua de semola che habbia dato un bollo.

Latte uirginal buono per le macchie, del uiso. Cap. 93.

Prendi litargirio pesto sottilmēte. on. iij. aceto bianco. on. vi. e sia mescolato insieme, e distilato p pezza, poi piglia salgemma poluerizato. on. i. acqua chiara, on. vi. e mescola il sale cō l'acqua, poi siano mescolate tutte le due acque insieme, e subito uerranno simili al latte, e di questo latte sia fregato il luoco doue saranno i porri, o doue sarà l'ardore, o i gossi, e uedrai bellissima operatione.

Latte uirginal che fa la pelle lustra, e netta le macchie. Cap. 93.

Piglia litargirio d'argento poluerizato sottilmente. on. iij. e mettilo nell'aceto bianco in una pila e bolla fin che si consumi la terza parte, poi distilla p feltro e seruala,

seruala, e dell'aceto uoglion eßer.on.vi. Poi togli sal gemma poluerizata, olio de zucche, borace ana.on.i. incẽso bianco on.ij.acqua rosa.on.i.e mistica ogni cosa insieme in un uascello con l'acqua de fontana & olio sopradetto, e bolla fin che si consumi l'incenso o poco piu, poi colagli, e distilla per feltre, e piglia quel che esce chiaro e metti nel uaso di uetro, e quãdo ti uorrai lauare, piglia queste due acque ana, e mett.le insieme e subito si farà come latte che si chiama latte uirginale, e nõ debbi pigliare delle dette acque e corgiongerle insieme se non tanto che basta per lauare, ogni uolta che le pigli, quando hauerai dibisogno, e questo è un belletto singolare per il uiso che fa liscia e chiara la pelle, e netta il uiso de tutte le brutture, e macchie cosa molto preciosa.

Per quelle c'hanno la pelle che non può soffrir il pelatore. Cap. 94.

A queste tali bisogna lauarsi col sapone con la colatura di semola, se la carne si pela potrai prendere olio di tartaro, e questa è regola generale a far belle carni. Ancora ui dico che tutte le medicine nõ uagliõ quanto questo a lauar le lentigini, e qual si sia macchia del uolto. E se uuoi pelar il uiso piglia borace & argento uiuo e mescolagli ben con un poco di chiara d'oua e menali molto ben in un mortaio di pietra, poi metteuigli in sul uiso, e teneteuegli un poco, & bassi da leuar la pelle, poi lauateui con la colatura di semola, e questo pelatore è molto buono a leuar le lentigini, e tutte l'altre macchie del uiso.

A far la faccia chiara com'un specchio. Cap. 95.

Prendi una caraffa, e mettiui dentro olio di lẽtisco che sia mezza, & altratanta acqua rosa, e posala al Sole per trenta dì & alla serena, & ogni dì la sbatterai almen sei uolte, stando la caraffa bẽ turata, poi uuota questa materia dentro un catino e cauerai l'olio con un cucchiaio d'argento, e mettilo in un albarello di uetro, e serà come balsamo, e mettiui un poco di zuccaro bianco fino, e un poco di borace tutto poluerizato, a la notte ue ne metterete al uiso, e la mattina lauareteui con l'acqua, e poi stuffateui, & hauerete il uiso com'un specchio lucente chiaro.

Sguramento innanzi si metta il belleto. al uiso. Cap. 96.

Piglia sei oua fresche d'un dì, un dena. d'alume di rocca ben poluerizata, e metti in una gran scodella et iui sbatile molto bene fin che facci la spuma che si possa buttar della scodella con una mano, e piglia la detta schiuma in una mano con un cucchiaio e mettila sopra gli orli della scodella fin che si secchi all'ombra et all'aere, e come sarà ben asciutta ne farai poluere, e serbala in uaso di uetro, e come ui uorrete sgurare il uiso prendi un drappo sottile di due pieghe, e mettiui tanto quanto un cece con la acqua di fiume, & sgurateui molto bene il uiso, e da lì a poco lauateui il uiso con l'acqua, poi pigliate dell'acqua d'acconcio come quella di iaro dette altre uolte, e pintateui con quella con un poco d'argento, poi stuffateui il uiso con l'acqua calda, o col uostro fiato, nondimeno con l'acqua calda farai miglior lustro.

Poluere da ſgurar il uiſo Cap.97.

Piglia.on.iiij.di fagiuoli, e mettigli a molle nel uin greco, e come ſeranno molli leuagli la pelle, e ſeccagli all'ombra, & peſtagli, e ſetacciali, & prendi quarto uno de hermodattoli, borace, angelot ana, zuccaro candi, zuccaro fino ana quar.s.peſta ogni coſa e ſetaccia e miſtica inſieme che ſarà una buona poluere per ſgurare le carni.

Poluere per ſgurar la faccia. Cap.98.

Piglia fagiuoli parti due, bigi parte una, peſtagli e ſetacciagli ſottilmente, e piglia quelli & impaſtagli con gli albumi d'oua, e poi fanne pallottine e mettile ſopra un'aſſe netta che l'una non tocchi l'altra in luoco doue non ui entri Sole, ne aria ſcoperta, e come ſaranno ſecche forbigli con un panno netto. E come uorrai far della poluere, piglia due altre pallotte e peſtale e ſetacciale, poi piglia della detta poluere, e mettila in un drappo de lino ſottile e mena molto bene, e piglia un albume d'ouo freſco d'un dì, e sbattilo molto bene a una mano, e poi piglia argēto sbattuto con l'acqua, e mettilo in un drappo ſottile e poſalo in ſu la faccia, come ſai, che già l'habbiamo ſcritto particolarmēte, in altre ricette de gli ſguramenti.

Muta per leuar il Sole della faccia delle man, e del collo. Cap.99.

Piglia oncia mezza de ſugo di gigli bianchi, & altretanto dell'olio tartaro, quarto uno, dell'olio di ſenapa quarto uno, dell'olio di mugia quarto uno, dell'olio di lentiſco quarto uno, dell'olio d'oua negro, quarto uno d'argento uiuo, che ſia morto con la ſaliua a di

giuno la mattina, poi sian incorporati gli olij col sugo a poco a poco, e come sono ben misticati ci metterai del uerderame un poco, che sia ben poluerizato, poi stempera con l'orina un poco della molena de lieuito mistica cō le dette cose, e stia ogni cosa in una pila inuitriata e dagli un bollo, poi lassa riposar per tre dì, poi metteteui di q̄sto in su le mani, in su'l collo, p̄ tre notti una sì e una nò, e come la leuarai laua con l'acqua di semola bollita, e al collo metterai dell'olio di tartaro, e alle mani graßetto di capretto, e come sarà asciutto con un panno da bucato, e ciò si fa al tempo di prima uera, e non si uuol fare se non una uolta al mese.

Muta mirabilissima. Cap. 100.

Prendi la pasta de grani de rāpazzi de uite bianca, che non siano tocchi di giallo, e leuagli la buccia e le sementi che tiene dentro il grano, e pesta col zuccaro fino, quanto bisognerà, e metterai la detta pala in un tegame inuitriato, e mettila sopra il fuoco temperato, e come si cuocerà tastala, e quando sarà ben dolce al uostro parere cotto, mettilo dentro un albarello di uetro, e cōserualo p̄ tutto l'āno, e come il uorrai adoperar lo cauerai con una pūta del coltello, e nō ci mettete le dita dētro che si guastarebbe, e ciò ne metterai la sera quādo andrai a letto, e col dito il distēderai per la carne, e la mattina ui lauerete cō un poco d'acqua di semole grosse bollite, e farà gētilissima carnagione.

Muta par leuar panne e lentigini della faccia. Cap. 101.

Prendi un'ouo fresco d'un dì, e mettilo a molle nel l'aceto biāco fortissimo, e piglia tanta poluere di sena

pa

pa che possa star sopra un carlino e mele crudo, e zuccaro fino, e zuccaro candido, e schiuma di uetro e borace, un poco d'orpimento tutto pesto e setacciato sia, & ogni cosa si mistichi col rosso d'ouo, e metti in un uaso di uetro, e metti su la carne quando uai a dormir di questa compositione, e la mattina laua con l'acqua di semola, tenendo la carne sopra la bocca della pila che il uapore gli dia tutto sù, e com'il uiso hauerà ben sudato, metti del mele nelle palme delle mani, e lauati la muta della faccia, e serà fatto.

Muda d'un'hora per schiarir e far bianca la carne, e lucida. Cap. 102.

Prendi radici de gigli bianchi curale e nettala, e falle bollire nell'acqua rosa, e pigliarai zuccaro fino zuccaro candido, borace, & un poco d'olio di tartaro, olio di lentisco, grani de mugia, & un poco della molena del crescimonio, e di mele crudo, tutte le cose ben peste in un mortaio di marmo, poi mettetenele in su la faccia, e tienle ben un'hora, e stufa la faccia con la taluina di semola, e lauati con quella, poi piglia un albume d'ouo fresco, e sbattilo con l'acqua rosa, e sgurati la faccia con esso, e starà chiara, e liscia.

Muda di due hore per nettar la pelle, e far buon colore. Cap. 103.

Piglia farina d'oribi, farina de ceci biãchi, farina de faue, farina de senteno, mãdole dolci, gõma, dragãti a. dr. ij. radici delle zucche seluaggie cotte. dr. i. scro. i. s. et ogni cosa sia sottilmẽte poluerizata, e fatta pasta cõ le biãche d'oua, & faccinsi pizette e secchinsi, e come saran secche distemperale, cõ l'acqua d'orzo,

e mettitele in su la faccia per due hore, poi lauati con l'acqua di semola.

Argentata che fa bianca e liscia la faccia. Cap. 104

Piglia terebintina d'abezzo tanta quanta basta all'unguento che hai da fare, e lauala con noue acque poi piglia tanto olio di lentisco fresco e fino quanto è la terebintina, e laualo con noue acque, poi piglia un quarto di zuccaro candi, & quarto uno di borace cotto, denari due d'angelot, e due denari d'alume di rocca bruciato, canfora denaro uno, tutto sia ben pesto e setacciato e piglia l'olio e la terebintina e misticagli nel mortaio de marmo come se s'haueße a far l'unguento, e mettiui le polueri menando sempre a una mano, e come sarà ogni cosa ben mescolata, metti la gomma draganti liquefatta nell'acqua rosa, & un pochetto d'argento uiuo mortificato con lo sputo a digiuno & habbi apparecchiato cera biãca fusa in una cacciola che habbia il becco, e la metterai a poco a poco nel mortaio che n'entri nella materia menãdo sempre, e come serà fatto mettilo in un albarel di uetro, e quando andarai a dormire te ne metterai in su la faccia, e la mattina con l'acqua tepida con un drappo la lauerai, e poi cõ la taluina stuffati la faccia fin che hauerai sudato, poi cõ la taluina sgurati la faccia che nõ ci resti nulla, e come, serà bẽ netta lauati cõ le tue acque solite, et affiatati la faccia cõ una pezza di pelle, o martore, & hauerai belle e bianca carnagione.

Argentada singulare. Cap. 105.

Prẽdi lib. i. di mele bello e biãco, e mettila in un tegame

game nuouo inuitriato, e mettila sopra il fuoco soaue e schiuma la spuma di modo che resti ben netto, poi le ualo dal fuoco, e metti dentro on. ij. di sugo di limoni grossi ben colato, e tornagli al fuoco soaue sempre me nando con un cucchiaio di legno nuouo, tanto che sia ben misticato co'l mele, e leua dal fuoco, e piglia on. ij di terebintina d'abezzo bella e buona e biãca e laua la con noue acque sempre sbattendola nell'acqua con una spatola e pigliarai. on. ij. olio de mandole amare, e mescolalo con la terebintina, & mezza oncia & un quarto d'olio di lentisco lauato a noue acque, poi mescola con la terebintina, e l'olio de mandole in una altra scodella, poi mescolalo cõ la terebintina, et quar to uno d'argento uiuo, e misticagli fortemente, poi prendi quarto uno di borace cotto al fuoco in un cuc-chiaio d'argento, & quarto uno di zuccaro candi, & quarto mezzo d'alume di rocca bruciato, e quarto uno d'angelot, canfora quarto mezzo, e tutto ciò sia poluerizato e setacciato, e fatto ciò pigliarai la tere-bintina sopradetta, e col cucchiaio misticala ben col mele del tegame, menãdo sempre fin che conoschi che sia ben misticato, poi prendi le dette polueri, e sem-pre menando misticale con le dette cose, e come sarà ben mescolato com'unguento, piglia. on. s. d'olio di zuc che, olio di mugia ana, e mettigli in una scodella, poi togli un poco di cera bianca, e mettila in una caccio-letta e fondila con i detti olij, e guarda che non l'ab-bruci, e così gli butterai caldi nel unguento che facesti a poco a poco menando sempre a una mano, senza fer marsi, e che la cera si mistichi, poi il metterai in un al-

 barello

barello di uetro, e dopo tre dì che serà fatto mettitelo in su la faccia, quando andrai a letto, e ciò sia anche tre dì inanzi che la donna uoglia uscire con la faccia concia, che fa maggior operatione il secondo & il terzo dì che'l primo, e la mattina con una imboccata di acqua calda sbroffarai un drappo sottile e netto con quello lauarai l'unguẽto, e subito dopò lauati il uolto cõ la taluina di semola, e come sarà la faccia bẽ netta lauala con l'acque tue solite, e hauerai bella carne.

Argentata perfetissima. Cap. 106.

Terebintina d'abezzo lauata a noue acque, si metta nel mortaio di marmo, e mettasi un quarto d'argẽto uiuo, borace. on. s. grasso di serpe quar. i. e mistichisi forte fin che sian ben disfatti, poi mettasi sapone di cipri quarto uno menando sempre a una mano, poi piglia queste polueri, cioè canfora, porcellette, zuccaro candi, sal alcali ana. on. s. mirrha, incenso, mastici, angelot ana. on. s. ogni cosa sottilmẽte pesta e setacciata da per se, e ciascuna per se si metta dentro, poi metterai questi olij a un per uno come seguono, olio di zucche, olio de mandole amare, olio de senapa, olio d'oue, olio de mugia, olio di lentisco, olio di tartaro ana. on. s. & mettigli a poco a poco per ordine come son scritti, poi piglia della detta argentata un poco, & prouala mettẽdola nell'acqua e se si disfà è buona e ben fatta, & non gli mettere piu che la quantità sopradetta dell'olio di tartaro, & menando sempre a una mano molto bene la metterai in un'albarello di uetro, poi ogni dì la menarai tre uolte per quindeci dì, e quando te la uorrai mettere nella faccia prendine tãta quan-

ta

ta è un grano di frumento, e diſtemperala cõ l'acqua di fiume, poi piglia un drappo ſottile & ungeti la faccia. Il graſſo della ſerpe uuol eſſere di due, o tre meſi ripoſato, e non uuol eſſere piu uecchio. Come ſi leuerà l'argentata dalla faccia ſi uuol lauare con la taluina, come s'uſa.

V n'altra argentata.

Olio de mandole amare, olio di zucche, olio di muia, olio de pignoli, olio d'oua, ana. on. i. terebintina d'abezzo. on. s. lauata a noue acque, e mettila in un tegame inuitriato, e metteraui i detti olij con quella, & quãdo comincia a bollire mettiui un poco di cera biãca tanto che pẽſerai che baſti, e come ſarà fuſa la detta cera leuagli dal foco e laſciagli raffreddare, e quando ſarà freddo, mettigli in un mortaio di pietra di marmo, poi pigliarai le ſequenti coſe tutte quante peſtate e ſetacciate per ſe, & le metterai nel mortaio ſempre menando a una mano, cioè, canfora, zuccaro candi, borace, ſal alcali hermodattili, porcellette, angelot ana, quarto uno. Poi piglia olio de tartaro mettendolo dentro a poco a poco facendo la proua, mettẽdo un poco nell'acqua, e ſe in quella ſi fa biancha, e ſi disfà è fatta, e ſe non ſi disfa metti piu del detto olio, di tartaro, tanto come biſognerà, fin che ſi disfaccia, & ſerà fatta.

Altra argentata.

Olio di zucche, olio di lentiſco, olio di tartaro, graſſo di ſerpe, fempta di lẽgardaix ana. on. s. olio de muia on. i. pietra fele quar. sgla ſſa quar. i. angelot. on. s. argẽto uiuo K. xij. ſal alcali K. ij. terebĩti, d'abezzo K. ij. limonata di zuccaro K. ij. zuccaro candi. K. ij. borace. on. s. ſapone di cipri un panetto, oſſa di ſeppia un poco

pietra

pietra d'argento un poco, cratrius.

Altra argentata.

Olio di lentisco, di muia, di zucche ana. on. i. grasso di serpe zuccaro cãdi, ana. on. i. olio di tartaro, borace angelot ossa di seccia ana. on. s. argento uiuo sei K. sapon di cipri un panetto, terebintina d'abezzo. on. i. s. sogna di porco senza sale dolce. on. iiij.

Per leuare macchie del volto. Cap. 107.

Prendi radici di giglio bianco e pestale bene e caua il sugo, e quel che resta dopò c'hai cauato il sugo brucia in luoco netto, riprendi argento uiuo, & olio di mastici e mettigli un mortaio di pietra e mana bene fin che l'argento uiuo sia ben disfatto, e mettiui un poco d'assogna senza sale, & mistica tutto insieme che si farà a mondo d'un unguento, & mettitelo in su le macchie di notte, e la mattina lauati, & hauerai il uiso bianco e bello.

Per leuare colore del uiso acqua d'oca. Cap. 108

Piglia una oca magra e tagliala e mettila nel lambicco a distillare, e non gli mettere niente di graßura, & metti due parti di borace, & una di zuccaro candi ben pesti, e come serà fatta l'acqua, e alquanto riposata, lauati con quella la faccia, e farà un bellissimo effetto.

Acqua d'una gallina bianca che fa bellissima carne, e mantiene la giouentù. Cap. 109.

Prendi una gallina bianca e fa che mora affocata con la sua piuma, e rompile tutte l'ossa, e tutto il resto e mettila a cuocere con l'acqua di fiume, e metti nella pila un buon pugno d'orzo infranto, e come serà mol-

to

to ben cotta mettila in un gran catino, & mettiui sei oua fresche d'un dì, con le guscie e siano rotte & ben misticate cō la gallina, e terebintina d'abezzo, e mezza oncia di mirrha poluerizata, & cosi ogni cosa ben misticata metterai in un lambico a distillare l'acqua, e fatta la poserai al sole & al sereno per noue dì, & come seran paßati mettiui dentro un poco di borace e zuccaro fino pesti, e questa acqua fa bellissima carne, e mantiene la giouentù.

Acqua bella da uiso. Cap. 110.

Recipe litargirio d'argento sottilmente pesto lib.i. aceto fortissimo, tantūde, ponilo a bollire in un uaso uetriato imbeuerandolo a poco a poco di quel litargirio, poi che l'harai consumato tutto, toglilo dal fuoco, & raffreddato fallo passar per feltro, e serualo chiaro; & questa è la prima acqua, laquale uolendo megliorare fa che l'aceto sia distillato almeno per feltro; la seconda acqua è questa. Recipe sal gemma on.ij. acqua di cisterna on.iiij. acqua ros.on.iiij. camphora caratti vi. borace quar.i. muschio carati.v. incenso maschio on.s. alume scagliola ouero salmetri.on.ij. oleo di tartaro & biacca on.i. & fa bollire l'acque, & quando bolleno metti dentro le predette cose tutte a poco a poco, messe che l'harai leuale dal fuoco, & raffredate colale per feltro & seruale, ut supra. Et quando le vuoi oprare poni una goccia di ciascheduna nella palma della mano, & uerrà come latte, & di quella fregati il uiso & lascisi sciugare da sua posta, ma prima fa che sia lauato & sciutto con altra acqua, & uedrai mirabilia.

Per leuar panne del uiso in uintiquattro hore Cap. III.

Piglia una radice mezza del giglio bianco, e pestala in un mortaio di marmo, e cauane il sugo, per la stamigna nuoua, e piglia un denaro di pietra d'argento, pesta e settacciata e misticala con quella pasta, e lauati il uaso con l'acqua, e poi mettiti sù della detta pasta per tutto il uiso sottilmente, & non toccar le ciglia, perche tutta la pelle che hauerà tocco se n'andrà uia, & ha da star per uintiquattro hore attaccata alla faccia, in una camera che non ui uegga alcuno se non chi ui gouernerà, perche non habbino di parlar con uoi, e non fate mouimento alcuno, ne masticate, e dormite con le reni in giù, & per le prime dodici hore; perche hauerete grande ardore, s'infiarà il uiso fateui far uento, & in altre dodici si disenfiarà e passerà tutto il male; passate le uinquattro hore habbi una gran pila de taluina fatta di semola, fichi bianchi, e malue, e piumme di pernici, e di galline, e falla vuotare in un gran catino & euaporatene il uiso, fin che suderai molto bene, e poi intorno il mento, e l'orecchie tirerai del coio che trouerai rotto, che uscirà come se fosse un pelator e resterau il uiso tutto rinouato e lauala con le zucche, e con quella taluina colata, e metterau sù dell'olio di zucche, che sia fatto quel dì, e'l dì dopò, da li innanzi fa quel che sei solita, e restera ui la faccia molto netta dalle panne. E non si fa se non da primauera, e di notte, perche vuol essere il tempo temperato, che non sia freddo, ne caldo.

Sa-

Saponetto pel uiso, e non si può far se non l'inuerno. Cap. 112.

Piglia libre tre di sapone tenero fatto di buon olio, che habbia colore citronato, che d'altea forte non uarrebbe, borace zuccaro candi, ana quar. i. canfora un quarto d'una quarta, zuccaro bianco fino on. iij. s. Radici di giglio bianco tenere che non siano uerdi, ne uecchie, e sian nette e pelate e tagliate sottilmente, e peste molto bene, poi si soglion lauare con l'acqua di fiume, o di fonte, e fanne come il latte de mandole colato per un drappo.

Il modo di far il detto sappone è questo. Cap. 113.

Pesta il detto borace e'l zuccaro candi, e la canfora, poi cõ quelli pesterai il zuccaro biãco col quale mescolerai tutti i materiali, e metterai le dette polueri in un mortaio grande di marmo, e piglierai un drappo spesso di lino, e mettiui il sapone a pezzi, & habbi preparato un paiuolo d'acqua al fuoco che bolla, e come bollirà l'acqua, calerai il drappo col sapone sette fiate nel paiuolo, & ogni fiata che'l cali, tiralo sù in quel instãte, e così si farà caldo, e resterà purificato, ma tieni il drappo di modo che l'acqua non entri dentro, poi lassalo raffreddare per un buon pezzo, e come serà raffreddato mettilo nel mortaio con le polueri menando a una mano come si fa a gli olii, facendogli beuerare a poco a poco il latte sopradetto delle radici del giglio, a guisa che si mena la fauetta e mettiui mezzo bicchiere d'acqua rosa, & hora del latte, & hora de l'acqua rosa, & così resterà molto spesso, e mettilo in un'albarel di uetro. Questo sapone serue a conseruar

la

la faccia e fa sgurarla, e mettesi in questo modo. La mattina quando ui leuate di letto, o stando a letto, estendeteuelo in su la faccia, poi quando sarete uestita con una imboccata d'acqua bagnerai un drappo, e con quel ne lauerai la faccia a poco a poco insaponãdo fin che tutto si lauarà, e come la carne serà netta, uapora la con un martore col uostro fiato, poi ui potrete mettere il uostro belletto che uorrete, e molto meglio si attacca, e la faccia resta lucente, che questo saponetto la netta e mangia le panne, & le lentigini, e se la donna ha la pelle magra no'l tenga se non tanto che si ueste, e se ha la pelle graßa tengalo un'hora, o quanto il coio il comporterà, e serà ben fatto.

L'altro saponetto che si fa la state, & serue l'inuerno e la state, & è di minor fastidio. Cap. 114.

Prendi sapon molle come di sopra, e scaldalo come di sopra, e del sapone nõ si debbe porre se nõ due quattrini, perche ogni uinti dì s'ha da fare canfora, borace, zuccaro bianco ana, tornesi. ij. e pestagli tutti nel mortaio di bronzo, poi mettiui della poluere di zuccaro candi quanto una nocella. e metti il sapone in una scodella fondosa, & mescolandolo con le mani lauàlo con sete acque, poi disfallo nell'vltima acqua fin che torni bianco, e mettiui le polueri e mescolale forte, fin che si faccia speße, e piglia dell'acqua nella bocca & sbroffala dentro a poco a poco fin che uenga a farsi come unguento, e se bisognerà metterai piu acqua, sempre mai mescolando e dibattendo, e non vuol restare troppo liquido, e cosi il farai di vinti dì, in vinti dì, pche

si

si secca, e quãdo è troppo seco fallo diuẽtar tenero con un poco d'acqua sbroffãdola sopra esso, fin che uedi che facci fili, e sia intenerito a uostro modo, & serà fatto.

Sguramento buono. Cap. 115.

Piglia terebintina d'abezzo e lauala con l'acqua calda, e come l'hauerai ben lauata mescolala con un roßume d'ouo fresco d'un dì, e col zuccaro cãdido, & metteteuelo come andate a letto la sera in su la faccia, poi la mattina ui lauarete con la taluina ordinaria, come già nell'altre ricette di sopra s'è detto.

A far bella faccia. Cap. 116.

Piglia una gallina grassa impastata e pelata, & asciutta, e cauali gli interiori, & asciugata da sangue con una pezza, e tagliala menuta cõ tutti gli ossi, di modo che entri nel lambico prima pestata con eßa gomma heleni, carabe, armoniaco, mirrba, bdelio, uernice, incenso, borace ana. on. i. poluerizza, e poni nel lãbico, e poi che sarà, distillato ponigli due, o tre grani di muschio, & una ottaua di canfora, e di quest'acqua se ne laui la faccia, ma prima sia lauata cõ acqua piouana, e ben asciutta. Acqua al simile.

Piglia un paio di piccioni grassi, e dodici bianchi di oue fresche, i sopradetti piccioni siano morti & accõci come la gallina sopradetta, et le chiara d'oua cõ lib. ij. delle scorze di cascio fresco, e gomma di ginepre, mirrha ana. on. i. borace, garofoli, noce moscate poluerizza e con le sopradette cose l'empasta, e metti a lambicco, e fa acqua come di sopra.

Acqua al simile.

Piglia agresta, fior di faua, frassinella, bottoni de fi

chi freschi, piè colombino, lesche di giglio bianco, lumachette biãche, a uena fresca, faue molli, porcacchia saluatica, fior de uiole, e distilla, serua tenẽdola al Sole.

A colorire, & assottigliare le carni delle labra. Cap. 117.

Habbi mele schiumato e giongigli un poco delle radici di fiucca saluatica, e di cocomeri asinini, e altra tanta d'acqua rosata e bollano fin che si consumi la metà, e di questo s'unga le labra che l'aßotiglierà & intenerirà, poi con la scorza, o col stipite di noce si freghi le labra, e le gengiue.

Acqua che fa bella faccia. Cap. 118.

Piglia acqua rosa un bicchiere, orina di fanciullo uergine bicchieri quattro, sal gemma, on. i. cinnamomo. on. ij. garofani. on. s. mistica ogni cosa insieme poluerizãdo le cose da poluerizare, poi metti a distillare nel lambicco a fuoco lento, e di tal acqua si ponga al uiso.

Acqua che fa la faccia bianca aßotiglia la pelle leua le macchie, e le crespe. Cap. 119.

Piglia terebintina d'abezzo lib. ij. e distilla e serua, poi habbi mastici. on. s. gomma dragãti. on. s. incenso maschio bello e chiaro on. iij. & ogni cosa poluerizza e metti con la sopradetta distillatione e torna a distillare, poi piglia assogna di porco non salata lib. i. s. gengiuo. on. i. garofani. on. i. noci moscate gromose num. iij cãnella fina. on. s. spica, euforbio. an. on. s. canfora. dr. ij tutte queste cose si poluerizino e mistichinsi con la assogna. Poi piglia argento uiuo crudo lib. s. argento fino de copella. on. i. che sia sotilmente limato, e fa amalgama. Poi incorpora con tutte l'altre cose, e distilla a

lento

lento fuoco la prima acqua cõserua,è buona a chi ha uesse lentigine, la seconda acqua è buona a chi haues se poche macchie,e quando la uolete operare si pigli semola di grano, e bollasi,e colisi con una pezza de li no,e raffreddata lauateui di quella decottione il uiso, poi asciugateui, appreßo metteteui della sopradetta acqua,e quãdo ui mettete della detta acqua fate che non uediate l'aria.

Roßetto. Cap. 120.

Piglia uerzino bello.on.s.poluerizato,piè colombi no quarto uno poluerizato,e mettilo con.on.viij.d'ac qua rosa in una pila a bollire a fuoco lẽto, fin che mã chi la metà,e quando bolle dagli alcuna maneggiata poi cola per panno de lino,e serua.E nota che quando hauerai poluerizato il uerzino & il piede colombino mettigli da tre o quattro gocciole d'olio comune,e se rà fatto.

Pelatoio per donne. Cap. 121.

Piglia colofonia.on.iij.mastice.on.i.ogni cosa insie me dißolui in fuoco, & incorpora molto ben insieme, e laßa stare per un poco. Poi aggiongigli alquanto d'armoniaco dißoluto, & incorpora insieme,e poi cõ la stamigna & con legni fa paßare in acqua monda & calda la materia sarà nera, & con la mano me scolãdo in detta acqua netta uorrà com'il uisco biãco mescola assai si farà come latte bianco, e quando la uorrai oprare scaldala metti sopra i peli e tiragli uia. Nota che habbi una caccia di ferro & in quella fa il detto pelatoio, e l'armoniaco dissolui in altro uaso da per se.

Acconcio pel uiso. Cap. 122.

Metti i fagiuoli in infusione di uino biãco per una notte, poi humiditi pestagli, e gli aggiongerai 4. chiara d'oua ben sbattute, e metti a seccare al Sole, tempera to, e poluerizza, e setaccia, e metti a seccare, e di questa poluere con decottione de fagiuoli, o di ceci, o de lupini, o di faua fanne linimento, e fregalo pel uiso che stia su per tutta notte, e la mattina lauati con la decottio ne dell'acqua sopradetta che sia fredda, poi, accõciati col roßetto, o col sollimato, e colorita la faccia ungiti sottilmente il uiso con la ceretta, poi uaporati sopra il uapore d'acqua bollente, come sai, per un'hora, e lassa seccare da se all'ombra, e farà bellissima opera.

Il modo della ceretta. Cap. 123.

Midollo delle cosse di ceruo fresco on. ij. terebinti o olio d'abezzo. on. ij. olio di lentisco. on. ij. & un poco di cera, lauisi la terebintina dodici uolte, a dodici acque e lauato prima ogni cosa e colato, si facci la ceretta come sai.

Acqua che fa la faccia rossa e lustra, e l'attempate fa parer giouani. Cap. 124.

Piglia la chiara d'otto oua fresche, e sbattile tanto che si conuertano in acqua chiara, e la colerai, poi piglia argẽto sollimato acconcio. on. i. lume scaiola, borace canfora ana. on. v. poluere zuccarina, on. i. aceto forte. on. viij. acqua de fiori di faua. on. ij. poluerizza le cose da poluerizare, poi ogni cosa metti in una caraffa grande, lassando al Sole per quindeci giorni squassandola due, o tre uolte al giorno, poi lassala riposare per un dì e uuotala in un'altra caraffa a conseruare, con

la quale

laquale laua il uolto e lassa asciugare da se, e lassa po
sare cosi per un pezzo, poi fregati cō un pezzo di scar
latto la faccia, e farà i detti effetti, e se fosse una don
na uecchia di sessanta anni in poco spatio di tempo gli
farà la pelle del uolto che parrà giouene di qndeci ā i

A far un bel lustro per una gran maestra. Cap. 125.

Piglia un limone grande e taglialo un poco nella
cima della parte del fiore, e col coltello cauagli un po-
co del pieno di dentro quanto una noce, & empi quel
uuoto di zuccaro candido ritornandogli sopra quella
cima che leuasti, e cucila con un'aco al meglio che si
puo, tanto che stia attaccato, e ponilo a bollire nella
cenere calda tenendolo dritto in piede, e secondo che
bolle uallo uoltando spesso, tāto che cominci a sudare
per un pezzo. Poi leualo uia, e quando il uorrai ado-
prare discuscigli il coperchio, e ponigli dentro un dito
in q̄l buco e tira fuori di quella mistura, e distendila so
pra una pezza di lino sottile, & cō q̄lla frega il uolto.

A mandar uia le panne del uolto con faci-
lità. Cap. 126.

Piglia farina de lupini a tua discretione, fele fresco
di capra, sugo de limoni, lume zuccarina poluerizata,
& incorpora ogni cosa insieme in modo d'un'unguen-
to, & ogni sera quando uai a dormire ungi il luoco,
doue sarà il panno, & in pochi giorni si leuerà.

Poluere da far le mani bianche. Cap. 127.

Piglia un panello de mandole che ne sia cauato l'o
lio, e sia ben poluerizato, & altro tanto ireos di leuā
te ben poluerizato, & incorpora con un poco di biac-
ca ben purificata, & adopera a lauar le mani con ac-

qua chiara tenuta in bocca, e farà le mani morbide, & bianche.

Sapone senza fuoco buon da far i capelli biondi. Cap. 128.

Piglia lume catina parte tre, calce uiua parte una e farai capitello, che tenga l'ouo di sopra, e di questo capitello piglia tre boccali, un poco d'olio comune, e mescola insieme, e butta dentro una chiara d'ouo con uno scodellino di farina, & un'oncia di uitriolo romano ben pesto, e mescola per tre hore cõtinue, poi lassal cosi riposare per un dì, e sarà fatto il sapone, lo cauerai fuori del capitello e taglialo a tuo modo, & asciugalo all'usato, e no'l mettere al Sole per tre giorni, e sarà fatto perfetto. E uale questo sapone a fare i capeli biondi e belli, che parranno d'oro, ungendogli al Sole con esso, e lasciandogli asciugare, poi riunguẽdo e facendo come prima.

Sapone liquido. Cap. 129.

Piglia parte due di cenere di cerro, una di calce uiua, e fa'l capitello come di sopra, e poi fa un'altra sorte di capitello che stia sopra l'ouo una bona costa d'un coltello, e togli del capitello cosi temperato che sta caldo boccali due, di seruo di ceruo boccale uno che sia colato, e metti al fuoco lentissimo ch'ogni cosa s'incorpori insieme, ma che non boglia, poi tiralo dal fuoco, e mettilo in una pignatta, ouero caraffa di grandezza quanto la puoi ritrouare, che habbi il fondo largo, e metti al Sole caldissimo d'estate, e mescola insieme ogni giorno quattro, o cinque uolte con un bastone, e lassa cosi al Sole, e la notte a sereno, riguardando che

non gli pioua dentro, sospendendo in una tauola di sopra che l'acqua nō possa entrare, e che l'aria entri bene per dieci giorni, poi lassalo strignere a tuo modo, poi formane pezzi a modo di pane, e serbalo in cassa & quanto piu uien uecchio tanto è meglio. Poi quando uorrai piglia di questo e metti in una conca, e rimenalo bene col bastone gettandogli sopra dell'acqua rosata, & mettilo al Sole per otto giorni ogni giorno rimenandolo come di sopra, con un bastone, aggiongendoui della acqua rosata quanto uuoi, poi serbalo in un uaso netto.

Sapone con rose uerdi. Cap. 130.

Piglia sapone fatto al Sole al modo di sopra, e pesta ben le rose uerdi, poi mescolale bene col detto sapone, incorporandole e fanne pallote, ouero mettilo in un uaso, & adopralo.

Sapone odorifero. Cap. 131.

Piglia del sapone miglior che puoi trouare, & taglialo sottilmēte col coltello sopra una tauola, e distēdilo all'ombra in luoco asciutto ꝑ otto, o dieci dì, poi pestalo piā piano e leggiermente, e poi fanne poluere e setaccialo sottilmente, e serua in uaso netto. Piglia di questa poluere libre dieci, ireos. on. iiij. sandali bianchi, on. iij. macaleppo on. iij. farina d'amito. on. vi. e polueriza sottilmente e setaccia, e mistica ogni cosa insieme nel mortaio, col detto sapōe, poi ponigli. on. i. di storace liqda, olio de spico. dr. iij. pestādo molto bē ogni cosa insieme, poi fanne pallote, ouer saponetti formati con le stampe, ponendogli sopra delle stampe farina d'amito perche il sapone non se gli attacchi, poi falle

seccare all'ombra, e poi acconciandogli attorno della bambagia ponile in un albarello di uetro, E uolendogli far migliori. Piglia mezzo Karatto di muschio soluto zibetto Karatti otto sia poluerizato, le qual cose mistica col sopradetto sapone, e sarà fatto, ma dando gli il muschio soluto e caldo sarà miglior, e cosi hauerai cosa buona.

Pale odorifere buone per cacciar la rogna. Cap. 132.

Piglia sapon comune libra una, e fanne poluere, e falla seccare, poi bagnala spesso con aceto forte, tenendolo al Sole per quattro giorni, poi ĩcorporag i dẽtro litargirio d'argẽto. on. vi. storace liquido. on. iij. cãfora quanto un cece, ogni cosa si pesti nel mortaio giongendo sugo de limoni, & olio rosato insieme, ꝑ far che la pasta si attacchi, e pesta molto bene riuoltando la detta pasta pel mortaio, e riguarda di lauare che non gli sia troppo tenera la pasta, e fa le palle lassandole seccare all'ombra. E quando uorrai adoperare di queste pallotte, piglia in un catino un poco di lessiua quando uorrai andare a letto, e nella detta poni una di queste palle per un credo, poi con essa frega doue hai la rogna & andra uia.

Laudano buono, che conforta tutte le membra Cap. 133.

Piglia laudano puro. on. ij. incẽso, mastice, storace calamita, galia muscata, garofali, cinnamomo ana. on. ij. macis, spico ana. on. i. legno aloe, rose secche, sugo di magiorana, sandali tutti due, ana. on. i. ambra, canfora, muschio, olio de spico ana. on. s. musco gra. i. delle

qual

qual cose facendone un pomo, & odorandolo cōforta tutti i membri.

Laudano comune. Cap. 134.

Pigli a laudano puro.on.iij.storace calamita.on.ij.bel zoino.on.i.garofali,sandali dell'una, et l'altra sorte, rose rosse, legno aloe,ciperi ana.on.s.storace liqda ce ra noua an.dr.ij.s.ambra,muschio ana.scro.i. zibetto K.4.pesta nel mortaio col pestello caldo, e serà fatto.

Vnguento da rogna odorifero. Cap.135.

Piglia pomata lib.s.e se ben fusse marza non importa storace liquido.on.i.& un poco di sollimato poluerizato,e quādo il paresse che fosse troppo forte, per che molti non uogliono sollimato, metterai litargirio & incorpora insieme con un poco d'olio rosato, e sal comune a tua discretione, facendone unguento qual serà singularissimo, & adopralo per la rogna, appresso il fuoco, & in tre uolte se ne anderà uia, e non sentirai puzzore alcuno.

Perfumi in girelle per consumar in acqua rosa. Cap.136.

Piglia storace calamita grasso, gōma di belzoino an.on.iij.legno aloe ben pesto,e poluerizato.on.i.s.garofali fini,macis fini e bē poluerizati ana quarto uno e metti in infusione con bunna maluagia, & un poco d'acqua,per una notte,poi poni la caccia con le dette cose in su le bragie,uiue a dileguare dimenando cō un bastone molto bene,e farai le girelle. E falle mentre che la pasta è calda, stando la caccia al fuoco,perche di subito s'indurisce rimossa dal fuoco.E nota che quel letto,o fondo che caui dell'olio reale fa questo effetto.

Piglia dunque il detto letto e fallo ſeccare e peſtalo e ſetaccialo, e metti in infuſione come di ſopra, e forma le girelle come di ſopra, e falle ſeccare all'ombra, e ſerua. Ponendo una di queſte girelle ſopra i carboni, o cenice calda, che farà meglio, e ſentirai odore ſoauiſſimo e confortatiuo come l'olio reale.

Perfumo d'uccelletti fini per bruciare. Cap. 137.

Piglia laudano, tegname poluerizato ana lib. ij. ſtorace calamita lib. i. carbone di ſalce lib. iiij. draganti quanto baſta, poſti a molle in acqua uita, o roſata, poi ſcaldaſi il mortaio e'l peſtello, e poni il laudano nel mortaio col ſtorace, & peſta bene inſieme ponendogli de gli draganti quanto baſta, il modo ch'ogni coſa diuenti molle, come paſta, poi poni i carboni peſtãdo a poco a poco, e ſimilmẽte il tegname, e coſi ua incorporando tanto che ſia fatta buona paſta, e diſtendila ſopra una pietra, o tauola di noce, come ſi diſtendono le candele, e ſe mancaſſe la gomma aggiongicela, & con acqua bollente fa buona cõpoſitione incorporãdo, e fa l'opra, formãdo gli uccelletti, o perfumi come ti piace.

Vccelletti ad altro modo migliori. Cap. 138.

Piglia laudano netto e buono, ſtorace calamita a. on. vi. belzoino on. iij. legno aloe crudo. on. ij. carboni dolci lib. i. s. gomma dragãti peſta, e mollificata in acqua uita, o roſata quanto baſta, e ſottilmente poluerizza, e fa come di ſopra è detto.

Altro modo migliore e per far paternoſtri. Cap. 139.

Piglia carboni di ſalce, o d'altro legno dolce, e fanne

ne poluere pestandole molto bene e setacciando sottilissimamente, e di questa poluere e di tigname piglierai ana lib.i. il tigname sia poluerizato, e sottilmente setacciata, et insieme col carbone sia incorporato. Poi piglia gomma draganti laqual tenirai per uintiquattro hore infusa in acqua rosa riuoltandola una, o due uolte in questo termine di tempo, aggiongendoui ogni uolta dell'acqua rosa. Poi habbi un mortaio di bronzo, e pesta molto bene i detti draganti, iquali uerranno come colla, poi gettando a poco a poco le sopradette polueri nel mortaio incorporandole insieme co'l pistello, fin che si poßa pestare, poi pestale molto bene, & nella ponta del pistello mettiui spesso del storace liquida, e tien pestato, facendo che la pasta sia un poco duretta, e bisognando aggiongiui della sopradetta poluere. Poi ridotta in pasta, piglia e dimenala molto bene per le palme delle mani, con olio di belzoino, o di garofali, o altro olio odorifero. Poi fanne un pastello lõghetto, e tagliane fette sottili col coltello, e distendile sopra una tauola facẽdole seccare al Sole, o in forno cauato il pane, poi ritornala a pestare quando sarà bẽ secca, & settacciala sottilmente. Poi habbi delli draganti infusi in acqua rosa per vintiquatro hore come di sopra, e pestarai i detti aggiongendogli la detta poluere a poco a poco insieme, cõ queste altre robbe. Laudano purgato lib.s. storace calamita, belzoino in gomma ana.on.iiij. tutte queste cose metti in una caccia al fuoco, con un poco di maluagia dentro facendoli disfare, e menandole sempre con la spatola che tal cose siano ben disfatte, poi habbi un criuilletto di rame qual

sia

ſia cupo fatto in forma d'una caccia in tondo di ſotto, egli farai paßare detta compoſitione ſopra il mortaio doue ſono quelle altre materie, incorporando inſieme col peſtello, e gli aggiongerai dell'altra poluere biſognando, e peſta molto bene bagnando ſpeſſo il peſtello conl'olio odorifero come faceſti di ſopra, acciò il peſtello non s'attacchi, e che la paſta uenghi piu luſtra, & bella, e quanto piu la peſterai tanto piu ſi farà megliore. Fatto queſto tira fuori del mortaio la detta paſta, e permenala molto ben ſopra il marmo, o tauola di noce, ben liſcia, bagnandola col detto olio tal'hora, poi quando a te parrà che ſia ben dimenata, forma gli uccelletti, in quella forma, o ſtampa che ti piacerà, facẽdogli ſeccare all'ombra, e conſeruagli in luoco aſciutto, e che non ſi guaſtino, e ſeranno perfetti, al tuo biſogno. E ſappi che con la detta paſta potrai fare delle corone belliſſime, quali ſerà in tutta perfettione, facendole in bella ſtampa, e forma che uorrai.

Pater noſtri de garofali. Cap. 140.

Piglia garofali. on. iij. gomma arabica, carbone dolce an. on. 4. e peſta ogni coſa da per ſe ſottilmente, poi incorpora inſieme nel mortaio di bronzo, con acqua roſata fina, facendo in modo di paſta, remenandola molto bene per le mani, con olio di garofali, poi mettilo a ſciugare. Poi ne formerai i tuoi pater noſtri, in quale forma ti piace, e gli farai ſeccare all'ombra, & ſeranno perfetti.

Ambracane contrafatto. Cap. 141.

Storace calamita parte due. la idano, belzoino an. parte una, ſtorace ruba terzo uno, ambracan fin un

poco, muschio un poco pesta & habbi draganti infusi in acqua nanfa & pesta ogni cosa insieme, et impasta cō acqua nāfa, o rosata, e riducila ī pasta, e serà fatto.

Muschio contrafatto. Cap. 142.

Laudano, spico nardo ana. on. iiij. cinnamomo. on. ij garofali, noce moscate, aloe epatico, storace, calamita, calamo aromatico ana. on. i. perfumo d'aßenzo. on. i. Questi sono i pesi che debbi dare, & pigliare per aiutare a farlo uenire nel suo colore, e sua morbidezza, e farai nel modo infrascritto. Piglia sangue di colombo & un poco di granella di mortella, e monda le granella di dentro, & un poco di zaffarano, e pelle di ceruo, delle coscie come sai, poi imbeuera nel tiame con l'acqua rosata per dieci, o dodici volte, poi leggiermente come penne fanne alcune pallote grādi, ma prima imbeuendo con acqua rosata, poi gli metti un goccio di pelle nera, & abbassalo, & imbrattalo di fuori con li detti pelli di ceruo, & inuolta ne la bambagia che stia bē serrato, ouero in ampolla di uetro bē turata, e inuolta di fuori con la bābagia diligentemente, e cōserualo.

Zibetto contrafatto. Cap. 143.

Garofali. on. i. legno aloe, laudano, noce moscate, an. on. s. zibetto libra una, muschio fino. dr. i. acqua rosa lib. viij. fel di bue. on. ij. Prima metti il zibetto amolle in acqua rosa per un giorno in un uaso di terra, che sia uitriato, poi mettilo in una pignatta a farlo bollire a fuoco lento, fin che diuenti come sapore, poi cola per una stamigna, poi rimetti l'acqua rosa tutta quella che cauasti quando colasti con la stamigna, e metti a bollire tanto che diuenti come mele, poi mettigli den

tro le sopradette cose ben peste e setacciate, e musco ben soluto con l'acqua rosata, e col fele insieme, e fagli bollire mentre che si strenge poi passa per il settaccio, & metti nel corno, e sopra metti una parte di zibetto fino, e sarà fatto. Et se per dentro ue ne metterai una parte, sarà migliore.

Zibetto contrafatto. Cap. 144.

Piglia sapone fatto al Sole, come è dentto un'altra uolta con acqua rosa, e buttagli dentro poluere di zibetto, e mistica molto bene, e se ti piace gli puoi mettere di campagnia del muschio soluto, e ponilo in uaso, e serà fatto. Et a uolerlo fare con belzoino, mettilo col detto sapone fatto al Sole, che sia poco il belzoino, e mistica insieme e sarà fatto. E a farlo con olio di laudano, e con ogni altro olio odorifero, o con poluere odorifera. Ancora ne potrai fare di tua fantasia, di questi, o d'altri odori qual vorrai, secondo la preparatione dell'olio, ouero odori, tanto che venga un'odore a tuo modo.

Concia di guanti perfettissima, con musco & Ambracan. Cap. 145.

Piglia muschio secondo la spesa che vuoi fare, & acconciagli per terzo di ambracane, essendo il muschio di leuante, ma essendo di ponente aggiongigli per quarto, e macina molto bene con l'olio di ben su'l porfido, e se uorrai crescer detta cōpositione per nō far tanta spesa, metti .ij. gr. d'olio di noce moscate, fatto senza olio, per ogni Karatto di compositione, e mistica ogni cosa insieme, col detto olio de ben. Poi che hauerai purgato e lauato i guanti, e ben asciutti, piglia del-

la

la detta compoſitione con l'olio di ben a ſufficienza, e la liquefarai, et ungi i guanti; e mai nõ uerrãno ranci.

Concia de guanti ſenza muſco perfetta. Cap. 16.

Belzoino in gomma, ſtorace calamita ana.on.i.cinnamomo, rancetti ſecchi ana.on.i.garofali.on. s. noce moſcata eletta una mezza, peſtinſi da per ſe, e ſetaccinſi, & poi s'impaſtino con acqua roſa, e ſi laſcino a ſciugare da ſe, in uaſo turato di uetro. Piglia dell'olio di gelſomini, o di roſette, o di cedro, o d'altro quãto ti parrà che baſti ad accõciar un paio di guanti poi poni gli il zibetto, che gli uorrai porre, & habbi i guanti bẽ purgati piu volte di modo che ſian lauati cõ acqua d'angeli o acqua roſa, & aſciutti ogni fiata che non ſentino piu l'odor di pelle, e gli darai un poco di graſſetto acconcio e macinato col detto olio, & poco di curcuma ſe vuoi che tragghi al giallo, & in cambio di graſſetto gli poi porre della pomata dimenãdo molto bene i guanti per le mani con detta compoſitione, poi dirizzagli cogli ſtecchi aſſettandogli a tuo modo. Et habbi la detta compoſitione che ſia ben liquida con detto olio, e con eſſa ungerai per tutto i guanti con le dita. Poi fregagli con le mani racconciandogli, & aſſettandogli a tuo modo con gli ſtecchi, e laßagli ſeccare all'ombra, e ſeran perfetti.

A far neri i capelli, o la barba. Cap. 147.

Piglia fiori di noce, e noce uerde picciole, e poni a ſeccare e fanne poluere. Poi piglia olio di caſtoreo un quarto d'oncia, olio di linoſa.on. vi. e metti inſieme i detti olij. Poi piglia la ſopradetta poluere e legala in

una pezza, di lino a modo d'un bottone, e fallo bollire per un credo nelli detti olii. E laua i capelli, o la barba, & asciugali, poi bagnagli di questo olio, ungendone il pettine con quello bollito, e cosi continuando diuentaranno neri.

Tengere pelli, corni, penne, in piu colori. Cap. 148

Piglia libra una di cenere di cerro litargirio lib. s. acqua quanto basta, e fa bollire ogni cosa insieme, e'l primo colore che uerrà sarà giallo, il secondo sarà nero, e quanto più bollirà tanto piu diuenterà nero, e con questa acqua si pon far neri i peli d'ogni animale, e li capelli e la barba d'ogn'uno, e le piume d'ogni uccello bagnandoli spesso.

Tengere corne, oßa, & in ogni altra cosa. Cap. 149.

Piglia acqua di pozzo, orina di fanciulli di cinque o sei anni ana, aceto forte biãco e calce uiua, cenere di quercia, e bogliano al callo di terza parte, stilla per feltro e metti un poco d'alume di rocca, e tartaro, e mettiui q̃l color che vuoi nella detta acqua nella quale metti a molle quel che uorrai e serra ben il uaso con pezze, e mettilo per uinti dì nel letame poi caualo fuori e serà colorito di quel colore, che hauerai meßo.

Tenger barba, o capelli neri, o roßi. Cap. 150.

Piglia leßia prima di sapone mezo boccale, leßiua seconda di sapone una foglietta, leßiua di barbieri, una foglietta, mistica insieme e fa bollire in una pignatca nuoua, e come bolle mettiui. on. iij. di litargirio d'oto, e laßa bollire tãto quãto si fa nero vn capello bianro prouando speße volte, e serba in uaso ben turato. E piglia una pignata piccola con un poco di detta acqua

tengitiua

tengitiua e falla bollire, e come è bollita piglia una ſponga, & un pettine con l'altra mano, e coſi calda e bollita metti il pettine ſotto i capelli, o la barba e mena la ſpogna ſopra, e come è tinta falla alquanto ſciugare, e lauala. Per far peli non troppo neri in cambio di litargirio d'oro metti quello d'argento, e fa come di ſopra.

Tenger i pelli, che tirin quaſi al roſſo. Cap. 151.

Piglia calce fiorita un ſcodellino litargirio d'argento, on. ij. creta di boccali quanto un'ouo d'anetra, & inpaſta con acqua roſa, o di fiume, a modo di colla non liquida & unganſi i peli con detta, & inuoltinſi con pãni caldi quando s'è lauato il capo, & aſciutto che ſarà per il termine d'un'hora, o manco, ſi freghi, e poi ſi laui con leſſiua, & aſciughi.

Tenger i peli in nero. Cap. 152.

Piglia cenere di cerro, o di quercia lib. ij. alume di feccia lib. iij. litargirio lib. i. fuligini. on. iij. gomma arabica. on. iij. acqua comune lib. x. calce uiua. on. iij. le dette coſe tutte fatte in poluere ſi faccin bollire che l'acqua torni pel terzo, e coliſi, e ſerbiſi in uaſo ben turato, e di quella ſi bagni la barba, o i capelli cõ una ſponga e laſſa ſeccare, e ſerà nero.

Tenger i peli in caſtagnino. Cap. 153.

Piglia litargirio d'oro. on. i. calce viua. on. ij. peſte rì meſcolate ſtempera con la orina in modo di ſalſa, con laquale empiaſtra i peli, et auolgagli nelli panni e laſſa ſciugare, poi ſi laui.

Tenger i peli in biondo, roſſo, e caſtagno. Cap. 154.

Piglia leſſiua fatta de cauli ridotti in cenere, e con

discretione mettiui in quella alume di rocca, e laua i peli, che saran preparati a riceuer tentura, poi in quel la lessiua si distemperi della canfora, e li peli verranno bianchi. Et mettendo foglie di busso e la rasura di quello, calidonia, paglia d'orzo rassura di quercia, e lupini, e farina di ceci, nella detta lessiua senza canfora, farà i peli rossi. E ponendo in quella delle foglie de sticados e di ginestra farai peli castagni.

Tenger peli in nero. Cap. 155.

Mettasi limatura di ferro nell'aceto forte per dieci dì, & ungi i peli.

Tenger peli in nero. Cap. 156.

Calce uirgine. on. ii. litargirio poluerizato lib. i. si mistichi insieme e si distemperi con acqua calda a modo d'unguento, & ungi ben i peli, & inuolgigli con il pano lino, sin che sian asciutti, poi frega i detti peli, e laua con lessiua e sapone.

Tenger peli in nero. Cap. 157.

Lessiua di sapone di mezzo del sapone molle foglietta una, poi mettila in una pignatta con tre baiocchi di litargirio d'oro, e due quattrini di uerderame, che serà quanto una buona noce, tutto trito si facci bollire al callo del terzo serba. Poi della detta, scalda in un pignatino che si possa soffrire, e con la spõga si bagni i peli, e con panno caldo s'auuolti subito, e tengalo tanto che s'apparecchi lessiua da lauare il capo, o barba, e quanto piu si lauerà sarà piu nero, non si tocchi con mano, che tenge le carni.

Tenger i peli neri, rossi, castagni. Cap. 158.

Acqua de capitello foglietta una e mezza, litar-

girio d'argẽto.on.iij.garofali,archenda ana baiocco i. noce moſcata una,aceto mezzo bicchiere e fa bollire poi bagna i capelli,o cõ pettine,o con ſponga,e lauali. E ſe la decottione è calda farà nero, e ſe non è troppo calda fa color roßo,e ſe è fredda fa il color caſtagno. Il ſopradetto capitello coſi ſi fà. Calce uiua non sfiorita parte una,cenere di legna forte parte, due, le poni un maſtello di legno ben calcato ogni coſa inſieme,poi mettigli dell'acqua di ſopra, e laßala ſtare un poco, poi colala.

Tenger i peli in roßo. Cap.159.

Legno aloe poluerizato,raſura di boſſo,ſticado citrino ana bogliano nella leſſiua, con la paglia d'orzo, e con quella ſi laui.

Tenger i peli in biondo,roſſi e neri.Cap.160.

Archenda,litargirio aureo ana.on.i.galletto.on.v. acqua de fonte quar.iiij.fa bollir al collo delle tre parii,poi ui metti della cenere di cerro,& fa diſtillare la leſſiua,e quando ſi raffreddarà poni ſopra i peli, e faranſi caſtagli,ſe ſarà tiepido roſſi,e ſarà caldo neri.

Tenger i peli in nero. Cap. 161.

Acqua piouana lib.v.litargirio d'oro, o d'argento cenere di cerro,o id quercia lib.ij.trita e miſtica inſieme,e metti in una pignata e fa bollir al collo dellametà,e di queſta acqua bagna i peli,e ſi faranno neri.

A cauar peli da che parte ti piacerà.

Cap. 162.

Piglia herba calamandrina,e ſeccala, e fa poluere,e mettila in infuſione in acqua uita con un poco di ſolfo,poi fallo ſeccare, e poi fallo poluerizare aggion

gendogli un poco de calce uiua poluerizata, la mesura quanto sono le altre cose, & incorpora ben insieme & opera al tuo bisogno.

Tenger i peli in nero. Cap. 163.

Dissolui l'argento in acqua forte, & euapora l'acqua, e cosi fa due o tre uolte, poi per ogni carlino d'argento metti una libra d'acqua rosa e fa bollire col detto argento, e con quella bagna i peli.

Bionda da capeli. Cap. 164.

In due boccali d'acqua mettansi a bollire lib. una d'alume di feccia, e bolla tãto che l'acqua si senta pizzicar la lingua, poi mettasi dentro on. iiij. di sapone da maschino gratati, e bolla ogni cosa p spatio di due hore, poi si coli detta acqua in un fiasco, & lassisi al Sole per otto dì. Poi s'adoperi, pigliando una spõgia l'infonda nella detta bionda un poco caldetta e bagnasi i capelli al Sole piu uolte, con quella, e dipoi si laui il capo con lessiua dolce, e sciughisi si che i capelli restino mezzi asciutti, poi in un caratello d'alici metta il fuoco cõ solfo bertino, e profumisi i detti capelli. E poi se gli riuolga per un pezzo, e poi gli asciughi totalmente.

Tenger i peli in nero. Cap. 165.

Vn pugno di galla si pesti minutamente, & faccisi friggere con l'olio nella padella che diuenti durissima, poi si sciughi cõ un pezzo di tela biãca, et ripestisi sottilissimamente e setaccisi, poi pestinsi due dramme & mezza di ferreto di spagna e setacinsi, & aggiõgasi una dramma d'archenda, & un pizzico di sale benissimo pesto & incorporinsi ogni cosa insieme & ripestisi nel mortaio, poi cõ aceto fortissimo si bagnino che

si

si facci come una salsa non troppo spessa ne troppo liquida. Poi bagna dentro la spugna & ungi i peli molto bene, e lassagli stare cosi per uintiquattro hore, da poi lauati con lessiua dolce, e con sapone, e basta.

Altrimenti.

Olio comune galletta ana lib. i. sal gemma, ferreto di Spagna ana oncia una, archenda. on. ij. terra sigillata, garofali ana mezza dramma, fa come di sopra, & distempera con la decottione di foglie di melangoli.

Olio de muschio. Cap. 166.

Piglia libra una de mandole dolci, e tagliale per metà, poi habbi una oncia di muschio et mettilo nelle dette mandole e mettile in una caraffa ben serrata e laßale per qualche dì, tanto che ti parrà che habbino preso il muschio, poi pestale tre, o quattro uolte, e mettile in un caneuaccio, e spremile tanto che n'esca fora l'olio, e serbalo in uaso ben turato.

Olio de zibetto. Cap. 167.

Prendi olio de mãdole dolci. on. vi. zibetto. scro. iij. mescola ogni cosa insieme, e metti in un pentolino nuouo sopra le bragia, e quando comincierà a bollire leualo dal fuoco. Ma nota che sarebbe meglio a farlo in uaso di uetro ben turato.

Poluere de cipri rossa. Cap. 168.

Piglia rose damaschine. on. ij. sãdali rossi. on. i. legno aloe quarto uno garofali eletti scro. i. muschio Kar. iij. zibetto, ambracane ana Kar. ij. pesta ogni cosa e tamigia & incorpora insieme, e chiudi in ampolla di uetro ben turata, e se la uuoi profumare fa come si dirà nel

modo di fare poluere di cipri, poi mettiui zibetto, muschio ambracane come di sopra.

Poluere di cipri. Cap. 169.

Piglia l'herba di quercia e lauala, e fa ogni cosa come si insegna nell'altra ricetta piu innanzi, poi a profumarlo fa cosi. Piglia belzoino, storace calamita ana quarto uno, legno aloe, laudano ana quarto mezzo, muschio fino quarto mezzo ciascaduna cosa pesta e tamigia bene, poi piglia di questo profumo tanto quanto un cece per uolta, e mettilo sopra un poco di fuoco poi mettilo sotto il tamigio oue sta la poluere, per un'hora, poi dagli altretanto profumo, & lassalo stare come di sopra, e fa cosi fin che finisce il profumo tutto, & quando sarà profumato tutta la poluere mettila in uaso di uetro ben turato, & nota che vna libra di poluere quercina uuole tutti questi sopradetti profumi.

Biacca lauorata dura per trenta dì sul uiso. Cap. 170.

Piglia libre quattro di biacca Alessandrina poluerizata, e mettila in acqua chiara per due mesi, sbattendo ogni dì con un bastone, poi laßala ben posare, & per feltro cauagli l'acqua da dosso, & giongigli altra acqua fresca, e fa come è detto di sopra ogni dì, & in capo di due mesi hauerai la biacca lauata dalla sua salsedine, e seccala al Sole bene, & poluerizala, e piglia lib. iij. della detta biacca, cãfora. on. i. muschio. dr. i. s. borace. on. s. e pesta ogni cosa da per se, poi mescola in una pignatta nuoua, e giongigli libra una d'acqua, o piu, & sbattendo bene lieuemente bollendo sopra il

fuoco

fuoco fin che si inspessisca, come mele, & per fin che se ne possano far pillole, & stempera con acqua chiara tra le mani, e metti sopra il uiso, & imbiaccarà per un mese.

Che l'olio odorifero mai si rancisca. Cap. 171.

Per ogni lib. s. d'olio butta. dr. i. d'alume di rocca in un pezzo intero, e stando cosi si mãterrà benissimo.

Olio de biacca pel uiso Cap. 172.

Piglia biacca, e aceto stillato, e caua la sua quinta essentia come s'usa, e per bagno maria si caui l'aceto, e resterà la quinta essentia della biacca in liquore, e pigli libra una del detto liquore & on. iiij. d'acqua rosa, olio di cãfora. on. i. e metti in boccia e mistica bene e metti al Sole caldissimo per un mese, e stia ben turata col sigillo di solfo, perche altrimenti anderia uia, e per uiso sarà bonissimo, che'l fa bianco, e bello.

Olio di belzoino. Cap. 173.

Piglia belzoino lib. i. e polueriza sottilmente e ponilo in boccia a uso d'orinale, cioè largo in bocca, e gettagli di sopra lib. ij. d'acqua rosata buona, e muschiata e mistica insieme, e copri la boccia con uetro cioè capello, e le gionture ben chiuse col suo recipiente, e con fuoco lentissimo distilla tutta l'acqua, poi a poco a poco accresci il fuoco, fin che cominci a uscire l'olio, e subito muta il recipiente, & accresci il fuoco fin tanto che n'eschi l'olio, e quando uedi che muta colore, tira uia il recipiẽte cõ l'olio, e serualo ĩ ampola bẽ turata.

Olio di belzoino altrimenti. Cap. 174.

Piglia libra una di belzoino & infondilo in acqua rosa, lassandolo in infusione per otto dì, essendo sottil-

mente tritato, mescolando spesso che si risolua in acqua, poi mettilo in una pignatta sopra le ceneri calde e fallo bollire in mezzo, o d'una parte, e raccogli la schiuma che serà di sopra, che serà olio, serualo in ampolla, e ponilo al Sole.

Olio di storace calamita. Cap. 175.

Piglia lib. i. di storace calamita, acqua rosa lib. ij. fa come facesti a far l'olio di belzoino, e serbalo in ampolla di uetro.

Olio di laudano. Cap. 176.

Piglia laudano, e purgalo, e fa come si disse del Belzoino.

Olio di laudano piu soaue. Cap. 177.

Piglia laudano e taglialo e mettilo in pignatta di rame stagnata e buttagli sopra libra una d'acqua rosa, e lib. i. s. d'olio de mandole dolci, e copri la pignatta col suo coperchio dinanzi, e serra le gionture con pece e colla, a lassa bollire pian piano, per tre hore, & leualo dal fuoco e lassalo raffreddare cosi coperto, & l'olio sarà fatto. E se pur lo uolessi colare per diligenza in ampolla in uetro lo potrai fare.

Olio de noci moscate. Cap. 178.

Ammacca le noci moscate in un mortaio minutamente, & mettile in una boccia larga, e gettagli sopra un poco d'acqua uita finissima tanto che le dette noci siano bagnate, e lassale cosi per tre giorni, uoltandole qualche uolta, sottosopra, e sopra tutto la boccia stia ben chiusa, poi gettagli dentro tanta acqua rosata, che gli stia due, o tre dita sopra, poi mettigli sopra il capello lutate le giontore, e distilla prima

ma con fuoco lento, tanto che l'acqua, ne sia uscita, poi uedendo uenire l'olio muta il recipiente, & comincia a dargli maggior fuoco fin che ne caui tutto l'olio, & nel fine dagli fuoco grandissimo, & sappi che l'acqua da per se la farà odorifero, ma l'olio hauerà grandissimo tuffo, & odore gagliardo, e questi liquori serba da per se in ampolle di uetro ben coperte, e chiuse.

Olio de fior di naranci. Cap. 179.

Poni i fiori di naranci in un'ampolla di uetro con olio di mandole dolci, ouero di gelsomini, e metti dentro un poco d'alume di rocca, & un poco d'ambra, poi metti detta ampolla ben coperta, e serrata al Sole ardente, & alla giornata gli andrai giongendo delli predetti fiori lassandogli così al Sole per un mese continuo, e serà fatto.

Olio di gelsomini. Cap. 180.

Metti fiori de gelsomini come di sopra seruando il detto modo, ouero. Piglia mandole dolci curate col coltello dalla scorza, & hauendo un uaso gli farai un solaro de fiori, & uno de mandole, e lassa stare così per due, o tre giorni, in luoco asciutto, mutandogli due o tre uolte i fiori, e quanto piu gli muterai serà meglio, poi pestagli molto bene e mettigli in un sacchetto nuouo e maneggialo tra le mani che si riscaldi alquanto, o mettilo al Sole, e caua l'olio per torchio, e mettilo nella ampolla di uetro con un poco d'ambra fina, e serualo ben turato.

Olio de canfora, che uale a piu cose. Cap. 181.

Piglia un mortaio di bronzo, e piglia tre o quattro

mandole pelate, e fregale nel fondo del mortaio, tanto che l'unga, poi piglia la canfora, e pestala dentro che uenga impalpabile, poi farai buon fuoco, e uolterai il culo del mortaio uerso il fuoco che sente il caldo e metti tutta la bocca del mortaio in un uaso le raccoglia l'olio, & il detto olio e quel della biacca sopradetto composti insieme è ottimo, e uale a quelli che hanno la morfea al uiso, & al naso, & il uiso rosso come quelli di san Lazaro, ungendogli di questo olio, gli gioua.

Olio di grano. Cap. 182.

Piglia una uasara di terra nō uitriata, come quella da scaldare l'acqua, che sia alquanto longa almeno due palmi, & empila di grano ben mondo, e la uasara sia forata in fondo da circa quindeci, o uinti fori, secondo la grandezza del fondo della uasara, che sia stretta nella bocca. Poi habbi un'altra pignatta cotta inuitriata, nella bocca della quale uadi il fondo de detta uasara, e cosi luta detta uasara in detta pignatta, bene che non respiri, e la uasara sia di terra che regga al fuoco, e ben lutata, e luta anche la bocca de detta uasara che habbia il suo coperchio non uitriato, e fa che non gli manchi luto assai, e buono. Poi farai una buca in terra, doue porrai detta pignatta con la uasara, di modo che la pignatta uitriata uota stia tutta sotto terra, in laquale ha da gioccare l'olio e l'acqua di grano, e la uasara nella quale sta il grano stia sopra terra, e calcagli ben bene la terra attorno. Poi accēdi il fuoco attorno la detta uasara di legna lento però, massimamente nel principio, e poi piu gagliardo per

pro

due hore o più, secondo che ti parrà. Poi laßalo alquã to raffreddare. E piglia la pignatta di sotto terra, e ui trouerai l'acqua e l'olio insieme, e vuota in vn vaso e lassa raffreddare l'olio verrà di sopra, caualo leggiermente con la bombagia, o cucchiaia, serualo nell'ampolla ben turata. Ad altro modo.

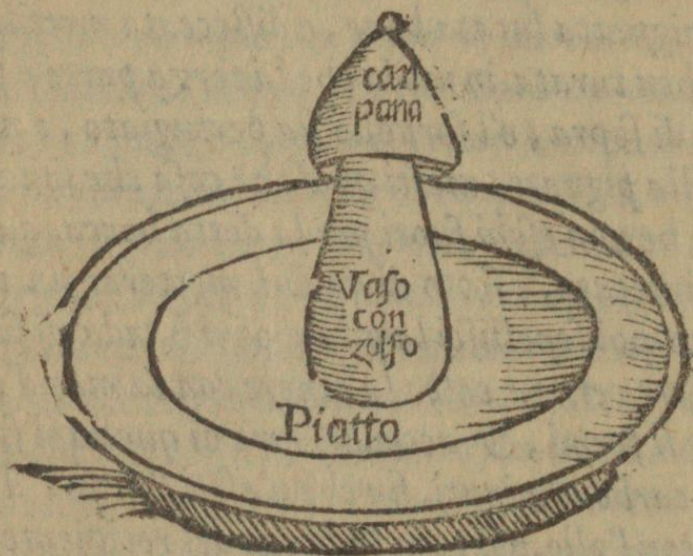
Piglia del grano buono e ben netto, & aspergilo con l'acqua leggiermente, e maneggialo tra le mani che si dissecchi l'humidità, poi mettilo all'ombra in luoco freddo, e cosi farai d'esso fin a quattro dì, e poi che diuenta ben tenero che si comincia aprire, mettilo nella pignatta lutata bene, e dißeccata mettila al fornello ben turata, in modo che la terza parte e più, rimanga di sopra, e'l fornello sia pertugiato, e nella bocca della pignatta metti qualche cosa che sostenga il grano che non eschi fuori per la detta bocca, quando serà riuoltata, e sotto di quella metterai un uaso inuitriato poi sepellisci la pila, d'ogni banda di sopra nelle cenere cerra, e calca la cenere con la man d'ogni lato, che si fermi, & accendi sopra di quella il fuoco lento de carboni minuti, fin che n'esca l'acqua d'eßo insieme con l'olio, poi tura la bocca del recipiente, & attacalo all'ombra in loco humido, & freddo fin che si congeli l'olio sotto l'acqua, e l'acqua sia di sopra la qual butterai, e serberai l'olio nel uaso di uetro. E se sarà di state mettilo al Sole congelarassi, e d'inuerno si metta in una fossa humida sin che si congeli, poi pestalo e serbalo appiccato in uaso di uetro ben turato.

Olio di ginepre. Cap. 183.

Piglia ginepre ben secco, e piolalo sottilmente po-

nilo poi nella uaſara, con quel medeſimo modo che ſi diſſe di ſopra per far l'olio di grano, & hauerai olio di ginepre e ſerbalo nel uaſo di uetro ben turato.

Olio di zolfo. Cap. 184.

Piglia ſolfo citrino e tritalo ſottilmente, e mettilo in uaſo di pietra cotta, a modo di quelli che uſano gli ſpetiali per tenir l'unguento ilquale porga in longo, e fa che tutto il uaſo ſia quaſi pieno, o poco manco. Poi habbi una campana di uetro a modo d'una lampada, come tu uedi diſſegnato.

Poi metti il detto uaſo ſopra un piatto inuitriato, & poi metti una palata di bragia ſopra il detto ſolfo e ſubito mettiui ſopra la detta campagna, tal che non tocchi il uaſo di ſotto, cioè la boccia acciò l'olio poſſi gocciare intorno e cadere nel piatto, ꝑche il detto ſolfo farà fumo aſſai e ſi ſpargerà per detta campana, et goccierà l'olio di ſotto. Ma con ingegno ordina che ſia

attac-

attaccata di modo che copra la bocca del uaſo, e la cã
pana tanto ſpatio quanto ſaria una coſta d'un coltel-
lo, ordina che'l detto uaſo ſtia in un piatto grãde ben
netto e largo che l'olio ui caſchi dentro, & coſi laſſa-
lo fin che l'detto ſolfo ſarà abbrucciato.

Olio di ſolfo, che diſsolue i mettalli. Cap. 185.

Piglia vn uaſo di vetro qual habbi la forma d'una
uentoſa, che ſia alto e grande piu d'un'orinale, & hab
bi la bocca e li labri riuolto in dentro a modo d'un ca
nale, e che da l'altro canto, o capo, in cima habbi un
buco grande che gli poſſa entrare il dito piccolo. Poi
piglia un uaſo nuouo di terra cotta che non ſia inui-
triato, nel quale poni quella quantità di ſolfo che ti
piace, & attaccagli il fuoco, ſopra ilquale ſtia il det
to uaſo cõ la bocca ĩ giu, che tnto'l fumo c'entri dẽtro
e caſſando il fumo e raffreddandoſi l'orinale ponilo in
luoco humido uoltando la bocca all'ingiù, e conuerten
doſi il fumo in olio uolta l'orinale con la bocca in sù,
e pel bucco che è da l altro capo vuota l'olio in un'ua
ſo di uetro e ſtia bẽ turato, e nota che ilabri della boc
ca del uaſo uorrà eſſere largo, & alto per un buon di-
to e mezzo, a cauſa che poſsa tenere e raccogliere bẽ
l'olio, e coſi andarai facendo fin che hauerà quella
quantità d'olio che ti baſti, che ſe ne fa poco per uol
ta, e queſta opera farai ſotto'l camino pel fetore. E pi
glia una parte del detto olio, e due parte d'acqua uita
fatta nel modo che ſi dirà poi al ſuo luoco, e miſtica-
gli inſieme turando ben il uaſo, e coſi laſsa ſtare per
quatro dì e poi mettigli nella boccia di collo corto, e
le metterai ſopra la cenere a diſtillare col capello, e

diſtil-

distillerà solamente l'acqua uita col spirito di solfo, e l'olio rimarrà in fondo della boccia, e cosi farai fin a noue uolte ritornando sopra la medesima acqua imbeuuta e pregna dello spirito di solfo, laqual acqua seruerai in uaso di uetro con diligenza ben turata, che risolue oro & argento, & ogni mettallo.

Olio di muschio. Cap. 186.

Piglia amandole dolci, e curale dalla scorza col coltello, e mettile nella bombagia doue stia il muschio in cõpagnia, e non dubitare per questo che si guasti il muschio, però lassa star cosi per otto giorni poi caua le mandole dalla bambagia e pestale nel mortaio ben netto, e mettile nel sacchetto di tela ben netta, e con le mani calde maneggia e rimena il sachetto, in modo che si riscaldi si come fosse al Sole, o al fuoco, e cosi ha uerrai il torchio caldo, e caua l'olio.

Olio reale perfettissimo. Cap. 186.

Piglia lib. s. d'olio nuouo, e fresco de mandole dolci, e mettilo in una boccia di uetro che stia salda al foco, e mettigli dentro. on. ij. d'acqua rosa buona. on. di legno aloe buono fatto in poluere. on. s. di storace calamita. on. i. di belzoino ingomma poluerizato. garofali pesti. on. i. cinnamomo pesto fino on. i. noce moscata mezza, ogni cosa bẽ pesta metterai nella detta boccia, e bene si chiuda, poi mettila a bollire, a fuoco lẽto fin che euapori l'acqua rosa, e sopra tutto bolla a fuoco lento, poi lassa raffreddare per due giorni, poi scoprila e mutala ĩ un'altra ampolla pian piano, che nõ u'entri feccia, e serà olio perfettissimo, e se gli macini due grana di muschio, & uno d'ambracane per on. d'o lio

lio ſarà in tutta perfettione e'l letto adopra come di ſopra.

Olio de garofali. Cap. 188.

In lib.i.d'olio de mandole nell'ampolla di uetro groſso, metti.on.i.s. di garofali peſti groſſamente, e ponigli a conſumare in detta ampolla turandola bene cõ ſtracci, e ponila per quindeci giorni nel letame bẽ caldo poi cauala, e tramuta l'olio pian piano in un'altra ampolla che ſia chiaro ponendolo al Sole a purificare e ſarà perfetto.

Acqua de fiori de gelſomini. Cap. 189.

Piglia fiori di gelſomini parti tre, roſe uerdi parte due, fiori di ſambuco parte una, fior di ruuiſtico parte mezza, garofalo a diſcretione, e fa ſtillare a lãbico a cenere calda, e al naſo del lambicco poni del muſchio, che pigli l'odore.

Altrimenti.

Piglia ſolamẽte i fiori de gelſomini, e meglio è far l'acqua per defenſorio.

Acqua nanfa. Cap. 170.

I fiori di naranci ſtillerai come ſi diſſe di ſopra, & falla ſemplice o accompagnata come ti piace. & mettila al Sole per quindeci dì, acciò l'aere ben la purghi, e che non ſi putrefacci, e guaſti e queſto ſi debbe fare ſempre ad ogni acqua, e ſerà ſempre perfetta.

Acqua roſa ſingolare. Cap. 191.

Piglia roſe parte due, fiori di ſambucco parte una, & eſſi fiori di ſambuco metti al Sole fiori di rouiſtico parte mezza ogni coſa minutamente tagliata, metti in una pignata inuitriata cõ garofali, cannella, am-

maccati

maccati nel mortaio ana.on.s.metti al Sole per otto giorni, lequai cose stilla per lambicco, e componi, mettēdo del muschio, al naso del lābicco, e serà fatto. Hor nota che potrai pigliar muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace liquida, laudano, ouer altre spetierie odorifere come a te piace, per se sole & accompagnate, e mettere in acqua, uita perfetta, e quel odore si risoluerà nella detta acqua. Poi piglia una goccia de detta acqua uita e poni in acqua rosa, ouero in una caraffa, ouero in acqua comune di pozzo, quel odore resterà, ma poi rettificala con un poco di muschio al Sole..Ancora nota se tu metterai una goccia d'acqua uita doue siano stati posti gli odori nelli uasi, e la ponerai poi in un uaso di pietra, ouero di legno non andarà mai uia quel odore.

Acqua rosa muschiata perfetta. Sap.192.

Piglia rose odorifere e distilla come di sopra, riguardando che non pigli fumo. E volendola fare poi odorifera e muschiata, piglia, del muschio tanto quāto vuoi & inuoltalo in una pezza di lino, laquale le garai in bocca del lambicco cioè nella pōta del becco, e cosi sarà odorifera, e cosi potrai fare ad ogni altra acqua con muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace laudano, garofali & altre cose.

Acqua d'angeli. Cap.193.

Piglia libra una d'acqua rosa buona, e metila in una caraffa grande che stia al fuoco, poi ponigli dentro.on.i.di belzoino in gomma.on.s.di storace calamita.on.s.di legno aloe.on.i.di buon cinamomo, e cinque o sei garofali, lequai cose tutte da per se bē peste, e pol

uerizate metterai insieme nella detta inghistera turata ben con pezze che non possa respirare, e ponila al fuoco lento sopra d'una gratella facendola bollire più piano, che cali la quinta parte, poi leua del fuoco e laßa riposare per uintiquatro hore, cosi turato. Poi mettila nel uaso e cõseruala, e macina del muschio, e dell'ambra senza olio a tua discretione, e ponigli in detta acqua, e cõseruala. Piglia detto letto e fallo seccare all'ombra che si poßa pestare, e setacciare, poi piglia detta poluere e ponila in infusione in una caccia con maluagia garba dentro, & un poco d'acqua uita lasciandola cosi per una notte, poi ponila al fuoco sopra le bragia, e laßala disfare dimenandola cõ la spatola, e cosi calda la metterai stando la caccia al fuoco formerai le tue pizzette, perche altrimenti di subito detta pasta diuenta dura, poi che l hauerai formato mettile a seccare all'ombra, e seruale adoprandole, che faranno un soauissimo perfumo.

Acqua di fiori di lauanda. Cap. 194.

Piglia fiori di lauanda uerde, ouer secca, e poni in infusione in acqua uita perfetta p tre giorni, e se piu starà sarà migliore, e giongiui acqua rosata damaschẽna, quanta ti piace, ogni cosa lambicca per bagno maria, ouero al naso del lambicco ponigli muschio, o garofali, o cannella, come a te piacerà ponendola a purgar al Sole.

Acqua uita perfettissima. Cap. 195.

Piglia uino in tutta perfettione, e quãto è piu uecchio, chiaro & odorifero tanto è migliore, quale metti a distillare in una boccia che habbia il collo longo

un bracio e mezzo, nel bagno maria col ſuo capello, ben lutate le gionture, e quando uedrai che piu nõ diſtillerà coſa alcuna ſarà ſegno che lo ſpirito ſarà uſcito fuori, e ueduto tal ſegno di ſubito leua uia la boccia, e vuoterai fora detta acqua in un ſaggiolo piccolo di uetro, mettendone a uolta per uolta della detta acqua ſpirito, ſi come uerrai facendo in detto ſaggiolo tenendo beniſſimo coperto che non poſſa reſpirare da parte alcuna, e ſeruala. Poi ritorna di nuouo con l'altro uino a cauarne per il ſimile, come la prima uolta, e queſto ordine ſi tenga per ſino che ne hauerai cauato quanto ti piacerà. Fatta queſta prima diſtillatione, piglia tutta l'acqua del ſaggiolo, e mettila in una boccia c'habbia il collo longo quattro braccia, e metti nel collo d'eßa boccia della ſponga che ſia ben netta, e bene aſciutta, laquale entri dentro ben ſerrata per quattro buone dita, acciò non poſſi ſpirar niente, facendo che la giontura del capello col collo della boccia e l'altre gionture ſiano ben lutate, che nõ poſſano eſalare, per eßere lo ſpirito dell'acqua ſottiliſſimo, e coſi reſtillala nel modo ſopradetto, e hauerai l'acqua in tutta perfettione, laquale ſerba in uaſo di uetro bẽ turato, con nuoua cera, e di groſſo aßerraglio, e poi coperto di carta membrana bagnata.

Acqua di uite quando ſi pota come ſi concia. Cap. 196.

Piglia fior di uetro, alume di rocca, canfora ana. on.i. alume zuccarina, borace a.on.ij. peſta e metti in una caraffa d'acqua de uite quãdo ſi pota, e tura molto bene, e laſſa al Sole per un meſe, e ſarà fatta in tut

ta

ta perfettione, lauando il uiso con essa acqua, o misticata con altra acqua, e uedrai opera mirabile.

Acqua per far bianchi i denti. Cap. 197.

Piglia gomma arabica alessandrina, di quella che tira al biãco lucida, mirrha ana. on. ij. acqua di pozzo lib. vi. gõma di lacca. on. s. legno aloe. on. s. Metti ogni cosa in una pila inuitriata a lento fuoco, e lassa bollire tanto che cali molto bene, poi tira la pila dal fuoco, e lassa raffredare, e cola per feltro, e sarà fatta perfetta, laquale serba in ampolla ben turata con panno di grana, e col detto panno frega i denti con la sopradetta acqua, & farà denti bianchissimi, e conserua e purga le gengiue. *Altrimenti.*

Piglia sale armoniaco. on. vi. salgemma. on. ij. alume di rocca. on. iiij. e mettile a stillare per lambicco chiudendo bene in una pezza di scarlato, e sarà fatta l'acqua, serbala in ampola di uetro ben coperta, che non respiri, tenendola al sole per otto giorni, o per quindici a purificare, & adoperala fregandoti i denti con scarlatto, e uerranno bianchi come neue.

Acqua che fa bianca la faccia e le mani. Cap. 198.

Piglia limoni sei, che habbino le scorze sottili, per hauer piu sugo, e piglia sei oua fresche di quel giorno, e taglia i limoni p mezzo, e l'oua fa bollire in acqua, tanto che siano fatte dure, poi scorzale e tagliale minute, poi farai un suolo de limoni & un'altro d'oua facendo 5. 5. 5. Ma prima gli porrai una libra di terebintina quatro, o cinque uolte lauata, e stilla a lento fuoco, e ne uscirà acqua singolarissima la quale

metti in ampolla bē ſerrata tenēdola al Sol, e oprala.

Acqua che fa il medeſimo.

Piglia quattro panni bianchi, mal cotti, e mettigli a molle nel latte di capra, e quādo ſerāno ben pregni & gonfiati e molli & inzuppati di latte, mettigli nel lambicco a diſtillare a fuoco lento, e n'hauerai acqua perfettiſſima per far bianca la faccia e le mani, bagnandoti con eſſa, ſeruala in un'ampolla, e mettila al Sole per otto, o quindici, giorni, acciò ſi purifichi, poi conſeruala ben turata.

Acqua al medeſimo.

Piglia biacca. on. ij. alume di piuma, alume di rocca an. on. s. alume zuccarina. on. i. ſollimato quanto ti baſta, e peſtinſi ſottilmēte, e mettanſi a bollire in una pila inuitriata con libre due d'acqua comune, & libra una d'acqua roſata, e facciſi tanto bollire, che manchi la terza parte. Poi laſſiſi raſfreddare, e coliſi per una pezza ſottile e ſiſſa, & ſerbiſi per le man e pel uiſo lauandoti.

A far belle carni per tutto. Cap. 199.

Piglia ſugo de limoni un bicchiere, & una chiara d'oua, freſco ben sbattuta, che ne uenghi bianco, aggiongigli tanta poluere zuccarina quanta una noce, & altrotanto butiro freſco, e metti ogni coſa in uaſo di uetro, in ſu le ceneri calde, e tanto debbon meſcolare, che ne uengi a modo d'onguento, del quale operando ci farà bianca la carne.

Acqua odorifera contra Sole, e ſcaccia i goſci della faccia. Cap. 200.

Piglia fiori de ſpini bianchi, ruta freſca, butiro

freſco,

fresco, assogna fresca colata, borace, canfora, ponendone delle sopradette cose il peso che ne uorrai, & secondo la quantità i fiori de spini e metti a lambicco a distillare facendo. 5. 5. 5. e serba la distillatione in uaso di uetro lassandola stare per otto giorni al Sole a purgarsi, e della detta laua i gossi, e la faccia, che perseuerà dal Sole senza nocumento e guarrà i detti gossi.

Acqua da far bella e morbida la pelle. Cap. 201.

Quando uai a letto piglia quattro, o cinque mandole, e misticale e mettile in una pezza di lino, e col sugo fregati il uolto la collotola e'l petto, e la mattina poi laua con acqua fresca, tenuta in bocca, e sappi che le mandole di persico son migliori, e farà la carne come auorio.

Acqua che fa bellissimo colore al uiso, e scaccia ogni macchia. Cap. 202.

Sappi se farai bollire l'infrascritte cose in acqua lābiccata di radice de frassinella, o de gigli bianchi, in luoco di quelle quattro libre d'acqua di fiume la seguēte acqua sarà migliore, e più perfetta. Piglia una caraffa grande e ponigli dentro libre quattro d'acqua di fiume aggiongendo sollimato, talco lume scaiola, lume zuccarina, lume di rocca ana mezzo quarto d'oncia, canfora quanto un cece, falle bollire sopra la gratella alle bragie pian piano, che cali la quinta parte stando sempre scoperta la caraffa, leuala poi dal fuoco e laßala raffreddare poi mettigli dentro tre chiara d'oua fresche ben sbattute, e sarà perfetta, con laquale laua il uolto, & i luoghi delle macchie.

Acqua che fa colorita la carne a chi è pallido. Cap. 203.

Piglia due piccioni di penne bianche, e per otto dì ſiano cibati de pignoli ouero per quindeci dì, poi ſquartagli e getta uia la teſta i piedi e le budella, poi mettigli a lambicco a ſtillare con mezzo pane di poluere zuccarina & on.iij.d'argento fino, tre ducati d'oro, quattro molliche di pane buffetto bianco che ſia ſtato ſei giorni continoui a molle nel latte caprino, e delle midolle de ſtinchi de uitello, o manzo, o bue o ſogna freſca, non potendo hauere midolla, tutte queſte coſe lambicca a lento fuoco, e n'uſcirà acqua perfettiſſima per incolorir la carne pallida.

Acqua che ſcaccia dal uolto ferſe, uolatiche, e goſſi, & ogni macchia e ſegno, e fa luſtra e colorita la pelle. Cap. 204.

Piglia acqua roſa pura, ſugo de limoni ana.on.viij ſollimato un quarto d'oncia ilqual ſia ben poluerizato, la chiara di quattro oua freſche bē sbattute in modo che la ſchiuma uenghi biãca e ſpeſſa, poi laſſala riposare coſi per mezz'hora, poi metti ogni coſa in una caraffa grande e tienla ſquaſſata ſpeſſo, tenēdola ſempre al Sole, per otto giorni, al fuoco, Poi ſerbala, che ſarà perfetta, la adoperarai a fare gli effetti ſopradetti lauandoti con una pezza bagnata, de detta acqua & in breue farà opera mirabile, è guarda di non bagnarti intorno gli occhi per amor del ſollimato.

A far late uergine. Cap. 205.

Piglia litargirio d'argento.on.i.ben poluerizato, e fallo bollire in aceto ſtillato con lib.i.d'aceto, fin che

cali

cali i due terzi, e stilla poi per feltro e serua la secõda acqua. Piglia alume di piuma, alume di rocca borace ana. on. i. sal gẽma cãfora an. on. v. incẽso biãco. on. iij. olio di tartaro. on. i. acqua rosa oncie ij. poluerizа ogni cosa ben da per se, poi le metti insieme e fallo bollire al callo di due terzi, e se ti parrà aggiongigli due altre oncie d'acqua rosata, poi tirala dal fuoco, e stillisi per feltro e serba come la prima, in uaso di uetro ben turato. E per adoperar le dette acque si pigli nella mano una goccia dell'una & una goccia dell'altra, e uerrà un latte, ilquale si meni pel uiso, e per doue si uuole e farà uiso bello, a usarla ogni dì.

Acqua che fa bella faccia, e di età di quindeci anni. Cap. 206.

Piglia solfo uiuo. on. incensò bianco eletto, mirrha eletta ana. on. ij. ambra fina. on. v. ogni cosa poluerizа da per se, & incorporale insieme con lib. i. d'acqua rosa, e laßa in infusione cosi per un giorno, e bisognando aggiongigli un poco d'acqua rosa, e metti nel lambicco a stillare, e serua l'acqua, in una ampolla di uetro ben turata, e purificala al Sole, e quando la uuoi adoperare la sera laua il uolto quãdo uorrai andar a letto con l'acqua comune tenuta in bocca, & asciugati poi lauati con questa e non t'asciugare, ma lassale asciugare da sua posta, e ua a dormire, poi la mattina lauati con acqua tiepida, e ti resterà la faccia bellissima, e parerà la carnagione bella e fresca d'una giouane di età di quindeci anni.

Acqua sonnifera. Cap. 107.

Recipe latte di capra ricotta ana lib. i. opio. on. i. s.

radici di solatro.dr.vi. stiano in infusione per uintiquattro hore nel uino aromatico poi si distilli.

A far bella faccia. Cap.208.

Piglia radice di giglio bianco lauale bene & cuocile, & pestatele,ponerai alquanto zuccaro con un poco di leuato & alquāto di sollimato,e si unga la faccia al uenir della notte & si tenga per mez'hora tale untione,poi laua la faccia con acqua calda.

Al medesimo.

Piglia un pane di pistore e mettilo in aceto buono forte e bianco,& fatelo stare un poco all'aere fregati la faccia,& uenirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia un fasolo, e masticatolo bene sputalo sopra una pezza,dapoi fregati la faccia con questo, e farai la faccia bella chiara,& la pelle sottile.

Al medesimo.

Piglia seme di petrosella,e d'ortica, mandole d'ossi di persico.Et fatto bollire insieme con acqua lauati con quella doue uuoi. Al medesimo.

Piglia fiori di faua freschi,et cauane acqua al lambicco,e lauati con questa la faccia, & uenirà bella.

Al medesimo.

Piglia faua,fasoli & cece, fanne poluere la quale distempera con acqua tepida,e chiara d'ouo, e latte d'asina metti il tutto a seccare.Depoi distempera con acqua con laqnale lauati la faccia, & uenirà bella e lucente.

Al medesimo.

Recipe fiori di rosmarino fa che boglino in uino biā

co,

co, e di quello lauati la faccia e beuine et ti farà bella faccia, & buon fiato.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento, e sollimato soldi due mettilo in una inghistara piena d'aceto fortissimo, e fa bollire fin che cali il terzo, e lascialo posare alquãto & conserualo. Vi uuole ancora sugo de naranzi, latte, & olio di tartaro, incorpora ogni cosa insieme.

Al medesimo.

Piglia fele della lepre del gallo, della gallina, e de anguilla i quali incorpora cõ mele, metti il tutto in uaso di rame & chiudile bene, dapoi te ne seruirai al bisogno che farà mirabile effetto. Al medesimo

Bianco per donne. Cap. 209.

Piglia grassò di porco, e tienlo a molle in liscia per tre giorni fin che si leui la pelle, mettile poi in un pignattino con otto pietre di lumache ignude di quelle che stãno nella guscia, e cuopri con piastra di piombo e sia ben chiuso, poi mettilo sotto terra & diuidilo, se trouarai certe goccie di liquore bianco, piglialo & cõserualo. Nota che ui debbi porre tanto aceto che copra il grassò. Et quando uorrai adoperare quelli liquore mettine un poco sopra la mano cõ alquanta acqua rosa, mescola insieme & fregati il uiso.

A leuar le panne, & far bella faccia. Cap. 210.

Piglia lume di rocca & pestala minutamente, poi piglia una chiara d'ouo nato all'hora, & cosi calda mettila al fuoco in una pignatta nuoua con la lume di rocca, e fa che lieui il bogli mescolando con un le-

gno & detta medicina diuenterà dura, ungiti cō quello la faccia, e farà la pelle bellissima.

A cacciar le lentigini, & panne della faccia. Cap. 211.

Piglia faua franta & cruda, mettiui sopra tanto aceto forte che cuopra essa faua & lascialo stare in questo modo giorni quindici, poi mescola eßa faua con l'aceto fin che diuenga una poltiglia. Vngasi la faccia con questa la sera quando si ua a dormire & la mattina si laui con acqua chiara. Cosi facendo le panne andaranno uia.

A far rosso per il uiso. Cap. 212.

Piglia sandalo rosso pestato sottilmente & mettilo in aceto forte stillato due uolte fa bollir leggiermēte, & aggiongeui un poco di lume di rocca e farai un rosso perfettissimo il quale hauerà buono odore mescolandoui al quāto muschio, o zibetto, o altro odore che ti durerà.

Alle lentigine della faccia. Cap. 213.

Piglia fuligine di comino. on. iij. sal comune. on. ij. solfo sugo di calidonia & urina ana. on. i. pesta le cose da pestare in mortaio di marmo & incorpora con lib. vi. di soregia & pesto informa d'unguento & frega bene il luto con panno lino prima che ungi.

Al medesimo.

Piglia litargirio fallo bollire in aceto bianco e stillato passato il tutto per feltro & mescola con acqua tutte sia bolito sale e lume di rocca, & sarà ottimo.

Al medesimo.

Piglia argento uiuo. dr. i. amito. dr. iij. si pestino tāto

che non si discerna punto di argento uiuo, dapoi ui si riponga altrotãto d'argẽto uiuo & de semi di mastici tritati. E con tute le mistura si unga la faccia per sette notti, lauate la mattina la faccia cõ acqua tepida.

Al medesimo.

Piglia pane porcino lib.ij.mele lib.ij. fa bollire insieme a lento fuoco fin che cali la metà & usalo.

Per la faccia. Cap.214.

Piglia latte d'asina lib.iiij.uino bianco lib.i.il molle di due pani freschi, oui dodici con le guscie, zuccaro candido.dr.iij.si pestino, e stillino per lambicco.

Al medesimo.

Piglia una testa di castrato rotto in pezzi, & cauane il ceruello, si laui bene & si asciunghi ottimamẽ te con panno lino piglia due quattrini di terebintina lauata almanco dieci uolte, borace in poluere.dr.s.due chiare d'oua, & col ceruello metti ogni cosa insieme in lambicco a lento fuoco per uinti due hore che veni rà a stillar, e conserua questo liquore in uaso di uetro.

Al medesimo.

Piglia due oui freschi il bianco, & empiastrali con solimato macinato sottilmente, mettili ad arrostire, e cõserua quello che colerà perch'è pretioso p la faccia.

Al medesimo.

Piglia una zucca uerde cauata dẽtro, ponui schiuma di uetro bianco, e fattogli un pertuso nel fondo, et l'acqua che ne uscirà, uale ad assottigliare la pelle.

A far monda la faccia. Cap. 214.

Recipe bianchetto cotto e scaldato lib.i.arcen.on.x canfora.dr.i.sal gemma.dr.i.con altratãta radice de

ortica

ortica poluerizа il tutto, & piglia borace lauato bene e asciutto sale armoniaco, liquali due cose mettti in una ampolla d acqua rosa, & stia tanto al fuoco che si risolua in poluere, laquale mescolerai con l'altra, e quando la vorrai usare, pigliane quanto una faua, e distẽpera con acqua hauendoti prima ben fregato la faccia. Et se ti parerà piglia brasilio in poluere radice di ortica et distempera con acqua rosa, & de limoni. Metti in questa mistura bambace per due giorni col quale ti stagnerai la faccia, poi che sarà ben mondata.

A far bella faccia. Cap. 216

Piglia lume scaiola et brucciala fin che diuẽti bianca, Piglia ancora cipolle piccole, & bianche falle bruciare come s'è detto, metterai poi a molle fasuoli bianchi in latte d'asina per un giorno & una notte, dapoi cauati dal latte, cauagli a tutti gli occhi, e metti il tutto nel lambicco con un poco di canfora, & un colõbino bianco, fa stillare, & quel liquore che uscirà, sarà ottimo per le donne.

Il medesimo.

Acqua lambiccata de semi d'olmo freschi, uale a lauar dalla faccia ogni bruttura, et ui strigne la pelle.

Al medesimo.

Piglia sapone lib. i. armoniaco libra meza si dißolua in libre quattro d'acqua, dapoi ui si getti sopra incenso, mastici, e mirra ana. dr. s. mele. on. s. si pesti il tutto, e posto in uaso, di vetro potrai usarlo.

Al medesimo.

Si prepari la biacca in questo modo, distemperala con acqua chiara per un mese al caldo Sole calanoo

ogni dì, e rinonādo l'acqua. Nel fine poi lascia seccar, & questa si ritroua biacca imbiancata ouer preparata, dalla quale piglia parti cinque, ireos, nitro, borace ana parte una, canfora, sarcocolla mirrha chiara, argēto uiuo ana parte. s. di ciascuno si pestino benissimo sopra un marmo & s'incorporino con acqua rosa, faccia si poltiglia o trocisco, & uolendo usarlo distempera cō olio.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento quanto vuoi che sia in poca quantità & metterai aceto forte, & bianco, aggiontoui canfora, alume, scisile, e biacca ana scro. s. & un poco di muschio per ch'habbia buono odore, fa bollire alquato in un'olla, poi cola per feltro, & si conserui la colatura, piglia poi lume de rocca quāto ti pare, boglia in acqua, & si conserui la colatura. Mescolerai finalmente questa colatura, & laua la faccia che ti riuscirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia argento uiuo. on. i. & fa che passi per un picciol foro d'un'ouo e chiudi il foro, dapoi cuocilo in acqua fin che si riduci, leua poi l'argento uiuo dall'ouo, & riscaldalo con sollimato in tazza di uetro netta mescolandola ogni giorno al Sole con una uerga, & tal volta spargendoui un poco d'acqua con le dita, fin che si sbiancheggi manifestamente, e tal fiata sta un mese prima che peruenga alla sua perfettione, ultimamente si pesti & si ponga in ampolla piena d'acqua di sollimato di nenufare in acqua di giglio. Et tutto questo diuerrà come un latte, si laui la faccia, dipoi si unga liggiermente, & basta un'ontione per molti giorni.

Al

Al medesimo.

Piglia farina di faua, di cece bianco, mandole dolci an.dr.ij. radice di uite.on.i.s. si facciano trocisci con chiara d'oua, vngi poi la faccia con uno di questi torcisci insieme con aqua d'orzo, & lasciateuole due hore, lauati la faccia con acqua d'orzo, & diuerrà la faccia bellissima & chiara.

A contra far le perle che parranno naturale. Cap. 217.

Piglia terra cretta di quella che si fanno scudelle, & che sia bẽ lauorata e netta da rena grossa, & poi stamperai i pater nostri della grossezza che li uorrai, & falli il bucco picciolo, e lassali ben seccare al sole, et se tu li farai cuocere in fornace saranno piu durabili, e piu securi. Poi con il bollo armenico e chiar d'ouo dagli una tinta sottile, poi ci attacherai suso dello argento fino in foglio, ma prima bagna con aqua, & come sono asciutti imbrunisceli col dente, & faralli lustri, poi piglia delle tagliature di carta pecora che siano bianche e nõ tinte, e lauale con acqua tepida, e farle bollire in pignatta nuoua tanto siano ben cotte, & che habbia alquanto di corpo, poi colale sottilmente, & quãdo le uorrai adoperar, fa che le sian tepide, poi piglia la tua perla infilzata in cima a un aco, o altro ferreto sottile che il buco non si turi, & attuffala in detta colla, & sii presto a leuarla suso, & ua uoltando sottosopra che la colla non stia ferma tutta in un luoco, ma sia di ugual grossezza da per tutto, e se à te non paresse grossa a sufficienza, attufala un'altra uolta, & apparirà meglio, cioè quella bianchezza trasparirà

sparirà sotto a quella colla, e sarà un certo liuido scu
ro per di dentro, & di fora hauerà lustro, di maniera
che parrà color natural di perla, e quando la mette-
rai al parangone della naturale sempre questa all'oc-
chio parerà piu bella per esser piu lustra e piu tonda, e
per farli hauer molto credito terralle nelli scatolini cõ
reputatione mostrandone poche per volta, & se vuoi
guadagnar bene fanne assai.

Acqua nobilissima, e facile a farla, e di poca spesa, laquale è buona a lauar il uiso, per conseruarlo sempre a un modo. Cap. 218.

Habbiate fior di melangoli, rose, incarnate, fiori
fiorelli, & tribulli d'ogni uno un manipolo, ma di tri-
buli la manco parte. Et stillate tutte queste cose insie
me. Et serbate quell'acqua laqual è pretiosa & deli-
cata per conseruar il uiso sempre bello a un modo.

A far acqua da uiso. Cap. 219.

Piglia fagioli bianchi piccoli piccoli, & mettili in
moia nel late, poi piglia un colombino biancho e cu-
ralo netto, & piglia lume scaiola brugiata, dui caui
di latte & delle porcellette bianche peste minutamen
te, & un poco di perle peste, & di canfora, & tutte
falle lambicare.

A far star la carne soda. Cap. 220.

Piglia acqua quanto vuoi & mettila in una inchi-
stara, poi mettici lume di rocca brugiata, & fior de
osmarino, & falla star al Sole per otto giorni, & sa-
rà fatta.

A man-

A mandar uia porri, e calli fra le dita,
Cap. 221.

Habbi orecchina del muro, cioè soprauiua maggiore, e leuaui quella prima pellicina sottile di sopra, & metti detta herba sopra i calli fra le dita, & concela in modo che ui stia suso, e questo fa per sei, o diece uolte, mattina, e sera, et presto anderanno via, et se fussero calli vecchi e duri, tienli a molle, & raddi più che puoi, poi piglia della detta herba soprauiuo, & fanne fuoco, e mettici dentro un poco di alume di roccha brugiato, & incorpora, e bagna delle pezzette e metti sopra che sempre stia fresco, & infra dieci o dodici giorni sarà ito uia che non lo sentirai.

Il fine del quarto & ultimo libro, delli Secreti della Signora Isabella Cortese.

REGISTRO

A B C D E F G H I K L M N.

Tutti sono Quaderni.

IN VENETIA.
Appresso Giacomo Cornetti.
M D LXXXIIII.